QUARTA EDIZIONE C. C. POSTALE ROMA — Venerdì 13 Maggio 1927-V C. C. POSTALE QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	[illegible]	[illegible]	175 —	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	[illegible]	—	30 —	[illegible]	—
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	—	—	[illegible]	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi						
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	—	—	20,50	—	—
IDEA COLONIALE	[illegible]	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffe nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ | N. 113

LA CAMPAGNA PER IL RIBASSO DEI PREZZI

Il paese asseconda con fervore fascista l'azione del Governo

La caduta dei prezzi

L'esempio che lo Stato ha dato riducendo gli assegni dei propri dipendenti ed abbassando le tariffe dei grandi servizii pubblici vien seguito con una rapidità di attuazione che costituisce la prova migliore della bontà dell'ordinamento corporativo che il fascismo ha dato alla società italiana e del grado di coscienza delle necessità economiche della nazione che è stato raggiunto da quelle classi che più sembravano esserne lontane.

I lavoratori italiani si dimostrano consci che la battaglia per la lira che il Duce ha voluta, è voluta per grandi fini superiori di indole nazionale, per fini che interessano dunque direttamente anche loro.

Non è senza orgoglio che si vengon leggendo le deliberazioni con cui oramai in tutti i centri d'Italia i sindacati dei lavoratori, volontariamente diminuiscono i propri salari o rinunziano ad aumenti già stabiliti da precedenti pattuizioni.

Il circolo vizioso in cui s'aggirava il dibattito che da alcun tempo s'era iniziato intorno ai prezzi ed alla maggiore o minore possibilità di una loro sensibile diminuzione è stato rotto da coloro che meno hanno e per cui il sacrificio è certamente maggiore.

Ciò crea una assoluta necessità: che ora i prezzi si adeguino *con ogni possibile velocità* alla nuova situazione di equilibrio monetario ed alle nuove e più ridotte possibilità economiche della grande massa della popolazione.

Non ci può essere, e non ci sarà, possibilità di speculazione e di sopraprofitti sulla rivalutazione monetaria e sul nuovo regime di stipendi e di salari che si viene attuando.

Il passaggio da uno stato di equilibrio economico ad un altro stato di equilibrio economico di minore livello generale deve effettuarsi senza alterazioni e senza passaggi di ricchezza fra l'una e l'altra classe sociale. Questa è una delle condizioni essenziali perchè il processo che ha condotto e condurrà la nostra moneta ad una maggiore valutazione si possa effettuare non provocando squilibri sociali e politici; e lo stesso regime fascista, che non è regime di questa o di quella classe, è la più forte garanzia — lo abbiano ben fermo nella mente tutti i cittadini — che così avverrà.

Come è del resto logico che avvenga perchè è nell'ordine naturale delle cose e delle leggi economiche, quando non le ricoàrtino a fini politici.

Si è sin qui prodotta una situazione dalle apparenze paradossali: via via che la moneta italiana riacquistava un più elevato valore di cambio non seguivano, o seguivano in proporzioni minori, ribassi nei prodotti e nelle merci. Ciò è stato spiegabile in parte sin qui; il costo delle materie prime acquistate all'estero nella medesima quantità con minor numero di lire è *solo* un coefficente, e non quello di maggior peso, nel costo di alcuni prodotti; può influire in misura ancora minore sui prodotti dell'agricoltura.

Ma ora che il cerchio è spezzato e che altri fattori del costo di produzione vengono ad essere abbassati di livello se i prezzi non cadessero nella stessa proporzione in cui sono caduti i cambi ciò darebbe appunto luogo a fenomeni di speculazione che sarebbero inesorabilmente denunziati e colpiti.

Ed un altro punto ci occorre — in questa quistione della caduta dei prezzi — porre ancora una volta in rilievo perchè, questo sì, costituisce una forma di speculazione già in atto e che deve una buona volta finire. E' mancato sin qui il parallelismo fra la diminuzione dei prezzi all'ingrosso ed i prezzi al minuto; anzi in taluni casi i prezzi al minuto hanno avuto tendenza all'aumento e si son dovuti raffrenare con energici provvedimenti di indole annonaria e con prezzi di imperio.

Non c'è possibilità di giustificazione del fenomeno con ragioni prese in prestito dall'economia; si tratta di resistenze contro ad una superstite e perniciosa mentalità dei tempi di inflazione, che va combattuta con ogni mezzo.

La Confederazione fascista del commercio, che è già efficacemente intervenuta alcuni mesi or sono, ha obbligo di svolgere una azione intensissima di persuasione.

Le direttive e le linee d'azione tracciate dal Governo sono tanto chiare e precise che anche un cieco è in grado di vederle; non ci pare si possa in buona fede, per giustificare gli elevati prezzi al minuto, tirar fuori il timore di eventuali rialzi dei costi e dei prezzi d'origine.

Nè valgono d'ora in avanti molto più le ragioni pretesto dell'alto costo delle spese generali. Perchè appunto l'abilità e l'accortezza devono essere nel ridurre questo capitolo di bilancio, e per ciò che si riferisce ai servizii pubblici, che pure vi hanno influenza, è fuor di dubbio che seguendo l'esempio dello Stato gli enti pubblici — in qualche città si è già verificato — svolgeranno una azione immediata perchè le tariffe siano falcidiate.

E lo possono essere senza danno. Le aziende gas, luce, trasporti vendono direttamente al grande pubblico, non ci sono dunque intermediazioni da pagare. Di più esse vivono facendo largo consumo di materie prime di provenienza estera e che perciò vengono pagate con un buon trenta per cento in meno nel numero di lire che occorrono ai rifornimenti. Carbone, acciai, rame, benzina, gomme, grassi ed olii ciò infine che occorre alla loro produzione ed alla loro manutenzione hanno subìto ribassi ingenti, con automatica riduzione dei costi di produzione di quei servizi. E' dunque possibile che commercianti e grande pubblico ne risentano i vantaggi senza alterazioni dell'equilibrio economico e finanziario delle aziende.

Vantaggi, che oltre al ripercuotersi favorevolmente sui bilanci domestici, devono poi influire con immediatezza nella diminuzione effettiva del commercio al minuto d'ogni genere. Poichè il gioco di vender meno e più caro non può aver seguito; oltre al danno immediato che produce al consumatore, che deve pur in menoma misura provvedere a fornirsi di robe, esso ne produce uno di gran lunga maggiore. Provoca infatti uno squilibrio sempre più grande, fra prezzi e possibilità del consumo interno, che ricade sulla produzione. Anche perchè il consumatore ha oramai una psicologia diversa: E' stato il primo a percepire con esattezza i fini della politica di rivalutazione; rimanda tutte le spese non strettamente necessarie e compra di meno. Se industriali, se agricoltori, se commercianti, questi sopratutto, non vogliono subire il danno di questa psicologia che è in atto, occorre che la secondino addivenendo al più presto ai necessari ribassi. E' stato affermato più di una volta che le restrizioni di circolazione sono compensate dalla sua velocità. Sarebbe invero assai strano che gli ostacoli a questa maggiore velocità avessero a venire dai ceti che devono essere i più persuasi di quella elementare verità. Far cadere i prezzi significa oggi fare, fra l'altro, con accortezza i propri affari. Servire se stessi e collaborare a fini più lontani di equilibrio sociale, creare possibilità di tener ferme le posizioni acquistate dall'Italia nel mondo. C'è dunque uno scopo di interesse individuale ed un fine di interesse collettivo i quali collimano. Bisogna raggiungerli in velocità di tempo.

Un altro fine non immediato ma al quale l'economia italiana tende è indicato nel punto VIII della « Carta del lavoro »; che dice « *Le associazioni professionali dei datori di lavoro hanno l'obbligo di promuovere in tutti i modi l'aumento ed il perfezionamento dei prodotti e la riduzione dei costi* ».

Il regime fascista, accusato dalla socialdemocrazia internazionale, di essere reazionario ed anti proletario pone dunque il principio della abbondanza della produzione e del buon mercato.

La plutocrazia socialdemocratica si affanna invece a costituire *trust e cartelli*; il che vuol dire, come ha sempre voluto dire, organizzazione della scarsità produttiva e degli alti prezzi.

Anche questo va rilevato.

MARIO BARATELLI

Promettenti risultati

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

La campagna per il ribasso dei prezzi in rapporto alla graduale rivalutazione della lira, secondo le direttive del Capo del Governo, intensificata dai provvedimenti deliberati dal Consiglio dei Ministri nella recente sessione, raggiunge risultati ogni giorno più rilevanti.

Si ha notizia da Torino che i dirigenti locali della Confederazione del Commercio, assecondando con prontezza e disciplina fascista l'azione del Governo, hanno deliberato un ulteriore ribasso del 10 per cento nei prezzi delle stoffe, abiti, biancheria, cappelli, scarpe; riduzioni immediate nei prezzi delle benzine, olii e gomme in relazione ai listini settimanali; diminuzione di dieci centesimi per tazza di caffè o latte negli esercizi pubblici, del 10 per cento nei ristoranti, pasticcerie e confetterie; per le categorie di generi alimentari, ribassi del prezzo del pane, latte, zucchero, caffè tostato, riso, lardo nostrano; ulteriori riduzioni di 5 centesimi a chilogramma pel riso e le paste alimentari, di 20 centesimi a chilogramma per i fagioli, mentre si sono già attuati ribassi da L. 0.50 a L. 1 al chilogramma per le carni fresche; ulteriori ribassi dal 5 al 10 per cento per il burro, formaggi, candele, saponi, carni lavorate, 25 centesimi al litro pel vino da pasto e 10 centesimi al chilogramma per l'olio d'oliva; ancora del 2 per cento per i carboni, nonostante le pendìa provocate per questo prodotto dai cambi e dai fortissimi ribassi già attuati di recente.

Ad Asti il Podestà ha ridotto di 10 centesimi al Mc. il prezzo del gas luce e si propone di attuare quanto prima ulteriori riduzioni.

Da Como viene segnalato che i locali esercenti, aderenti alla Federazione provinciale del commercio, hanno deliberato per i generi di consumo una riduzione dal 10 al 20 per cento rispetto ai prezzi del mese precedente.

A Rovigo il Sindacato Agricoltori e quello dei contadini hanno concordato la soppressione dell'aggiunta caro-viveri ai salari dei contadini, rappresentante una riduzione di paghe di circa il 10 per cento.

Il Capo del Governo continua a seguire personalmente il movimento di ribasso, nell'intento di ottenere che, con la maggiore rapidità possibile, i prezzi si adeguino a quella che è ormai la situazione determinata dalla maggiore potenza di acquisto della lira ».

Colloquio Mussolini-Volpi

Il Ministro delle Finanze Senatore Volpi ha avuto oggi una lunga conferenza col Duce, sulla situazione generale economico-finanziaria del Paese e sull'andamento dei prezzi, che dopo la coraggiosa iniziativa del Governo tendono a crollare per *adeguare il costo della vita all'avvenuta rivalutazione della lira.*

Il problema dei prezzi sarà certo trattato da qualche oratore nella prossima sessione della Camera, intendendosi da ognuno fare opera di collaborazione con il Governo, perchè la battaglia da esso condotta per il ribasso dei prezzi possa essere portata a fondo senza mezzi termini e senza indugi. In breve tempo saranno così eliminate le differenze sensibili che permangono ancora tra il miglioramento della nostra moneta ed il costo dei generi, tra i prezzi all'ingrosso ed i prezzi al dettaglio. Sopratutto l'azione del Governo dovrà trovare nelle autorità locali una capacità di pronta ed efficace esecuzione. L'esempio di Torino, di Asti, di Como, Rovigo e Milano dovrà essere rapidamente seguito ovunque; ed i provvedimenti intesi a normalizzare il livello dell'economia nazionale dovranno essere da ogni autorità amministrativa locale integrati, armonizzati. Perchè le riduzioni dei prezzi si debbono effettuare in linea generale su tutti i generi, non soltanto su quelli alimentari.

Va tenuto presente che un tipo medio di famiglia spende circa il cinquantasei per cento negli alimenti ed il quarantaquattro per cento per la conduzione generale della casa: affitto, vestiti, mezzi di trasporto ecc. Per esempio da qualche mese i prezzi della benzina hanno subìto — ed il Governo a mezzo della stampa ha ripetutamente reso note le notizie — delle diminuzioni grandissime, hanno subìto un vero tracollo. Ebbene le autorità locali intervengano e provvedano perchè si abbia una immediata, adeguata diminuzione nelle tariffe delle automobili pubbliche che continuano ad essere alte. A Roma tali tariffe sono poi addirittura altissime: ed anzichè — per esempio — provvedere la città anche di un tipo economico di autopubblica, il Governatorato — che abolisce gradualmente le economiche carrozzelle — fa scendere in piazza in loro sostituzione automobili addirittura di gran lusso. Il che non è fatto, certo, per rendere al cittadino la vita a maggior buon mercato.

I prezzi delle derrate alimentari, prodotte dall'agricoltura, precipitano in modo sensibilissimo — v'è persino chi afferma che tale diminuzione di prezzi avviene con ritmo quasi rovinoso per i conduttori di aziende agricole — mentre tali prodotti trasportati sui mercati per lo spaccio commerciale hanno ancora prezzi con un indice altissimo. E si potrebbe continuare.

La riunione a Palazzo Littorio

Il problema dei prezzi verrà anche ampiamente trattato nella riunione che sarà tenuta nuovamente stasera a Palazzo del Littorio — sotto la presidenza del Segretario Generale del Partito on. Augusto Turati. I dirigenti le Confederazioni Nazionali si concorderanno sulla azione da compiere con la maggiore efficacia per assecondare validamente la grande e coraggiosa opera del Governo tendente a normalizzare nel modo migliore — e nell'interesse di tutti — la situazione economica del Paese.

Importante riunione a Genova

Da Genova giunge notizia che si sono riunite in Prefettura numerose personalità cittadine fra le quali il marchese Negrotto Cambiaso, Vice segretario federale del Partito Fascista, in rappresentanza del Podestà, il Commissario della Camera di Commercio ed altri rappresentanti di associazioni commerciali della città, per discutere sul ribasso dei prezzi che s'impone dopo l'aumentato valore della lira.

Ha parlato per primo il Prefetto commendatore Porro, il quale ha citato l'esempio magnifico dei portuali genovesi che spontaneamente hanno rinunziato al 5 per cento sulla quota carovita.

Ha preso la parola subito dopo il rappresentante dell'Associazione Fascista dei Commercianti il quale ha dichiarato che già sono in corso pratiche per ulteriori diminuzioni, non solo sui prezzi dei viveri ma anche su quelli di altri generi. Anche il rappresentante dei farmacisti ha accettato di diminuire del 5 per cento i prezzi praticati fino ad oggi.

I portuali genovesi

In merito alla magnifica rinunzia dei portuali genovesi ci comunicano da Genova che sotto la presidenza del dott. Bemi, Segretario della Federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti, ha avuto luogo questa sera l'assemblea dei Consigli direttivi delle organizzazioni portuali. Dopo una relazione del Segretario Arecco, è stato votato il seguente ordine del giorno:

« I Consigli direttivi delle organizzazioni portuali, convocati la sera dell'11 maggio 1927, sicuri di interpretare il sentimento della massa dei lavoratori del porto di Genova, intendono mostrare la loro tangibile solidarietà alla Patria, che il Duce vigorosamente guida ad una più concreta e fattiva sistemazione economica, offrendo spontaneamente la diminuzione del 5 per cento sulle attuali quote di caro-vita, il che importa una economia sul compenso salariale di oltre 5 milioni di lire. Invitano perciò l'Ammiraglio Cagni a provvedere in conformità ».

Del provvedimento è stata data comunicazione al Duce col seguente telegramma:

« **I dodicimila portuali genovesi offrono spontaneamente per la difesa economica della Patria una diminuzione sulla quota del caro-vita del 5 per cento, che importano una decurtazione salariale di oltre 5 milioni. Viva il Fascismo!** ».

Analogo telegramma è stato inviato all'on. Rossoni.

Gli agricoltori pavesi

Da Pavia informano che il Sindacato degli Agricoltori e l'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti Pavesi hanno stipulato un contratto di lavoro per i salariati e avventizi dei circondari di Pavia e Mortara. **L'accordo è stato raggiunto sulla base della diminuzione praticata per i contadini di Brescia in misura del 10 per cento arrotondabile.**

Detti accordi dovranno essere ratificati dalle rispettive organizzazioni nazionali.

Ribasso di prezzi a Palermo

Il Prefetto di Palermo Gr. Uff. Mori ha comunicato a S. E. il Capo del Governo che **il Molino Pecoraino ha già ribassato di lire dodici i prezzi della farina di semola. I prezzi dello zucchero hanno pure subito un ribasso medio di centesimi cinquanta.** Inoltre i prezzi del gas sono ribassati di centesimi trenta. **Continua l'azione persuasiva del Prefetto perchè i prezzi degli altri generi alimentari e di prima necessità si adeguino alla politica rivalutatrice della lira.**

Riduzione dei prezzi

L'Azienda Generale Italiana Petroli (A. G. I. P.) comunica che a partire dal giorno 10 corrente i prezzi del petrolio delle marche « Sole », « Tre Stelle » e « Due Stelle » sono ribassati di L. 10 al quintale e di lire 1,40 al bidone. Per conseguenza in Roma attualmente i prezzi per quintale, dazio compreso ed imballaggi esclusi, sono i seguenti:

Petrolio « Sole » L. 306,10; petrolio « Tre Stelle » L. 271,10; petrolio « Due Stelle » L. 241,10.

De Pinedo giunto a Filadelfia

riparte per Charleston

FILADELFIA, 11.

De Pinedo partito da South Walker alle 14 è arrivato alle 15.30 a Filadelfia ammarando nell'Arsenale Navale.

Il Santa Maria ha superato la distanza tra South Walker e Filadelfia, 100 miglia, in ore 1 e 21 minuti.

Il volatore informato dall'Ufficio Metereologico che lungo la costa a sud di New York il tempo si era ristabilito e che le condizioni di visibilità erano buone ha deciso la partenza.

Levatosi a volo dall'East River, il Santa Maria *ha eseguito alcune evoluzioni su Brooklyn, sulla parte bassa di Manhattan e sulla baia, e quindi ha puntato in direzione di Filadelfia, che dista cento miglia da New York in linea d'aria.*

Prima di salire a bordo, De Pinedo ha dichiarato a un rappresentante della United Presse *che egli spera di spiccare il volo dall'isola di Terranova per la traversata dell'Atlantico, il 24 maggio.*

Nell'allontanarsi dal molo in motoscafo per raggiungere l'idrovolante, De Pinedo è stato calorosamente salutato da parecchie centinaia di italiani, convenuti colà dalle prime ore del mattino, malgrado la grande distanza dal punto di decollaggio dalla città.

Al suo arrivo a Filadelfia De Pinedo è stato accolto trionfalmente dalle autorità e da immensa folla.

Il Presidente del Consiglio municipale, in assenza del sindaco che si trovava fuori di Filadelfia, lo accoglieva al Municipio.

Nella serata ha avuto luogo un banchetto ufficiale con 1400 coperti.

Verso Charleston

NEW YORK, 12 (Via Italcable).

Il Comandante De Pinedo è partito da Filadelfia per Charleston, alle 6.25 (ora locale).

Le ricerche dell'"Uccello Bianco„

rese difficili dalla nebbia e dalla tempesta

PARIGI, 11.

Nessuna notizia si riesce ancora ad avere di Nungesser e di Coli nonostante tutte le più diligenti ricerche compiute sulla Manica, sulle coste irlandesi e nelle acque americane.

La Direzione Generale della Aeronautica comunica infatti la nota seguente:

« *Telegrammi ufficiali ricevuti questa mattina dall'Ambasciatore di Francia a Washington, dal Console Generale di Francia a New York e dal Console Generale di Francia a Montreal, in risposta alla domanda di informazioni che era stata ieri loro rivolta, confermano che tutte le istruzioni sono state date alle Autorità navali e alle navi in mare incaricate della sorveglianza delle coste per procedere a tutte le ricerche possibili dei due aviatori Nungesser e Coli. Queste ricerche non hanno dato finora alcun risultato e nessuna notizia ufficiale permette di stabilire la loro presenza al di là dell'Irlanda* ».

Le ricerche sulla costa americana...

WASHINGTON, 11.

Le ricerche iniziate per ritrovare l'aeroplano di Nungesser e Coli sono state spinte molto al largo nell'Atlantico dai guardacoste e dagli idroplani di Boston; tre aeroplani della base di Gloucester e 20 battelli di pattuglia fanno ricerche in un raggio di 100 miglia dalla costa.

Alle ricerche partecipano anche otto cacciatorpediniere.

A dissipare poi possibili equivoci il Console francese a New York fa sapere che tutti gli aeroplani segnalati dopo la partenza degli aviatori francesi sono stati riconosciuti, e nessuno era francese.

Anche il Console Generale di Francia a Montreal segnala che nessuna notizia degli aviatori francesi è pervenuta dal Canadà ed annuncia che tutte le navi presentemente in mare sono state pregate di inviare informazioni.

...e sulla Manica

Le ricerche sulla Manica sono continuate attivissime ma senza risultato. Ad esse partecipa il fratello dell'aviatore Nungesser che è imbarcato sull'avviso *Aliette*.

La tempesta infuria sull'Atlantico

NEW YORK, 12.

Il signor Yves Thomas, capitano del transatlantico « Paris », giunto oggi a New York, ha fatto ai giornalisti che lo interrogavano sulla sorte dei due aviatori francesi le seguenti dichiarazioni:

« *Abbiamo incontrato* — egli ha detto — *una forte tempesta domenica e il barometro scese per tutta la giornata. Verso la mezzanotte il temporale si era esteso a 500 miglia a sud della rotta supposta di Nungesser e Coli ed era così violento che avrebbe indubbiamente superato la forza di qualsiasi apparecchio.*

« *Più a nord il temporale era ancora più forte, ed è assolutamente impossibile, che l'Uccello Bianco abbia potuto continuare il volo. Sarebbe stato in ogni caso impossibile all'aeroplano galleggiare nel caso che fosse stato costretto a posarsi sull'acqua* ».

Tutti i transatlantici in rotta hanno ricevuto per telegrafo senza fili l'avvertimento di tenere gli occhi bene aperti per trovare traccia di Nungesser, ma disgraziatamente il campo di osservazione rimaneva ancora oggi limitato dalla fitta bruma e dagli acquazzoni che si estendevano per lungo raggio attraverso l'Oceano. Così i transatlantici « Pomerania-Westfalia » e « Giorgio Washington », come pure la nave da carico « Westapaum », non riuscirono a intravedere il menomo indizio del biplano francese. Arrivando a New York, essi hanno riferito che la loro vigilanza è stata senza frutto. Nel frattempo approdarono a Plymouth, un transatlantico americano, il « Republic », e uno inglese, il « Mauretania », ed essi pure riferivano di non aver intraveduto il biplano francese durante le ultime 48 ore di navigazione. Il tempo incontrato da questi due piroscafi fu pessimo.

Una speranza crollata

NEW YORK, 11.

Era corsa voce che Nungesser e Coli fossero stati raccolti dal piroscafo Caronia *della* Cunard Line.

Il Comandante del piroscafo però rispondendo ad un radiogramma lanciatogli dalla Compagnia alla quale appartiene, dichiara di non aver trovato alcuna traccia di Nungesser nè ricevuta alcuna notizia da lui.

Le difficoltà dell'impresa

esposte dal costruttore dell'"Uccello bianco„

PARIGI, 12.

Uno dei costruttori dell'« Uccello Bianco » in un'intervista pubblicata stamani dai giornali esprime il suo più vivo timore sulla possibilità che Nungesser e Coli abbiano potuto resistere alla violenza delle onde.

« L'apparecchio, » egli ha detto, « trasportava, come si sa, un grosso carico di benzina. Esso pesava circa 5 tonn.: ossia il carico era di quasi 80 Kg. per ogni metro quadrato di superficie portante, e il carico per ogni cavallo motore era di 9400 Kg. alla partenza. Questa pesante massa non permise di caricare su altro, e poichè con un carico eccessivo un apparecchio da marina non può mantenersi a galla ammarando, se un incidente si è verificato nella prima metà del percorso si deve senz'altro supporre che i due aviatori siano subito calati a picco, in quanto la carlinga degli apparecchi da marina impedisce di poter rapidamente liberarsi della massa della benzina caricata.

I due piloti sapevano il pericolo a cui andavano incontro ma pur di espellere qualche litro di benzina, preferirono piuttosto rifiutare di caricare la radiotelefonia che avrebbe potuti salvarli. Essi sono partiti per riuscire o per morire.

Ammettendo che essi siano caduti nell'Atlantico dopo aver consumato una certa quantità di benzina sufficiente a permettere loro di mantenersi a galla, è probabile che la tempesta che infuria quasi in permanenza in quelle regioni, li abbia fatti calare a picco ugualmente ».

Il "Miss Columbia„

partirà sabato

NEW YORK, 11.

Il fatto che si continua a non avere più notizie dei due aviatori francesi Nungesser e Coli, e le ripercussioni avvenute in Francia, non distolgono affatto Chamberlain e Bertaud, i piloti del monoplano Bellanca dal tentare a loro volta il raid New York-Parigi. Infatti si era creduto dapprima che l'attuale stato d'animo della popolazione francese avrebbe consigliato il rinvio del tentativo, anzi l'ambasciatore americano a Parigi aveva così telegrafato al Dipartimento di Stato per gli esteri:

I francesi sono profondamente commossi per la mancanza di notizie per gli aviatori perduti. Ritengo che ogni volo transatlantico degli Stati Uniti presentemente possa generare equivoci e malintesi, perciò lo sconsiglio.

L'annunzio di questo telegramma aveva suscitato una generale sorpresa ma a troncare ogni discussione è intervenuto oggi lo stesso Charles Levine presidente della « Columbia Aircraft Corporation, proprietario dell'aeroplano ideato e costruito dall'ing. Bellanca. Egli ha dichiarato che non ostante il monito dell'ambasciatore americano gli aviatori Chamberlain e Bertaud partiranno sabato per Parigi a bordo del « Columbia ».

L'ing. Bellanca stavolta ha dichiarato: *Nungesser e Coli non sono solamente francesi, ma dei volatori, e appartengono pertanto all'aviazione mondiale. Orbene il progresso dell'aviazione non deve arrestarsi per la disgraziata perdita di alcuni suoi pionieri.*

Il pilota del « Columbia », l'audace Bertaud, ha detto assai semplicemente: *Qualora non ci vogliono, non ci fermeremo a Parigi. Dopo aver volato intorno alla Torre Eiffel toccheremo colle nostre ruote le Bourget e proseguiremo per Londra scendendo in quell'aerodromo.*

L'altro aviatore Chamberlain ha confermato in tutto e per tutto la ferma dichiarazione del compagno. Continua intanto il tempo nebuloso e la nebbia.

Byrd non parte

NEW YORK, 11.

L'aviatore americano Byrd che progetta un volo senza scalo New York-Parigi, volo che è stato ritardato da un incidente sopravvenuto il mese scorso, ha dichiarato oggi che egli non potrebbe pensare a prendere la partenza fino a tanto che si avranno dubbi sulla sorte di Nungesser e di Coli.

Un' altro tentativo

per attraversare l'Atlantico

NEW YORK, 11.

Mentre l'apparecchio di Bellanca si accinge al grande volo e Byrd si affretta nei preparativi dell'America, giunge notizia che il cap. Lindberg, ha compiuto felicemente presso Saint Louis alcune prove col gigantesco monoplano Ryan costruito appositamente per il volo transatlantico.

Dopo il battesimo del velivolo l'aviatore giungerà a volo a New York, da dove spera di partire durante la settimana prossima alla volta di Parigi. Lindberg è il solo dei concorrenti alla grande gara che abbia da oltre 60 giorni inviato la sua iscrizione al premio Orteig di 25.000 dollari e l'unico perciò attualmente in condizione di aggiudicarselo.

Non si conoscono le caratteristiche del Ryan tenute finora segrete.

Nessuna notizia di Saint Roman

PARIGI, 11.

L'Ambasciatore di Francia a Rio Janeiro telegrafa al Ministero degli Affari Esteri che non è stato possibile scoprire l'origine della voce secondo la quale l'aviatore Saint Roman si troverebbe in difficoltà su di una spiaggia brasiliana, sprovvisto di mezzi di comunicazione.

Il Console di Francia a Pernambuco avrebbe, dopo un'inchiesta, riconosciuto infondata la voce secondo la quale una nave non designata avrebbe trovato le tracce degli aviatori in alto mare. Le ricerche continuano.

Imparzialità... ginevrine

Alla vigilia della X Conferenza Internazionale del Lavoro, chiamata a discutere la scottante questione della libertà sindacale, può tornare utile l'esame di qualche punto fondamentale di un problema dalla cui soluzione può dipendere l'opportunità o meno, da parte dell'Italia, di mantenere la sua aderenza all'Organizzazione ginevrina.

Si è detto e ripetuto che il Bureau International du Travail è un *organismo tecnico* cui l'art. 396 del Trattato di Versailles ha affidato un triplice ordine di compiti: raccolta e distribuzione delle notizie relative alla legislazione del lavoro nei varii Stati; esecuzione dei mandati della Conferenza; studio delle materie destinate a figurare all'ordine del giorno della Conferenza stessa. Ora l'Italia, quale membro dell'O.I.L., ha diritto di pretendere che l'azione del Bureau du Travail e del suo direttore non oltrepassi i limiti tracciati dalla lettera e dallo spirito di tale Trattato con lo sviluppo di una speciale politica a favore delle tendenze predominanti in qualche Stato od organizzazione sindacale; che le sia riconosciuta inoltre la posizione dovutale presso il B.I.T. medesimo e che le sieno dati i mezzi per conseguirla (numero adeguato di funzionarii italiani *convenientemente distribuiti nelle varie sezioni dell'Istituto*, contatti diretti con le nostre associazioni sindacali, corrispondenza e traduzioni nella nostra lingua come da tempo avviene per la tedesca, ecc.).

In merito al primo punto non si può distruggere il fatto che l'opera del signor Thomas abbia spesso esorbitato dalla linea di stretta neutralità che sarebbe stata doverosa. Preoccupato eccessivamente di guadagnare al B.I.T. il collaborazionismo dell'Internazionale di Amsterdam, egli è stato largo in premure ed in promesse di varia natura verso i dirigenti di questa organizzazione, cosa che ha portato come naturale conseguenza un atteggiamento di più o meno aperta condanna delle tendenze fasciste. Ecco, per esempio, una significativa affermazione del signor Thomas, in un articolo pubblicato nella « Revue Internationale du Travail » dello scorso agosto, articolo in cui la legislazione fascista era additata come un ostacolo al progresso della pace sociale: « ... Non ci stancheremo dunque, per servire la verità e, per mezzo di questa, la giustizia, di ricordare, di riunire, di analizzare e criticare, sopratutto di far conoscere le passate esperienze, nè di seguire attentamente in tutti gli Stati quelle presenti... Infine il B. I. T. non reputerà neppure di uscire dal suo compito segnalando oggettivamente i pericoli che certe iniziative degli Stati sovrani possono far correre allo sforzo metodico, perseverante, ma ancora precario, deciso colla creazione di una Società delle Nazioni ». E più avanti, mentre riconosce che « ... spetta agli Stati membri del Consiglio d'Amministrazione o della Conferenza Internazionale del Lavoro di prendere le iniziative necessarie in questa materia » aggiunge « Ma il nostro proprio dovere è di *cercare la verità e dirla* ».

Ora ci si domanda se veramente sia lecito al Direttore del Bureau du Travail servirsi delle pubblicazioni ufficiali dell'Istituto stesso per criticare, denunciare e condannare la legislazione, le tendenze politico sociali, le istituzioni insomma di uno Stato, membro dell'Organizzazione, appellandosi all'opinione pubblica mondiale, anzichè trattare tale materia nel limite e nei suoi normali rapporti con la Conferenza e col Consiglio d'Amministrazione. Ed a tale proposito ricordiamo l'altro esempio non meno significativo, già segnalato da « La Tribuna » del modo con cui le « Informations Sociales » rivista ebdomadaria del B.I.T., pubblicarono nel Febbraio scorso, la notizia della dissoluzione della Confederazione Generale Italiana del Lavoro.

Tratteremo a parte, per ragioni di spazio, l'interessante argomento dell'influenza che Amsterdam ha conquistato a Ginevra specie per mezzo dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori dei Trasporti, alla cui testa trovasi un noto agitatore comunista. Per ora ci basterà accennare ad un dato di fatto che può essere l'indice della situazione subita finora dall'Italia in seno al B.I.T. Presso l'istituto ginevrino, dall'epoca della sua fondazione, esiste una sezione marittima destinata allo studio ed alla trattazione dei problemi relativi al lavoro della gente di mare: ebbene, fino al principio dello scorso anno l'Italia, quarta potenza marittima mercantile del mondo, era quasi ignorata presso detta sezione ov'essa non aveva neppure un funzionario, mentre vi era addetto perfino uno svizzero. E se ora siamo riusciti ad ottenere colà un posto permanente, benchè di modesta categoria nella scala gerarchica del Bureau, ciò lo si deve unicamente al caso ed alla iniziativa privata di un italiano che ha preferito abbandonare liberamente Ginevra piuttosto che sottostare alla difficile situazione colà creatasi per l'Italia e per i funzionari fascisti.

GABRIELE GABBRIELLI

Inchiesta sulle fortezze orientali?

PARIGI, 12.

Secondo il *Matin* ha avuto luogo ieri un colloquio fra Briand e l'ambasciatore di Polonia a Parigi. Essi pur non reputando opportuno di dare importanza eccessiva alla constatazione della demolizione delle fortezze tedesche alla frontiera orientale, hanno ritenuto necessario che si faccia una inchiesta severa.

LETTERE DALLA CECOSLOVACCHIA

La situazione economica

PRAGA, Maggio.

E' difficile in un articolo dare uno sguardo alla situazione economica della Cecoslovacchia. Bisogna che ci limitiamo quindi ad un esame generale quale ci appare dopo una accurata inchiesta.

Rileviamo subito che la Cecoslovacchia, attraverso la azione draconianamente energica del Ministro delle Finanze Rasin (che gli costò la vita!), non ha soggiaciuto alla inflazione monetaria; e che, prima fra tutti gli Stati confinanti, ha saputo difendere la sua moneta con speciali leggi di controllo sulle divise. La Banca Nazionale Cecoslovacca, guidata dal suo Governatore Pospisil (un collaboratore intelligentissimo del Ministro delle Finanze Englis), ha si può dire monopolizzata la finanza del Paese, onde poter essere sempre pronta ad intervenire quando le oscillazioni della moneta suscitavano qualche apprensione. Dal gennaio di quest'anno il controllo della Banca Nazionale si è fatto meno rigoroso, appunto perchè la situazione generale economica e finanziaria del Paese è soddisfacente. In Cecoslovacchia vi è molto denaro. *Più esattamente:* le Banche dispongono di larghe riserve, così che non si fa uso del credito di sconto presso la Banca Nazionale. *Un sintomo consolante è che il tasso di sconto è stato ridotto al 6,5 per cento (come quello della Reichsbank germanica), e che verrà nuovamente abbassato. Un altro sintomo della buona situazione economica del Paese lo troviamo nel fatto che il Ministro delle Finanze cecoslovacco, Englis, sconsiglia la economia del suo Paese a contrarre nuovi prestiti all'estero. Segue, anche in questo, la teoria del Presidente della Reichsbank, Dr. Schacht. E come il collega tedesco, spinge la finanza cecoslovacca, dietro sicure garanzie, e con grande prudenza ad investire parte delle riserve ammassate nelle casse delle Banche in prestiti esteri.*

Riduzione delle imposte

Ci troviamo cioè in una situazione diametralmente opposta a quella di quattro e cinque anni fa, quando con prestiti esteri si fece fronte ai bisogni straordinari dello Stato. I debiti esteri complessivamente salgono a 6.495 milioni di Kc. Questi debiti (per la quota di ammortizzamento e per gli interessi) hanno pesato e pesano sulla produzione totale, così che vennero create delle imposte sovente assai più alte che negli altri Paesi. Negli ultimi anni si dovettero fare strette economie. E da due anni non si fanno più debiti all'estero; ma si comincia a pagare quelli contratti. I debiti esteri, poi, obbligarono lo Stato ad una politica fiscale grave; e questo in un periodo di tempo in cui altri Stati potevano fare il contrario. Ciò apportò gravi danni alla produzione, ridusse le esportazioni, impedì la formazione di capitali interni, creò una crescente disoccupazione.

Il debito pubblico interno è composto dal debito consolidato e dal debito fluttuante. Il primo ammonta a 19.438 milioni di Kc.; il secondo a 4.610 milioni di Kc. Quest'anno il debito pubblico è aumentato di 1.173 milioni di Kc.

Come il Ministro delle finanze tedesche Reingold e il suo successore Köhler, anche Englis tende oggi a ridurre le imposte. Di questi giorni la riforma finanziaria porta una sensibile diminuzione delle imposte dirette. Ma non solo lo Stato fa questo, ma lo devono fare le provincie ed i comuni diminuendo le loro imposte. Di più, le aziende erariali, le ferrovie dello Stato, i monopoli amministrativi, le privative finanziarie devono (avendo bilanci propri) raggiungere il pareggio evitando di ricorrere a prestiti che potrebbero compromettere l'avvenire della azienda. Questo è tanto più necessario in quanto i bilanci delle provincie e dei comuni, sommati a quello dello Stato, raggiungono la cifra di 15,5 miliardi di Kc.

Per difendere la agricoltura, rimasta senza tasse protettive durante la guerra, si crearono dazi non troppo elevati. Una crisi grave ha sorpassato la industria.

Produzione e commercio

Il mercato interno non poteva assorbire la produzione in maniera sufficente; i mercati esteri erano impossibilitati a comprare per la catastrofe finanziaria del dopo guerra, e per la inflazione. Anche una errata politica del commercio delle divise creò serie difficoltà alle esportazioni. La industria cecoslovacca soffre anche per il fatto che in alcuni Stati dove essa esportava sono sorte industrie nazionali locali, sorrette dallo Stato e protette da alte dogane. Da qui la necessità per la industria cecoslovacca, di cercare altri mercati, e di modificare la sua produzione. Ciò richiede investimenti di grandi capitali, e porta con sè gravi perdite dovute ad attrezzature moderne di vecchi organismi industriali. Per questo la industria cecoslovacca è all'inizio. La disoccupazione non è grave. Vi sono 70.000 disoccupati. E' quindi circa il 7 % della mano d'opera impiegata nelle grandi e piccole industrie.

Contro una popolazione di 14 milioni di abitanti non costituisce una piaga sociale. Basta ricordare i 3 milioni e mezzo di disoccupati tedeschi, con una popolazione di 60 milioni.

Malgrado questa disoccupazione, anche in Cecoslovacchia come in Germania, i depositi delle Casse di Risparmio sono in continuo aumento.

Una delle cose che gravitano sulla produzione e sulle esportazioni sono le tariffe dei trasporti. Le tariffe ferroviarie sono troppo alte. Le industrie se ne lamentano, e affermano che si dovrebbe licenziare molto personale inutile. Qui prevale la ragione politica: non si vuol aumentare la disoccupazione.

Consolante è poter constatare, malgrado tutto, malgrado la crisi che si fa sentire nelle industrie tessili, nelle industrie del vetro, nella siderurgia, e nelle miniere — specie di carbone dopo la fine dello sciopero inglese — che la bilancia commerciale sia attiva. Anche quest'anno ha segnato un avanzo di circa 2 miliardi e mezzo di Kc.

Le esportazioni salirono a circa 20 miliardi, e le importazioni a 17 miliardi circa. La stabilità della corona cecoslovacca dura ormai da parecchi anni, ed è una delle valute più ricercate sui mercati finanziari.

Una accorta politica di trattati commerciali tende a favorire sempre più gli scambi commerciali. Il costo della vita in Cecoslovacchia è di poco meno alto che in Italia.

LUIGI MORANDI

Commento austriaco

a un atto di clemenza del Duce

MILANO, 12. — Il *Popolo d'Italia* ha da Vienna:

Due anni fa un insegnante di Termini dell'Alto Adige, in seguito alla attiva propaganda politica da lui svolta, veniva condannato a cinque anni di bando nell'isola di Ustica. I quattro figli rimasti a casa nell'indigenza indirizzarono al Duce una supplica di grazia la quale venne accolta. L'insegnante di Termini è tornato in questi giorni fra grande giubilo al suo paese.

La *Neue Freie Presse* si occupa di questo atto del Presidente del Consiglio italiano con parole di viva simpatia: « Esso — scrive il giornale — non è soltanto un capolavoro di politica, ma è sopratutto una vittoria del sentimento di umanità, una vittoria nella quale non vi è nessun vinto. Questo atto di grazia più che saggio è umanamente bello ».

Il Card. Lafontaine e 20 Vescovi

al Congresso Eucaristico marchigiano

ANCONA, 12. — Iesi è giunto il Cardinale Lafontaine Patriarca di Venezia, inviato quale Cardinale Legato da Sua Santità per l'inaugurazione del Congresso Eucaristico Marchegiano.

Dovunque erano fiori, festoni e drappi. A ricevere il Cardinale erano alla stazione tutte le autorità cittadine, civili, militari e politiche. Un picchetto armato rendeva gli onori mentre dal Forte Cappuccini venivano sparate le salve d'uso.

Appena giunto il treno l'arcivescovo di Ancona mons. Bicci è salito nello scompartimento del cardinale Legato, per recargli il saluto del clero anconetano. Quindi il Cardinale Legato si è recato nella saletta reale dove sono avvenute le presentazioni delle autorità tra le quali erano il Prefetto comm. Lopa, il podestà cav. Moroder, l'on. Massolini ed altri. Si è formato poi un lunghissimo corteo. Il Cardinale Lafontaine ha preso posto in una berlina tirata da quattro cavalli, circondata da carabinieri a cavallo. Seguivano numerose automobili nelle quali erano le autorità. Lungo la via percorsa dal corteo prestavano servizio la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, carabinieri e soldati. Il corteo ha proceduto dalla ferrovia sino all'Arcivescovado per le vie gremitissime di popolo. Tutti i balconi e le finestre erano addobbati e gremiti di cittadini. Molti fiori sono stati gettati sulla berlina del Cardinale Legato.

Dall'Arcivescovado il corteo ha proseguito per la Cattedrale dove ha avuto luogo una funzione per invocare dal Signore l'assistenza pel Congresso che si è inaugurato alle 18.

Oggi, persistendo il maltempo la grande cerimonia per la comunione di parecchie centinaia di bambini, che avrebbe dovuto svolgersi in piazza d'Armi, s'è svolta invece nelle chiese dei Salesiani e di San Domenico, dove ha officiato il cardinale Lafontaine coadiuvato da parecchi parroci.

Dopo la cerimonia della comunione si è formato un interminabile corteo che ha attraversato le vie principali della città sostando poi alla lapide recante il *Bollettino della Vittoria* in piazza Roma, dove i bimbi hanno intonato la « Canzone del Piave » fra la più viva commozione dei presenti.

Alle 10 sono cominciati i lavori del congresso nella chiesa del Gesù e pure alle 10 nella chiesa di San Domenico è stato celebrato un solenne pontificale da monsignor Petrelli.

Stamane sono arrivati dalla regione treni speciali con numerosissimi fedeli. La città è animatissima. Ovunque sono manifesti murali inneggianti al Re al Duce ed all'Italia.

Si annuncia che interverranno al Congresso anche gli arcivescovi Petrelli e Castelli, i vescovi Ferri, Leopardi, Cassio, Ferretti, Saliti non che quelli di Jesi, Fabriano, Pesaro, Fano e Fossombrone. Di questi parte sono già giunti e altri si attendono in giornata.

Si calcola che in tutti avranno partecipato all'odierna manifestazione religiosa 5 arcivescovi e 15 vescovi.

Rappresenterà il Governo alle solenni funzioni di sabato e domenica, l'on. Mattei Gentile.

La squadra che il Ministero della Marina ha inviato nelle nostre acque si tratterrà fino al 17 corr. durante i quali le grandi unità che ne fanno parte ancorate fuori porto potranno essere visitate dai pellegrini.

Inoltre, sempre per favorire nel miglior modo possibile il concorso di partecipanti al Congresso l'on. Ciano ha concesso che il piroscafo della S. A. I. M. in servizio sulla linea Ancona-Fiume nei giorni 14 e 20 corr. approdi a Lussino.

L'invenzione d'una potentissima batteria elettrica

LONDRA, 12.

Notizie da Madrid al *Times* dicono che il gesuita spagnolo Almeida ha inventato una batteria elettrica dieci volte più efficace di qualsiasi batteria esistente. Una automobile munita di questo apparato potrebbe compiere da 800 a 1000 chilometri senza bisogno di ricaricare gli accumulatori.

L'inventore avrebbe già venduto il brevetto in Francia ed in Germania ed una grande Compagnia ferroviaria francese avrebbe sospeso l'elettrificazione di una sua linea in vista della possibilità di sostituire alle consuete motrici elettriche a trolley gli accumulatori del gesuita spagnolo.

Un'altra città inondata

dalla piena del Mississipi

NEW ORLEANS, 12.

Malgrado gli sforzi disperati dei venticinquemila abitanti della città di Vidalia per rinforzare gli argini pericolanti, questi hanno ceduto sotto la spinta delle acque in piena le quali hanno inondato l'abitato.

L'arresto di un feroce zingaro tedesco

BERLINO, 12.

I gendarmi di Pillkallen in prossimità della frontiera polacca sono riusciti ad arrestare lo zingaro Herzberg di anni 39, pericolosissimo brigante che da otto anni veniva ricercato per numerosi omicidi e rapine che avevano sparso il terrore nelle parti più diverse della Germania.

Una giornata tragica per l'aviazione polacca

BERLINO, 12.

Si ha notizia da Varsavia che ieri nell'aerodromo è precipitato con un apparecchio da 1500 metri di altezza il maggiore Podovski, capo dell'aviazione polacca, sfracellandosi. Un'ora dopo questo incidente, un incendio assai grave scoppiava nel campo di aviazione. Alcuni reparti sono stati completamente distrutti.

Tremenda sciagura —

in un campo d'aviazione rumeno

VIENNA, 12.

Telegrammi da Bucarest dicono che al campo di aviazione di Cotroceni, durante una manovra di volo, un aeroplano, in seguito ad un guasto al motore, è andato ad abbattersi sopra un gruppo di soldati.

Tre di essi sono stati uccisi, altri sono rimasti leggermente feriti. Gli aviatori invece, sono miracolosamente salvi, avendo riportato solo alcune contusioni.

La misteriosa sorte di un aerostato sovietico

MOSCA, 12.

Un aerostato sferico sovietico, partito il 30 aprile per un raid di prova, riguardante la durata del suo librarmento in aria, è scomparso col primo pilota Semenow e col secondo pilota Zykow.

Due volte salva suo malgrado

PARIGI, 12.

La « Liberté » riceve da Ponte l'Evec: Durante una crisi di disperazione certa Legrande, di anni 37, guardabarriera a Manneville, ha deciso di gettarsi sotto un treno espresso che doveva passare dinanzi alla sua casetta. Essa ha messo il suo funesto progetto in esecuzione ma per un caso miracoloso la locomotiva la gettava fra le rotaie ferendola solo leggermente alla testa; il treno, passando sopra di essa, non le fece alcun male. Disperata, allora ella si alzò e corse a gettarsi in un fiume che scorreva in prossimità. Però un operaio che aveva assistito impotente ad impedirlo al primo tentativo di suicidio, si è gettato in acqua e ha salvato la donna.

La delegazione dei mutilati italiani ad Anversa

ANVERSA, 12.

I mutilati italiani, arrivati ieri, hanno avuto una accoglienza grandiosa e entusiastica. Sono stati resi loro gli onori militari e tutte le società patriottiche hanno acclamato gli ospiti che, in mezzo ad una folla entusiasta, si sono recati, attraversando le arterie principali della città, al Municipio dove l'assessore funzionante da borgomastro ha dato loro il benvenuto.

L'assessore ha tessuto l'elogio del valore dei soldati italiani rendendo omaggio caloroso ai grandi mutilati italiani. Ha terminato ricordando le relazioni eccellenti che sono sempre esistite tra la città di Anversa e l'Italia.

L'on. Delcroix ha ringraziato esprimendo la sua ammirazione pel Belgio che, così presto è guarito dalle ferite avute nella guerra. Le giovani di Anversa hanno donato splendidi fiori ai grandi mutilati italiani. Delcroix ha quindi fatto la consegna del dono e del messaggio della città di Napoli per Anversa.

L'assessore, ringraziando, ha avuto parole di elogio per i mutilati i quali, sempre acclamatissimi, hanno visitato la cattedrale, per recarsi poi al ricevimento offerto loro dal console generale d'Italia, e successivamente a un grande banchetto loro offerto dai camerati di Anversa.

Al termine della riunione l'on. Carlo Del Croix, fatto segno ad ovazioni entusiastiche, ha ringraziato calorosamente i compagni d'arme belgi per il ricevimento grandioso con il quale hanno voluto suggellare ancora una volta quei vincoli di sangue e di sacrificio che li unirono sui campi della guerra con i soldati vittoriosi d'Italia ed ha dichiarato che sia egli quanto i compagni che con lui hanno potuto sentir vibrare così vicina l'anima del Belgio eroico ne serberanno ricordo imperituro.

Dopo il banchetto i mutilati italiani hanno fatto ritorno alla sede della locale Sezione dei Mutilati donde sono stati accompagnati da un corteo imponentissimo al Palazzo di Città ove era stato organizzato in loro onore un brillantissimo tè-concerto.

Un banchetto italo-americano

in onore dell'ambasciatore De Martino

NEW YORK, 12.

L'Associazione degli uomini d'affari italo-americani ha offerto un banchetto a Sua Eccellenza l'Ambasciatore d'Italia. Al banchetto ha partecipato un pubblico eletto composto della parte migliore della comunità italo-americana e di cospicue personalità del mondo finanziario. Presiedeva il giudice Vitale.

L'Ambasciatore d'Italia ha pronunciato un discorso nel quale ha illustrato i mirabili progressi fatti negli ultimi anni dall'Italia sotto la guida sicura dell'on. Mussolini e ha esortato gli italo-americani ad essere fieri della loro grande Patria di origine.

Il discorso è stato spesso interrotto da applausi ed una grandiosa ovazione ha accolto il nome dell'on. Mussolini.

Sono seguiti i discorsi del deputato federale Oliver e del Presidente del Consiglio Municipale di New York che hanno illustrato ed esaltato il [illegible] dato dagli italiani alla grande metropoli americana.

L'on. Ciarlantini a Marsiglia

per la propaganda della Cultura italiana

MARSIGLIA, 12.

Proveniente da Nizza è giunto l'on. Ciarlantini che si trova da alcuni giorni nella Francia del sud per ragioni di studio. L'ospite gradito ha visitato il porto insieme al comm. Barani e si è curato vivamente di molte istituzioni italiane del luogo visitando le più importanti in compagnia del vice-console italiano e di numerosi fascisti, coi quali si è intrattenuto specialmente sul problema della diffusione della nostra cultura fra le molte decine di migliaia di nostri connazionali che risiedono a Marsiglia.

Due morti e due feriti per un fulmine

CANOSA, 12. — Nelle prime ore del pomeriggio di ieri, i contadini Matarrese Sabino fu Leonardo di anni 37, Mangini Angelo di Oliva di anni 42 e un figlio di costui tredicenne, Catalano Vincenzo di Giuseppe d'anni 55 e Catalano Giuseppe di anni 24, mentre erano intenti al lavoro, nella campagna dei fratelli Ferrara, in contrada Crocifisso, sulla via di Lavello, distante da questo abitato circa 15 chilometri, furono sorpresi dal temporale che violentissimo si abbattè in quella zona, e, per mettersi al sicuro dalla pioggia, si rifugiarono in un'angusta capanna. Si erano appena messi a sedere per terra, quando una violenta scarica elettrica li abbagliò e li avvolse interamente, quindi un fulmine piombò in mezzo a loro ed uccise il Matarrese ed il Mangini padre. Il figlio di quest'ultimo rimase perfettamente incolume, mentre i due Catalano riportarono ustioni varie in diverse parti del corpo. Contemporaneamente prese fuoco la capanna e si dovè all'intervento immediato del ragazzo Mangini e del giovine Catalano se i due uccisi non furono anche preda del fuoco, avendoli essi subito trascinati all'aperto. Le autorità ordinarono la rimozione dei cadaveri e disposero pel sollecito trasporto dei feriti, dei quali uno versa in gravi condizioni.

Uno studente fulminato

durante un temporale a Firenze

LIVORNO, 11. — Oggi alle 15 mentre due squadre di studenti giuocavano al Campo di Marte in prossimità della stazione centrale, scoppiava una burrasca, ed un fulmine si abbatteva sui giuocatori una buona parte dei quali caduti al suolo poterono rialzarsi senza conseguenze; ma uno e cioè l'allievo dell'Istituto tecnico, sig. Giuseppe Mannoni di anni 15, era rimasto esanime, trasportato d'urgenza all'ospedale vi giungeva cadavere.

Ucciso dal rivale

MODENA, 12. — Sulla tragedia svoltasi a Polinago si hanno i seguenti particolari, forniticì da persone del luogo. Il ventenne Mario Bruschini da Costrignano, e dimorante a Maranello di Gombola — piccola frazione del Comune di Polinago — amoreggiava da tempo con una ragazza del paese, di sedici anni. Su costei, però, aveva già da tempo posto gli occhi di desiderio un certo Braglia Artemisio di Gaudenzio, di anni 22, esso pure del luogo. Questi anzi, a più riprese, aveva imposto al Bruschini di abbandonare la fidanzata poichè — esso diceva — su lei contava qualche diritto. Per niente impressionato dalle imposizioni, il Bruschini continuò invece la sua relazione, fatta, si dice, di buoni sentimenti, e con propositi di serietà. Vista la inutilità di ogni sua minaccia, domenica sera sull'imbrunire il Braglia, unitamente ad un suo amico, si portava in un punto della campagna, ove sapeva che i due fidanzati si davano convegno. Trovato infatti il Bruschini, il Braglia rinnovò la sua pretesa: ben presto i due vennero a discussione calorosa. Come sia con precisione accaduta la tragedia, non è dato sapere: a tal riguardo si sta per parte della Autorità, attivamente indagando. Si sa solo che, ad un tratto, il Bruschini, estraeva la rivoltella lasciandone partire due colpi in direzione dell'avversario. Questi, colpito al petto, stramazzava al suolo, mentre il feritore si dava alla fuga, il Braglia, trasportato subito alla casa di cura Vaccari, nella nostra città, vi moriva ieri. Ed oggi, il prof. Tarozzi, della nostra Università faceva l'autopsia del cadavere.

Il Bruschini, dopo febbrili ricerche, veniva arrestato iersera dai Carabinieri di Montefiorino. E' stato trasportato provvisoriamente a quelle Carceri a disposizione delle Autorità. La tragedia, anche per la notorietà dei protagonisti, ha prodotto viva impressione tra le popolazioni di quella industre regione montana.

La preparazione nella tragedia di Milano

MILANO, 12. — Sulla impressionante tragedia svoltasi ieri a Milano in via Basilio si hanno ora ampi particolari che ne lumeggiano le cause.

Il Riccardo Incerti, che prima di uccidersi, ha ferito gravemente il suo socio Giovanni Chiaromonte e la moglie di lui, la quale poi fuori di sè per lo spavento si è gettata dalla finestra rimanendo cadavere sulla via, da qualche tempo gestiva col Chiaromonte un negozio di olio e vini al Corso Venezia.

In questi ultimi mesi gli affari erano tutt'altro che prosperi, e poichè lo Incerti aveva perduto nell'azienda un discreto capitale, erano continui litigi fra i soci. L'Incerti che accusava il Chiaromonte di aver dissipato il suo danaro, spesso si rivolgeva al socio per ottenere qualche aiuto almeno in cambio delle somme perdute nell'azienda, ma l'altro rispondeva picche ad ogni richiesta, adducendo il motivo che egli stesso — ed era la verità — versava in condizioni difficilissime.

Ieri come è risultato da una lettera trovatagli indosso l'Incerti voleva inviare il seguente biglietto al suo socio:

« Caro Nino, devo pagare seimila lire e sono senza un soldo e senza una sigaretta. Mi occorrono per domani 150 lire ». Ma poi mutò idea recandosi egli stesso di persona a chiedere al Chiaromonte l'ansiderta somma.

E che l'Incerti, recandosi ieri in casa del Chiaromonte fosse deciso a uccidere il suo socio ed anche la moglie, è ormai accertato. Infatti egli si recò in via Basilio armato — cosa che non faceva mai — di una grossa rivoltella a tamburo caricata a 6 colpi.

Non solo, ma nella notte trascorsa da lui in continua angoscia, aveva scritto una lettera alla moglie in cui diceva tra l'altro: « Al ricevere di questa mia, quanto è destinato sarà ormai compiuto. In conseguenza nessun rimedio più vi è. Il tradimento del Chiaramonte è ormai compiuto, in quanto egli mi presentò per Gai un individuo che non è lui ». L'Incerti allude ad un tizio presentatogli dal Chiaramonte come un ricco negoziante, certo Gai, che con i suoi denari avrebbe risollevato le sorti della [illegible]; invece l'Incerti era venuto a sapere che il preteso Gai non era altri che uno spiantato qualsiasi.

« Ormai il giuoco l'ho capito, prosegue l'Incerti, e cioè mandarmi in galera, senza diritto di difesa. Tutto questo è da vigliacco. Tu, poverina, non devi sopportare le pene e non devi espiare i miei stupidi sbagli... E' inutile, mia cara, che tu pianga e che tu ti disperi, poichè il mio destino è così segnato e son ben contento di ammazzare colui che mi ha rovinato e sua moglie colei che lasciandola al mondo son sicuro ti sfregerebbe... ».

Così si giungeva al delitto. Ieri mattina — come vi ho telefonato — l'Incerti si presentava alla casa di via Basilio dove dopo un concitato colloquio attuava il suo tragico piano.

Il Re a Como

per l'inaugurazione della Mostra Voltiana

COMO, 12. — Il Comitato per le onoranze voltiane comunica ufficialmente che l'Esposizione della Villa Olmo sarà inaugurata il 28 corrente alla presenza di S. M. il Re, che giungerà a Como nella mattinata. Il Re sarà ricevuto dalle autorità in Municipio e quindi visiterà Villa Olmo; farà colazione a bordo del piroscafo « 28 Ottobre » nel centro del lago e nel pomeriggio inaugurerà il nuovo Ospizio della vecchiaia a Camerlata.

La visita del Sovrano a Napoli

NAPOLI, 12. — Ieri sera, nel Gabinetto dell'Alto Commissario Castelli, si sono riuniti il conte Mocchi di Calliere, Cerimoniere di Corte, il comm. Cortino, Direttore di Casa Reale e il Colonnello comandante la Legione dei Reali Carabinieri per prendere gli ultimi definitivi accordi circa la visita che il Re farà a Napoli.

Come è noto S. M. giungerà a Napoli domenica mattina alle 9,30 in forma ufficiale. Il corteo percorrerà il Corso Umberto I, via Depretis, Piazza Municipio, via S. Carlo, recandosi al Palazzo Reale, ove il Re riceverà subito dopo le principali autorità napoletane e quindi gli ufficiali generali e superiori in congedo. Nel pomeriggio il Re, dopo di aver percorso la nuova via Litoranea, che sarà così ufficialmente inaugurata, si recherà al Museo Nazionale, ove nel grande Salone degli Arazzi i Ministri Fedele e Giuriati illustreranno il programma per ora svolto dal Governo Nazionale per la esecuzione dei più importanti lavori pubblici sia a Napoli sia nel Mezzogiorno.

Dopo la visita al Museo il Re si recherà alla inaugurazione della Mostra morelliana nell'Istituto di Belle Arti e quindi visiterà le principali chiese napoletane che sono state recentemente restaurate.

Sabato nel pomeriggio giungeranno i trenta giornalisti americani che sono ospiti del nostro Governo.

Il Comando della Divisione Militare comunica che S. M. si degnerà di ricevere i signori ufficiali generali e superiori in congedo alle ore 10,30 del 15 maggio nella Reggia.

La dichiarazione di fallimento

della Banca dell'Italia Settentrionale

GENOVA, 12. — Con sentenza del 10 corrente d'ufficio a denunzia del Procuratore del Re di Genova il nostro Tribunale ha dichiarato il fallimento della *Banca dell'Italia Settentrionale* sedente in Genova in via XX Settembre 35, nominando giudice delegato il cav. Vicino Assandri e curatore provvisorio il rag. Paolo Merello.

La *Banca dell'Italia Settentrionale* venne costituita nel 1905 con capitale di 500 mila lire di cui 200 mila in contanti e 300 mila rappresentate da apporti delle sedi di Genova, di Savona e di Spezia. Nel 1926 fu aumentato il capitale a 5 milioni e furono istituite filiali in Liguria e nel Piemonte. Attualmente componevano il consiglio di amministrazione il comm. Cesare Viviani, il gr. uff. Giacomo Richini, il comm. dott. Ferdinando Cantamessa, Buraggi conte avv. Giuseppe, Fongo dott. Carlo, avv. Guido Gardella, avv. Attilio Labriola, avv. Ugo Bosio e Ferrari Carlo. Erano sindaci il rag. Folco Raffaele, dott. rag. Bruno Ragazzi, rag. Francesco Squerio, rag. Ranaldi Carlo, dott. Sandro Strazza.

Un bruto arrestato a Genova

GENOVA, 12. — A Sestri Ponente ieri sera e stamane all'ufficio di P. S. venivano sporte denunzie contro un giovane trentaduenne additato quale responsabile di sevizie verso tre bambine rispettivamente di 5, 7 ed 8 anni. Un maresciallo degli agenti di P. S. procedette all'interrogatorio delle tre piccine presentatesi accompagnate dalle loro madri, e raccolse gravi elementi a carico del denunziato certo Bellocchio Giuseppe da Capua tanto da ordinarne l'arresto che fu eseguito da due agenti.

Il Bellocchio accompagnato al commissariato venne ripetutamente interrogato. Egli negò recisamente le accuse mossegli ma messo a confronto con le tre piccine, queste lo accusarono confermando i fatti esposti nelle denunzie presentate. Allo scopo di accertare maggiormente la fondatezza delle accuse fattegli, l'arrestato fu presentato alle bambine insieme ad altre persone, ma le piccine ripeterono le accuse dimostrando di non confondersi affatto nella scelta dell'individuo accusato.

Il barbaro assassinio d'una contadina

TRENTO, 12. — La giovane contadina Beatrice Fantelli, di Simone di anni 22, si era recata lunedì sera dal ponte di Ravina a Dimaro per portare il latte ad una famiglia del paese. Dopo di aver assistito in chiesa alle funzioni serali di maggio, la giovane si metteva in cammino per ritornare alla casa dove prestava servizio, distante dal paese circa un quarto d'ora. Da quel momento la ragazza non fu più veduta.

I suoi padroni vivamente impressionati perchè a notte inoltrata la ragazza non aveva fatto ancora ritorno, avvisarono i parenti che nella mattinata di ieri provvedevano ad avvertire le autorità della misteriosa scomparsa. Dopo lunghe e attivissime ricerche, alle quali parteciparono anche i pompieri del luogo, la povera giovane veniva trovata assassinata, con la gola squarciata da numerosi terribili colpi di roncola; in un campo deserto e solitario nei pressi del ponte di Dimaro.

La disgraziata aveva dovuto sostenere una lotta accanita con i suoi aggressori che, dopo di averla brutalmente seviziata, l'avevano barbaramente uccisa a colpi di roncola e di coltello. I carabinieri di Mezzana, avvertiti del fatto, si sono recati prontamente sul luogo e hanno tratto in arresto certo Rosà, presunto autore del delitto. Da Trento sono partiti oggi, alla volta di Dimaro, il Procuratore del Re, avv. Moy e il giudice istruttore avv. Magnago assieme al medico dott. Rigoni che eseguirà l'autopsia della vittima.

Ucciso dallo scoppio di un proiettile

AVEZZANO, 12. — Una grave disgrazia che ha profondamente impressionato la cittadinanza è avvenuta oggi alle ore 17 circa nell'Officina meccanica del sig. Rossti Gabriele in piazza Risorgimento. Mentre il meccanico Bertaldi Umberto, di anni 17, si accingeva a svitare un proiettile da 35, ritenuto scarico, questo esplodeva uccidendo certo Napoleone Torino, di anni 23, da Tagliacozzo, operatore cinematografico, il quale per caso si trovava nell'officina.

Altre tre persone rimanevano ferite dallo scoppio.

I feriti vennero immediatamente trasportati alla casa di salute per le cure del caso.

L'Autorità giudiziaria si è recata sul posto per le verifiche di competenza.

La nuova sede napoletana

della Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali

NAPOLI, 11. — Oggi, alla presenza del cardinale Ascalesi e di S. E. Castelli, Alto Commissario per la provincia di Napoli, dell'on. Sansanelli, segretario federale del Fascio, e di altre autorità cittadine civili e militari, ha avuto luogo la inaugurazione dei nuovi locali della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali posti nello storico palazzo dei duchi di Corigliano ora di proprietà della Cassa.

Il cav. Massari, direttore dell'Istituto di previdenza sociale, ha reso omaggio a S. M. il Re che volle fondare, a presidio della vecchiaia e della invalidità dei lavoratori, una così mirabile istituzione al Duce della nuova Italia che seppe dare con rapidità prodigiosa alla previdenza un maggior contenuto, un movimento sempre più adeguato alle necessità dei nostri tempi. Il cav. Massari ha esposto poi una dettagliata relazione sull'incremento assunto dalla sede di Napoli dell'istituto che è all'ottavo posto fra quelle d'Italia.

Ha preso quindi la parola il sen. Pedrì il quale, applauditissimo, ha parlato della previdenza e della provvidenza a favore degli operai al fine di eliminare le cause di invalidità e di alleviare le conseguenze delle malattie.

Un elogio di S. E. Balbo

all'ISOTTA FRASCHINI

Alla fine della sua crociera S. E. Balbo ha inviato all'Isotta Fraschini il seguente telegramma:

Isotta Fraschini — Milano.

Reduce da una crociera aerea di oltre settemila chilometri in cui i motori Asso hanno dato prova della più desiderabile perfezione rendendo nuovo omaggio sia al genio che al lavoro di questa nostra magnifica razza sento il bisogno con la serena imparzialità che deve governare ogni mio atto di tributare un vivo plauso a codesta Società che fa onore alla patria e al regime.

Italo Balbo.

Giova notare che il motore Asso è costruito interamente con materiale italiano compresi i magneti che sono Marelli e pertanto l'Industria Italiana può menare giusto vanto dal successo conseguito con questo come con tutti i precedenti raids.

LA LOTTA ANTITUBERCOLARE

Come prevenire e come guarire la Tubercolosi

La ricerca di un mezzo sicuro per curare la tubercolosi ha continuamente appassionato i medici e gli scienziati, giacchè la tubercolosi è una delle più gravi malattie che affliggono l'umanità da epoche remote, ed è stata sempre una delle più ribelli ad essere vinta.

Trovare un sistema, sia terapeutico che profilattico, veramente efficace, ad arginare il diffondersi del male è un problema di carattere sociale, reso ancora più importante dal fatto che la tubercolosi, nella sua forma insidiosa, pur non rispettando alcuna età, presenta una speciale predilezione per i giovani, per fattori cioè delle future generazioni.

Il mancato successo di tutti i mezzi sino ad oggi usati per vincere la tubercolosi non ha stancato la tenacia degli studiosi.

Il dott. Cesare Ballabene è riuscito ad ottenere nell'organismo umano coi sali di amithiotrimitilamina, una reazione Chemiotassica, per mezzo della quale l'organismo stesso viene a trovarsi nella medesima condizione di equilibrio chimico fisiologico in cui si trovano alcuni animali i quali per loro natura, sono immuni dal contagio [illegible].

In questo stato di equilibrio è reso impossibile lo sviluppo e resistenza del bacillo di Koch che è la causa della tubercolosi. Ne consegue che l'organismo del tubercoloso assoggettato alla cura Chemiotassica, viene in breve ad esser liberato dal bacillo tubercolare e dalla tossine da esso prodotte: come viene confermato dalle analisi dell'escreato degli ammalati sottoposti alla cura suddetta.

La cura Chemiotassica, per il suo modo di agire, estende il suo potere curativo oltre la tubercolosi polmonare anche a quella ossea, gangliare ed in tutte le altre forme della malattia.

Le esperienze pratiche di illustri medici hanno confermato il potere veramente curativo e immunizzante della Chemiotassi antitubercolare la quale perciò si può vivamente consigliare non solo a coloro che sono affetti di tubercolosi conclamata, ma anche a chi è affetto da pleuriti o di esiti di pleuriti ed in tutti i casi in cui si teme il contagio tubercolare.

La Fondazione Cesare Ballabene, istituita anche per diffondere le conoscenze scientifiche dell'illustre estinto, si offre di dare maggiori dettagli sull'argomento a chiunque li richieda di presenza o per lettera scrivendo alla sede della Fondazione, in via Alfonso Lamarmora, in Milano, accludendo francobollo per la risposta, oppure presso i gabinetti medici della Fondazione in Roma, via Napoli, 42 — Bologna, via del Riccio, 20 (angolo via Barberia, 28) — Milano, via Lamarmora, 3.

Firenze e l'insegnamento delle sue esposizioni

A far la rassegna delle esposizioni, oggi, mentre uomini e critici tra i più autorevoli sono concordi nell'invocare una limitazione e un coordinamento delle esposizioni, discutendo persino della loro utilità e necessità di vita, far la rassegna proprio di quelle esposizioni fiorentine che con il loro numero soverchiante e per la loro contemporaneità sono state la causa del dibattito, mette, lo si può comprendere, nell'imbarazzo. Tanto più quando a chi ne scriva possa, esser toccato, d'esser parte nella organizzazione di alcune di esse. Ma questo d'altra parte servirà a giustificare la brevità della rassegna, onde gli espositori non imputino a mala voglia l'omissione della maggioranza dei nomi, ed a recare un nuovo contributo d'esperienza diretta nella delicata faccenda.

Firenze dunque, quasi per una fatale e in un certo senso fortunata combinazione, presenta con le sue quattro esposizioni attualmente aperte, i quattro tipi di esposizione fra quali, come quelle che rassommano ogni possibile tipo di esposizione, l'invocato intervento dello Stato dovrebbe metter ordine per l'Italia tutta. E cioè: una internazionale, la Mostra della stampa al parterre di San Gallo, una nazionale, quella di Palazzo Pitti, una regionale, quella del Sindacato Arti del Disegno, alla galleria dell'Accademia ed una individuale o di gruppo alla Stanza del Selvaggio in Via San Zanobi. Siamo quindi con esse di fronte al caso concreto, anche se la loro particolare natura e la loro maggiore o minore riuscita, non conceda di prenderle ad esempio del tutto definitivo del tipo da ciascuna rappresentato. E siamo con esse di fronte anche al caso di un intervento ufficiale del governo alle loro inaugurazioni: avendo avuto la prima la parola di S. E. Martelli, la seconda di S. E. Fedele, la terza di S. E. Bodrero, la quarta di S. E. Bottai. Aggiungiamo però subito che di queste quattro esposizioni l'unica ad aver ottenuto una sovvenzione dal Governo è quella nazionale di Palazzo Pitti.

Ora, se si guardi alla loro importanza e riuscita, bisogna riconoscere che di tutte le più significativa è senza dubbio la Mostra della stampa, inquantochè raduna un materiale imponente e di primissimo ordine, assai ben disposto, per lo studio comparativo di quanto producono in fatto di incisione, ventidue nazioni: tutto si può dire al mondo. E non solo limitatamente al momento presente, chè vi si ammirano alcuni dei massimi maestri del secolo decimonono, dal grandissimo Goya a Daumier, da Meryon a Whistler, da Klinger a Zorn, ed altri. Fra tutti il posto dell'Italia è dei più notevoli. I vedutisti di città come Carbonati, Mauroner Croatto, Neri, Pane, vi si avvicendano coi i paesisti come Mazzoni, Zarini, Strauss, D'Achiardi, Rossini, Celestini, Tommasi, i lirici compositori di scene e visioni come De Carolis, Bruno da Osimo, Moroni, Guerrini, Martoglio, con i drammatizzatori della realtà come Chiappelli, Miti, Zanetti, Mezzanotte, Graziosi, i decoratori amanti di simboli e motti come Bramanti, Morbiducci, Cisari, con i ritrattisti come Bucci, Petrucci, Costetti, Breschi, Dogliani, i sognatori fantastici come Martini e Di Ferenzona, con i figuratori della vita moderna come Marchig, Del Neri, Balsamo Stella, Colucci. E la varietà delle tecniche non è meno grande a dimostrare l'ansia di ricerche feconda dei nostri artisti, da Disertori per il quale ogni tratto è oltre che mezzo di rappresentazione, prezioso elemento di bellezza decorativa, a Soffici ed ai suoi camerati del «Selvaggio» Carrà, Rosai, Lega, Maccari, Galante, Semeghini, pei quali invece tutto consiste nella immediata resa della propria genuina impressione ed emozione. E' questa insomma della Stampa una mostra assai opportuna che gioverà largamente sia al pubblico che agli artisti, per la sua base di reale serietà culturale, d'indole superiore per conseguenza ad ogni interesse particolare di profitto in pro degli espositori.

Lo stesso non si può dire della Esposizione di Palazzo Pitti. Ad essa è mancato un vero e preciso programma ideale, o per lo meno se tale programma era nella mente dei suoi promotori ed ordinatori, non è nel fatto risultato in modo evidente. All'infuori delle mostre retrospettive del Ciseri, di Ferroni, di Cannicci e Cecioni, i quali due ultimi sovrastano indubbiamente i due primi, nessuna rivelazione ce ne è venuta, e nemmeno nessuna migliore o maggiore valorizzazione di artisti già più o meno favorevolmente noti. Per esempio Salvà, Giovanni Costetti, Dani, Romagnoli, Sacchetti, Gioli, Ciardi, Brass ed anche lo stesso Nomellini che vi ha una sala, pur primeggiando in complesso sugli altri, non riescono ad imprimere all'insieme della mostra il carattere di una raccolta rappresentativa della nostra arte contemporanea; perchè tutta la raccolta ha l'aspetto più di una galleria di vendita in un fastoso ambiente d'occasione, che di una rassegna di forze artistiche aderente alla realtà del momento attuale. Sicchè manca ai suoi scopi nazionali e resta solo ad ammonire proprio su quello che in simili imprese occorre evitare: cioè la loro obiettiva inutilità.

Il consenso unanime dei visitatori e della stampa confermato dalle larghe vendite, dispensa di intrattenersi a lungo sulle Esposizioni del Sindacato regionale toscano delle Arti del Disegno, che accoglie oltre nomi già largamente noti come Soffici, Casena, Andreotti, Bacci, Conti, Romanelli, Degrada, Tommasi ed altri, i giovani e giovanissimi Pozzi, Pucci, Ferroni, Caligiani, Vagnetti, Marino, Moschi, Marchig, Rosai, Lega, Maccari, Buggiani, Mariotti, Samminiatelli, Magni, Gardelli. Tutti, anche quelli che lo spazio non consente di ricordare con opere di ottimo livello. Ma quello che importa dire è che codesta mostra, sebbene ristretta, è stata tentata con criteri diversi dai soliti. Primo in quanto si è voluto con essa compiere l'adunata di un Sindacato, onde misurare le forze e dimostrare le possibilità quindi del nuovo ordinamento perseguito dal Fascismo nel campo artistico; secondo in quanto in virtù di tal spirito fascista si è superato ogni criterio personalistico e d'utile, sottomettendo tutti gli espositori ad una scelta, abolendo gli ingressi e le percentuali, e guardandosi bene dal chiedere allo Stato, al Comune qualsiasi sovvenzione. Essa quindi offre un esempio di quel che potrebbero essere delle esposizioni regionali affidate con larga diffusione al Sindacato delle Arti del Disegno, per stimolare e cementare le migliori forze di ogni regione d'Italia.

Resta infine la Mostra del Selvaggio. La quale dopo averci fatto conoscere i componenti del gruppo i cui nomi già abbiamo ricordato, ci ha rivelato l'opera completa di uno sventurato scultore, colpito da inguaribile pazzia, proprio nel momento in cui il suo talento toccava la maturità e stava per cogliere il frutto delle magnifiche promesse. Evaristo Boncinelli; tempra di plastico dotata di una forza costruttiva ed espressiva rara, sia che affrontasse problemi di larghissima sintesi come la «Cieca», sia che penetrasse nelle più aquisite raffinatezze dello scalpello come nel «Bambino». E con ciò, con la possibilità cioè di far posto al sole, senza necessità di comitati o di qualsiasi ufficialità, ai talenti sconosciuti, la Stanza del Selvaggio accredita completamente la funzione delle piccole mostre, affidate, s'intende, alla iniziativa privata, di tendenze ristrette sia pure a pochissimi artisti.

Tale il quadro fedele delle quattro Esposizioni fiorentine che possono portare, ripeto, la discussione sulle esposizioni generale su un terreno concreto. Ora se si debba da loro trarre un insegnamento è questo: che per una esposizione è condizione indispensabile alla sua riuscita, l'avere un programma ben definito dinanzi a sè. Poichè altrimenti essa si risolverà in una accozzaglia di opere senza ragione di essere, se non il fatto materiale di costituire un mercato. Ciò che induce gli artisti a trascurare le vere finalità artistiche, dalle quali solo la loro produzione può venire giustificata ed elevata. Ed avere un programma vuol dire stabilire un rapporto unitario fra le opere in quanto espressione di un determinato indirizzo e di un determinato scopo, in considerazione di un luogo e di un tempo dati: vuol dire insomma assegnare e foggiare ad ogni esposizione una sua fisionomia precisa, incompatibile e pertanto utile ai bisogni spirituali della nazione.

E' la sensazione di una mancanza di tale requisito alla maggioranza delle esposizioni quello che ha fatto sorgere, in ultima analisi, il presente utilissimo dibattito. Dibattito che per il concorso di personalità di prim'ordine come Ugo Ojetti, Forges Davanzati, Margherita Sarfatti e Corrado Pavolini già ha portato ad una immediata e concorde chiarificazione che si può riassumere nel criterio di disciplinare le esposizioni in tre gruppi: quelle riconosciute dallo Stato a Venezia e Roma, quelle regionali affidate ai Sindacati regionali sotto l'egida dei Comuni, quelle private. Cosicchè già verrebbe di per sè evitato l'inconveniente lamentato di una soverchia dispersione delle energie artistiche e di un aggravio disordinato sulle finanze dello Stato. Il quale, secondo il piano proposto, avrebbe solo da pensare ad una e non più esposizione annuale, con le Biennali *internazionali* di Venezia, le Quadriennali *nazionali* di Roma, e, nell'anno da queste lasciato libero, con una mostra di carattere specialmente culturale, tipo la presente della Stampa per esempio a Firenze, di cui Firenze potrebbe esser la sede come città fra tutte a ciò particolarmente indicata. E per le altre regionali e private, di gruppo o tendenza, valga quanto già si è detto.

Non resta che formulare un augurio, esaurita ormai la discussione delle idee generali, sulla quale ci è sembrato superfluo tornare, tanto implicita è ad esse la nostra adesione nelle cose che siamo venuti dicendo; l'augurio di vedere il governo di Benito Mussolini imprimere anche al ritmo delle Esposizioni il segno della sua volontà d'ordine e di potenza.

ANTONIO MARAINI

"La Croce del Sud,,

di Interlandi e Pavolini all'"Argentina,,

(Disegno di *A. Camerini*).

Di queste dramma diremo come possiamo, e cioè alla meglio: perchè, trattandosi d'un dramma di apparenze «intimiste», ascoltarlo nell'immensità dell'*Argentina* è un affar serio. L'*Argentina*, ricordiamocelo una volta per sempre, è un teatro lirico che fu trasformato in teatro drammatico vent'anni fa, quando il gusto del tempo era per spettacoli vasti, ossia poemi dannunziani e strepiti benelliani, quadri sociali alla Emile Fabre e quadri storici di tutti i generi. Ma quegli autori che parlan sottovoce, vi son condotti puntualmente al macello: dal *Tenacity* di Vildrac alla *Sera del trenta* di F. M. Martini, l'esperienza è stata negativa.

E' vero che ieri le cose non andarono male. Ma avrebbero potuto forse andar meglio, se ci fosse stato dato di seguire l'opera di Interlandi e di Pavolini in tutti quei suoi particolari delicati che le dànno l'essere, e che ieri, nonostante l'evidentissimo amore della recitazione, e le cure della messinscena, e la suggestione delle luci, s'intravedevano a distanza. Da cotesta distanza dunque, tirando approssimativamente le somme e fidandoci degl'interpreti senza indagare le più riposte intenzioni, racconteremo alla buona che si tratta di un uomo, Felice, il quale da giovane non si contentò di sognare il mare e l'avventura ma visse l'uno e l'altra, girando pel vasto mondo, a vedere le terre e le acque di tutte le latitudini, gli antipodi e la Croce del Sud; finchè un bel giorno capitò anche a lui quello che càpita a tutti, vale a dire si incontrò con una donna e la sposò, e quindi si fermò e si fece una casa e si mise gli occhiali e si dette a un'industria. Adesso tutt'i suoi orizzonti son chiusi nel quotidiano problema di produrre e spacciare le sue stoffe; e un'ora di grande contentezza gli par quella in cui scopre il segreto tecnico, se non abbiamo capito male, per rifabbricare certi damaschi di tipo antico. Come quasi tutti gli uomini, Felice da ragazzo s'era incantato sui libri di viaggi, e adolescente s'era precipitato incontro alla vita con l'entusiasmo d'un conquistatore; come quasi tutti gli uomini, adesso è diventato un quieto borghese.

Chi e che cosa sono stati la causa, ancora una volta, di questo scolorimento, di questa rituale accettazione della realtà mediocre? La donna. Eppure, se la donna s'era innamorata di lui, questo era avvenuto unicamente perch'egli le era apparso in atto di eroe vagabondo. Qui è, dunque, il tradimento reciproco: Anna in Felice ha visto il sogno e l'avventura; ma fermandoli e prendendoseli per sè li ha uccisi. E niente è più malinconico che ricontemplare, a distanza d'otto anni, il gran ritratto degli sposi nella sala da pranzo, e ricercare nel volto di Felice giovane e baldo le tracce dell'occhialuto industriale che adesso va e viene tra casa e officina.

Ma adesso immaginate che quel ritratto si animi, ed ecco dalla cornice e si metta a tavola fra marito e moglie. Non c'è bisogno di pensare all'*Uomo che incontrò se stesso;* basta che in casa si presenti Dario, il più giovane fratello di Felice, che come succede qualche volta nella vita e molto più spesso a teatro somiglia tutto al suo maggiore; e rimasto fedele, in grazia appunto della giovinezza, agl'ideali marinari, ora chiede ospitalità, per una breve sosta, nel nido fraterno. Con la sua apparizione, Anna si vede dunque tornare incontro il Felice d'allora, il Felice perduto: spirito e fisico, anima e corpo, e le sue avventure d'una volta, e il suo fascino di navigatore, e insomma il sogno che pareva svanito. E' il libero e l'irrefrenabile mare, che torna a irrompere, come spezzando una diga pazientemente e saldamente costruita, sul lembo di terraferma dove la vita dell'uomo e della donna s'era aggrappata; e pare che voglia travolger tutto.

Felice scopre subito, così chiari e confessati sono i sentimenti di Anna, che sua moglie e suo fratello si amano. Ma scopre anche un'altra cosa: e cioè che Dario ha riportato il mare e la sua nostalgia, non solo nell'animo della donna ma anche di lui, mal rassegnato alla sua stasi. Gli pare che la giovinezza torni a fermentare nel suo sangue; e dice alla donna: «Il mare mi riprende, io rivado a lui; se è vero che tu soffri il mio stesso tormento, vieni con me». Senonchè Anna arretra: è donna, può sognare, ma per vivere il suo sogno non ha le ali. Felice parte solo; e vicino ad Anna resta Dario. Che succederà poi? Sarà Dario a imborghesirsi a sua volta, e sarà Felice che, navigando, ridiventerà ideale agli occhi di lei? Il sipario si chiude sulla partenza.

A noi il significato di questa *Donna del mare* capovolta non è sembrato in tutto chiaro. C'è un punto in cui le linee dell'opera paion confondersi: dove il dramma di Anna s'intreccia con quello di Felice. Anna rimane, e sta bene; ma perchè rimane *con Dario?* Ella se n'era innamorata, in quanto Dario non era se non Felice giovane: ma, dal momento che Felice è rivolato incontro alla giovinezza, mentre Dario s'è fermato, in che si giustifica più quest'amore? Sentiamo che qui qualcosa ci sfugge; e non sappiamo che. E l'opera pecca, in genere, di lentezza; indugia in pause troppo frequenti; indulge con compiacimento a un piccolo *leit-motif* corale, quello d'un tal marinaio Pegoto, che al nostro gusto è parso di natura un po' frigidamente letteraria. Ma, in compenso, vi si respira una certa sana gagliardia; nel suo accoramento non c'è nulla di morbido e di deprimente, ma piuttosto una virile serenità; nelle sue creature circola sangue giovine, e a momenti s'avverte il ritmo d'un autentico anelito al mare, al l'avventura, alla vita ampia e gioiosa. Motivi di letterature e di teatro più o meno attuali, da Ibsen a Pirandello e a Jean-Jacques Bernard, vi si posson trovare facilmente; ma ripresi e intrecciati e variati con intelligenza da una personalità ardente e fidente. Furon queste, crediamo, le doti che persuasero il pubblico, il quale applaudì con cordialità alla fine d'ogni atto, avendo facilmente ragione di qualche zittio levatosi dopo il terzo.

In una bella cornice scenica, Lamberto Picasso «caratterizzò», come dicono in gergo, con molto sapore il personaggio di Felice, e Marta Abba e Piero Carnabuci ci piacquero nelle parti di Anna e di Dario. False invece le intonazioni della Paoli nella figura d'una sorella di Anna: e artificiosa, forse irrimediabilmente, la macchietta del marinaio Pegoto composta dal Verdiani. La cronaca registra complessivamente otto o nove chiamate; e *La croce del sud* stasera si replica.

s. d'a.

NOTE PARIGINE

NOZZE CINEMATOGRAFICHE - LE DISAVVENTURE DI UN MARITO TRADITO - PRIME APPARIZIONI DEI PANTALONI CORTI.

PARIGI, maggio.

Le agenzie e le gazzette americane ci descrissero tempo fa con grande ricchezza di particolari le copiose lacrime versate da Pola Negri nel treno speciale, che a 140 chilometri all'ora la trasportò in pochissimo tempo alla città dove giaceva la salma di Rodolfo Valentino.

Le stesse agenzie e gazzette non ci hanno descritto in che modo il passaggio dell'equinozio di primavera abbia asciugato le lacrime prefate. Ciò che non sarebbe stato meno interessante a sapere. Fatto sta che Pola Negri sbarcata a Cherbourg or è qualche settimana, è giunta a Parigi per farsi preparare nei magazzini più famosi di «rue de la Paix» un corredo di eccezionale ricchezza, dal quale le stesse signore parigine dicono meraviglie; dopo di che la diva e il corredo partiranno per il castello di Seraincourt dove tutto è già pronto per delle autentiche nozze cinematografiche. Non mancheranno le macchine da presa, nè una fastosa *garden-party* nel parco del castello, danze di popolani sulla piazza, e alcune esercitazioni dei pompieri locali, di cui non riusciamo bene a comprendere il significato. Malgrado ciò e malgrado sopra tutto il carattere di tale messinscena, tolta senza dubbio a qualche vecchio copione, questa volta Pola Negri sposa sul serio. Sposa un principe georgiano, dal nome dolce e prolungato.

A Cherbourg nel frattempo sbarca un'altra luminosa stella di Hollywood, la Murray, la quale giunge in Europa per assistere alle nozze della sua collega. La Murray potrà darle infatti qualche prezioso consiglio circa l'interpretazione della parte, dato che ella ha già sposato, ed ha sposato per l'appunto un altro principe georgiano.

Abbiamo così due stelle dell'arte muta e due principi georgiani. Ma ci ricordiamo di aver conosciuto a Roma, non molto tempo fa, un altra grande stella della stessa arte, che aveva pure sposato un altro principe georgiano. La cosa comincia a diventare preoccupante. I georgiani, dei quali fino ad ora non abbiamo conosciuto che i principi — tutti amabili e di bello aspetto — debbono avere senza dubbio un debole pel cinematografo. Quello che ci lascia un po' inquieti è la predilezione sentimentale che hanno le artiste cinematografiche per la Georgia.

Questo paese infatti non è inferiore ad alcun altro per il valore dei suoi abitanti; soltanto l'abbiamo sempre veduto citato nei drammi cinematografici insieme con la Silistria e la Dobrugia. Quando per un qualsiasi dramma dello schermo occorre un re, un principe, un ministro, i quali possano essere trattati agevolmente nel modo più fantastico dall'autore e senza troppe responsabilità, si ricorre di regola a qualcuna delle summenzionate regioni. Ci viene perciò un sospetto terribile: tale letteratura nella cinematografia sulla quale ci siamo così spesso e nel modo più irreverente permessi di scherzare non avrebbe per caso un valore assai profondo di suggestione e non costituirebbe invece un elemento essenziale della vita moderna? E non significherebbe tutto ciò che è arrivato il momento di glorificare il genere Malparenti e compagni?

Nessuno può averlo dimenticato: è quello dalle didascalie reboanti dove il «fato incombe», e dove alla fine con un effetto tutto sospeso sulla congiunzione si legge: «E l'amore trionfò». (Il primo violino attacca allora teneramente la frase della romanza di moda e gli inservienti spalancano le porte per l'uscita).

Il castello di Seraincourt, la diva, il principe della Georgia, la festa nel parco, le esercitazioni dei pompieri sulla piazzetta, non vi sembrano tutte fantasie calcate scrupolosamente sullo stesso stile?

Non era difficile prevederlo: il marito X che l'anno scorso uccise l'amante della moglie, e che per la sua qualità di commerciante noto e ricchissimo della metropoli, fece correre nella stampa fiumi d'inchiostro, ora, dopo l'inevitabile assoluzione, e dopo un divorzio facile e quasi automatico, si è deciso per la riconciliazione coniugale.

Lei non attendeva di meglio. Due limousines personali, una vetturetta leggiera e due posti per le passeggiate al «Bois», e un appannaggio mensile di alcune decine di migliaia di franchi, costituiscono un tale paradiso terrestre, per una signora bella ed elegante da non farle provare poi troppa repugnanza verso colui che uccise l'uomo del suo cuore.

Lui dal canto suo con immenso dolore si era rassegnato al divorzio. Ma questa volta non ne aveva potuto proprio fare a meno. La signora infatti si era lasciata sorprendere nella *garçonnière* del suo amico mentre indossava una *parure* trasparente come un cristallo; oltre di che durante l'interrogatorio cui fu sottoposta subito dopo la tragedia aveva confessato la verità con simpatica franchezza. Aveva dunque detto fra l'altro che quel giorno lei e il suo amante avevano bevuto una bottiglia di *champagne* e che la libazione era stata interrotta due volte.

Ora dunque i due coniugi riconsacrati non fanno che mostrarsi insieme nei teatri, nei *cabarets*, nei ritrovi eleganti, come se attraversassero una nuova luna di miele e come se sentissero il bisogno di mostrare a tutti la riauperata felicità.

C'è chi si scandalizza di tutto ciò e protesta. Ci sembra invece che sotto le apparenze di questo fausto epilogo si nasconda una Nemesi misteriosa, la quale all'infuori delle leggi umane, troppo grossolane e imprecise, cercherà ora di ristabilire l'esatto equilibrio delle cose. Il marito infatti, il quale credeva di essersi liberato delle corna con un colpo di pistola, le ha invece riprese in pieno e alla base.

D'altra parte nessuno potrebbe escludere che la signora un giorno o l'altro abbia intenzione di ricominciare. Soltanto questa volta farà un po' più di attenzione, e il pirandelliano *tutto per bene* si effettuerà ancora una volta piacevolmente.

Alcuni giorni fa i pantaloni corti propugnati dal collega de Waleffe fecero la loro prima apparizione. Ciò avvenne precisamente alla Borsa, nel momento delle grida più tempestose; e poichè si fece un improvviso silenzio dinanzi all'apparizione straordinaria, bisogna dire che questa invenzione dei pantaloni corti è destinata a provocare le impressioni più gravi. Il giovinotto che li portava era il figlio di un noto sarto; ma, ahimè, quale disgraziato modello! Quando ciascuno si sarebbe atteso di vedere dei pantalini un po' larghi e abbondanti, i quali insomma cominciassero per lo meno ad abituare l'occhio al brusco passaggio, questo sartorello si era messo certi pantaloncini i quali parevano piuttosto un costume da bagno, e così stremenziti e attillati, che lo sciagurato era costretto a mostrare certe sue coscette magre e di orribile effetto.

L'altro giorno abbiamo visto lo stesso de Waleffe coi pantaloni corti; questi non erano tagliati troppo male; ma il guaio stavolta stava nelle calze. Le calze infatti erano nere, non troppo trasparenti come si conviene ad una persona seria, tuttavia sottili e delicate, onde in armonia con certe scarpettine basse, davano piuttosto l'idea del curato di campagna.

Raddrizzare le zampe ai cani è problema quanto mai arduo; raddrizzare quelle degli uomini pare però sia ancora peggio.

fra' Scar.

L'Istituto Italiano del Libro e l'opera dell'Italia in Egitto

Riceviamo e pubblichiamo:

FIRENZE, maggio.

Signor Direttore,

Leggo nel Suo pregiato giornale una nota sulla magnifica opera compiuta dall'ITALICA in Egitto e la lettera di alto elogio che il Duce ha rivolto al Presidente dell'«Italica» stessa. Non occorre dire che io mi associo di tutto cuore ai meritati elogi e che dall'altissima approvazione del Capo del Governo traggo anche motivo di compiacenza; poichè non bisogna dimenticare, come purtroppo nel maggior numero delle corrispondenze e delle notizie venute in queste ultime settimane dall'Egitto si è dimenticato, che la «Mostra del Libro Italiano» che tanto plauso ha riscosso, è stata organizzata dall'«Istituto Italiano del Libro» che io presiedo.

L'«Italica» ha il merito indiscusso della iniziativa e di aver sostenuto con grande liberalità tutte le spese ma l'Istituto ha fatto il progetto, ha organizzato la Mostra in Italia sollecitando le principali Case Editrici a parteciparvi e raccogliendo non senza fatica il fiore della produzione libraria italiana moderna ed ha mandato al Cairo il suo direttore generale il prof. Giuseppe Fumagalli, per ordinarla razionalmente negli appositi locali prescelti.

Non dubito, signor Direttore che Ella vorrà rendere noto quanto sopra e ringraziandola vivamente, mi confermo con ossequio

ENRICO BEMPORAD
Presidente dell'Istituto Italiano del Libro

La "Fiera del Libro,, a Firenze

FIRENZE, 12. — Stamane sotto gli auspici della Federazione provinciale fascista alla presenza delle autorità è stata inaugurata la Fiera del Libro sotto i portici della Posta. L'originalità dell'iniziativa ha richiamato sul posto una folla enorme. Alla Fiera hanno partecipato 21 editori e 9 librerie. Durante la settimana parleranno del libro in pubblici comizi, dodici oratori.

SOCRATE di F. V. Ratti *al Mercadante di Napoli*

NAPOLI, 12. — Federico Valerio Ratti, si è voluto cimentare in un'ardua fatica artistica con la sua nuova tragedia socratica, cercando di inquadrare in quattro episodi scenici uno dei periodi più turbolenti e rappresentativi della vita greca. Per ottenere tale risultato, egli segue il suo solito metodo di storica riproduzione ambientale, drammatizzata con motivi psicologici scaturenti dalle passioni e dai sentimenti, che sconvolgono e agitano il protagonista e le personalità minori che nell'orbita sua amano, odiano e soffrono. Questo processo di drammaticizzazione singolarmente efficace per interessare il pubblico contemporaneo alla vicenda del mondo antico, non si risolve affatto nella pedissequa osservanza della tradizione, che, anzi, il Ratti riesce a vivificare con la propria concezione artistica. In ciò sta la profonda originalità di questo scrittore, fuori da ogni artificio vernacolo, più o meno efficace per infondere vigore di espressione e di azione ai personaggi e alle masse che si avvicendano sulla scena, effetto conseguito, del resto, più per il fatto — dallo stesso Ratti denunziato — che la bella parlata toscana piace un po' a tutti in Italia. E tale originalità, emerge soprattutto in questo suo Socrate, nel quale il convinto asser[t]ore della legge morale universale, il logico inflessibile della concezione, il rigido osservatore delle leggi appare in tutta la sua profonda umanità nel tormento incontenibile del dubbio, nel riconoscimento della necessità assoluta di integrare, con il proprio sacrificio, tutta una lunga pratica di vita e di predicazione; nell'ammissione suprema che, se il peggiore dei mali è la vita, pur bisogna viverla *come se fosse un bene*. Con questa triste constatazione si chiude la ricostruzione socratica immaginata dal Ratti, che per essa, assurge a dignità di tragedia fuori ed oltre ogni fredda ed erudita rievocazione storica.

I quattro episodi debbono considerarsi come quattro stazioni verso il tragico e logico destino del sereno asseritore del Bene, dell'indulgente conoscitore degli uomini.

Nel primo episodio, Socrate ci si rivela nell'intimità della sua casa, che ormai più non resiste all'invasione degli accusatori contro il dispregiatore degli Dei ed il corruttore dei giovani. «Il becco di pasta frolla» non basta a placar gli Dei che han bisogno di vittime umane. E' tutta un'atmosfera di pericolo che avvolge il Predestinato, pienamente cosciente della prossima fine e risoluto, anzi, ad accelerarla. E' forse l'episodio più umano di tutta la tragedia, poichè ci mostra un Socrate intimo tra i suoi cari ed i suoi discepoli; poichè ci mette in contatto di una *Santippe*, buona moglie e buona madre, assai diversa da quella tramandataci dalla tradizione convenzionale, di sano e saldo cuore popolaresco, che riesce istintivamente a raggiungere la superiore altezza morale del marito, così in contrasto con le miserie della vita quotidiana che fastidiosamente l'assillano e la rendono irosa. E' l'episodio nel quale fiorisce sulle labbra di Socrate la semplice, e pure eterna apostrofe a Lamprocle: «Io vivrò molto, o poco — te l'ho detto: non è affar mio — e quando sarò morto tu mi ricorderai e mi onorerai; ma quando, morta anche tua madre, tu sarai in mezzo al terrore della vita, se in una notte d'insonnia l'angoscia ti serrerà la gola peggio delle vipere dell'Erinni, tu farai come tutti e come ho fatto un giorno anche io. Tu dirai singhiozzando: «Mamma mia! Mamma mia!...». Vai dunque a cercarla, la Mamma: e chiedile scusa d'aver fatto più conto d'un suo momento d'ira, che non di tutto il bene che t'ha voluto e che ti vuole».

Nel secondo episodio, Socrate si aggira nel mercato di Atene, nel centro più vero e maggiore della sua attività e della congiura ordita contro di lui. Gli eventi precipitano, ma non valgono a turbare la serenità di chi sa riconoscere la pura anima nascosta sotto la maschera dell'etèra; di chi sa comprendere ed indulgere all'illusione di colui che insegue le «torcie d'Eleusi», di colui, cioè, che ha commesso un'ingiustizia nelle vie della vita e che «per dissipar l'ombra che lo precede e la angoscia, corre sempre verso una nuova torcia, verso un nuovo piacere: ma appena vi è giunto, l'ombra si distende di nuovo dinanzi a lui».

Siamo, peraltro, verso l'epilogo. Nel terzo episodio, Socrate ci appare in tutta la sua altezza morale nella superba rivendicazione della propria personalità, che può ridere in faccia a tutti coloro che si rimpiattano all'ombra della bestialità del numero; che può rifiutare l'obolo dei discepoli; che può rivendicare dal popolo di esser mantenuto per la vita che ancor gli rimane a spese dello Stato, nel Pritaneo, come benefattore della Patria.

Ed eccoci alla tragedia. Il dubbio attanaglia il cuore del morituro. «Già! — egli dice — e bisognerebbe anche saperlo, una buona volta che cos'è questo Bene... Ecco di che cosa hanno bisogno gli uomini: di sapere il Tuo Nome, Dio!... Ah, Tu dici che io la saprò tra poco quella formula!... Tu dici che io la vedrò tra poco la Tua faccia!... Tu dici che io lo saprò tra poco il Tuo Nome! Bene. E' per questo unicamente per questo, che io ho fatto quel poco che ho fatto. Ma nel momento che io Ti vedrò, io sarò morto: e sono i vivi, invece, che hanno bisogno di Te...». Ma bisogna soffocare il dubbio, sradicarlo soprattutto dal cuore di coloro che restano «... camminare verso la morte, ragazzi, è come il camminare sui monti. Ad ogni passo si vede di più... se io farò senza traballare quelli che ancora mi rimangono per salire alla cima, ho fede che, quando tra poco mi chiuderete gli occhi, aprirete finalmente i vostri e vedrete non solo l'anima mia, ma la vostra istessa, eterna, indistruttibile, specchiarsi nell'eterna indistruttibile verità dell'Essere».

Perciò la morte non potrebbe essere segnata con il sacrificio del gallo ad Esculapio che guarisce i mali, cioè con il riconoscimento che il peggiore dei mali è la vita, un riconoscimento in contrasto con tutta la predicazione socratica. Questo contrasto, appunto, il Ratti vuol superare, interpretando la suprema sentenza che il gelo della cicuta soffocò nel cuore di Socrate: la vita è un male sì, «ma bisogna viverla, come se fosse un bene!».

Il pubblico napolitano è stato avvinto ieri sera dalla nobile poesia di questa tragedia dallo spirito anelante alla conoscenza sempre più perfetta per conseguire forme sempre più alte e complesse di vita. E' certo che questo effetto non si sarebbe conseguito senza la fraterna collaborazione di un interprete di singolare valore quale è stato Uberto Palmarini che seppe intendere e rendere tutta la drammaticità della passione socratica con efficacia sobria ed incisiva davvero inconsueta. Anche nel trucco egli fu perfetto riproducendo fedelmente il Socrate che è stato a noi tramandato dalla tradizione statuaria. Ed il fervore artistico del capocomico si è comunicato a tutta quanta la compagnia, mirabile per fusione ed interpretazione.

Decorosa e suggestiva nella sobrietà sintetica la messa in iscena curata da Mario Pompei e dai Bianobelli, nonchè i costumi.

Come si è detto l'uditorio elettissimo che gremiva il vasto teatro ha decretato un autentico successo alla tragedia con cinque chiamate al primo atto, cinque al secondo e sei al quarto nonchè con una vera acclamazione a scena aperta ad Uberto Palmarini.

L'autore non assisteva alla rappresentazione e ciò fece grande più spontaneo il successo di una pura opera di poesia e di pensiero conseguito fuori di ogni lenocinio mercantile e teatrale.

LUIGI SILVIO AMOROSO

Il successo della Pantomima italiana al Teatro De La Madeleine

PARIGI, 12

Al teatro De La Madeleine ieri sera la nuova compagnia della Pantomima Futurista diretta da Maria Ricotti ed Enrico Prampolini ha presentato ad un pubblico affollato ed elegante il suo primo spettacolo. Marinetti ha detto alcune parole esponendo le intenzioni degli autori. La serata è cominciata burrascosa. Poi a poco a poco il pubblico si è calmato e quando è calata la tela dopo *Cokteil*, l'ultima pantomima di Marinetti, con musica di Silvio Mix, gli applausi sono stati calorosi al Prampolini, autore degli scenari e della coreografia, al Marinetti e ai giovani musicisti italiani e a Luigi Russolo, l'inventore del Rumorharmonium e degli archi enarmonici che sono stati tenuti con fortuna a battesimo dinanzi al pubblico parigino.

L'orchestra guidata dal giovane Vladimiro Golschmann ha seguito con fedeltà l'azione dei danzatori, tra i quali si è distinto il primo ballerino Velcek. La signorina Maria Ricotti in alcune sue interpretazioni musicali di Grieg e di Debussy è stata anche essa molto applaudita. Ha iniziato la serata la «Nascita di Afrodite» pantomima di Vittorio Orazi, musicata da Ottorino Respighi. Si tratta di una rievocazione di mito antico nella cornice festosa di una festa cinquecentesca. Ha seguito «L'agonia della rosa» di Vincenzo Davico, breve azione mimica che però non ha convinto molto il pubblico.

Invece ha avuto maggiore fortuna Tre momenti musica del giovane futurista Franco Casavola sopra una trama parodistica di Luciano Folgore. E' anche piaciuta assai *Popolaresca* di Balilla Pratella che impernia l'azione sopra una tarantella vivace.

Da Maria Ricotti è stato interpretato il *Dramma delle solitudine* di argomento macabro, dovuto a Guido Sommi Picenardi. La musica del Sommi Picenardi, ricca di spunti lirici, ha riscosso gli applausi del pubblico.

Il giornalista Francesco Scardaoni si è presentato in veste di compositore con un *Arlecchino e le maschere* di argomento ironico e scherzoso e anche egli ha riscosso molte ovazioni. Del Casavola è stato rappresentato anche *Mercante di Cuori* che ha disorientato il pubblico.

Dopo le «Interpretazioni mimiche» della signorina Ricotti, è stata rappresentata una originale pantomima giapponese della principessa Armand De Polignac dal titolo *Urashima*.

Il primo Congresso Internazionale degli Autori a Roma

Come venne comunicato a suo tempo, il Congresso internazionale tra gli autori drammatici, riunitosi a Parigi nel giugno del 1926, stabilì la costituzione della Confederazione internazionale fra tutte quelle Società degli autori e compositori aderenti ai principi informativi di tale riunione, e approvò all'unanimità la proposta che Roma fosse scelta come sede del primo Congresso della nuova Confederazione.

Viene ora comunicato ufficialmente che detto Congresso avrà luogo nei giorni 19, 20 e 21 del corrente mese. Sappiamo che da tempo fervono i preparativi e i lavori di organizzazione presso la nostra Società degli autori. Daremo prossimamente più precise e diffuse notizie sull'importante avvenimento.

Per onorare il poeta di "La Nuvola,,

LONDRA, 12.

La somma di 500 sterline è stata depositata al Municipio del Lieo Sussex per un premio annuale a favore di un saggio di storia naturale da scriversi da un allievo della locale scuola secondaria.

Si ritiene che questo sia il mezzo più adatto per onorare il poeta della «Nuvola».

CRONACA DI ROMA

Come la Croce fu tolta dal Colosseo

Il Colosseo ai tempi di Piranesi

Fra l'unanime consenso della popolazione romana, torna la Croce nel Colosseo, per volontà del Governo che considera la religione come elemento fondamentale della vita del popolo, e si solleva nell'Anfiteatro consacrato dal sangue dei confessori di Cristo alla presenza augusta della Regina d'Italia.

E l'unanime consenso che oggi circonda la bella cerimonia contrasta con avvenimenti non lontani nel tempo, ma così profondamente distanti dalla situazione presente, originati da antitesi politiche, da conflitti continui fra due poteri — il civile e il religioso — in lotta quotidiana, fra elementi resistenti a qualsiasi contatto.

Intendo accennare alle polemiche feroci cui cinquantatre anni fa diede luogo a Roma e fuori di Roma la sconsacrazione del Colosseo, considerato luogo sacro da Benedetto XIV che nel 1749 su proposta del beato Leonardo da Porto Maurizio vi aveva fatto elevare la Croce e costruire intorno quattordici *cappellette* per le stazioni della *Via Crucis*.

* * *

La deliberazione del governo del tempo di iniziare alcuni scavi nell'interno dell'Anfiteatro, con conseguente abbattimento della Croce e delle stazioni della *Via Crucis* suscitò un vespaio di polemiche. Si disse che gli invocati motivi di ricerche archeologiche fossero un pretesto ed una scusa.

Il Colosseo già altra volta era stato motivo di contrasto fra clericali e liberali, quando la Società detta di «Pasquino», sodalizio carnevalesco della quale era *magna pars* il conte Luigi Pianciani, sindaco di Roma (i giornali clericali satireggiavano sul di lui passato politico e sul famoso S.P.Q.R. con la frase: *Sindacus Piancianus Quondam Repubblicanus*), chiese il permesso di rappresentarvi una festa pagana del periodo imperiale; permesso rifiutato da Antonio Scialoia, Ministro della Pubblica Istruzione, che addusse il motivo dei danni che avrebbe potuto risentirne l'edificio.

Nessuno fu contento: I liberali protestarono, i clericali, nei loro giornali specie sul foglietto satirico spregiudicato «Il Cassandrino» attaccarono vivamente il Sindaco.

Gli animi erano ancora eccitati da tale polemica, allorchè il Governo decise di proseguire i lavori che, al principio del secolo XIX aveva iniziato il Fea, per restituire alla luce il podio imperiale ed il sottosuolo dell'arena.

La polemica si confuse con quella scientifica.

* * *

Il senatore Pietro Rosa, che dirigeva i lavori di scavo, pregò per lettera il cardinale Guidi, protettore della Confraternita degli Amanti di Gesù e di Maria, di ritirare le ricordate edicole della *Via Crucis*, che più di ogni altro simbolo religioso si riteneva togliessero all'Anfiteatro il suo carattere. Il cardinale rispose che avrebbe interpellato il Papa.

Pio IX, non intendendo consentire che fosse tolto al Colosseo quello aspetto cristiano che gli aveva dato Papa Lambertini, ingiunse al Cardinale di protestare, e di non cedere che alla violenza, minacciando anche la scomunica ai profanatori.

Ma le edicole sacre furono tolte egualmente, malgrado i tridui indetti a Sant'Andrea della Valle contro la profanazione del Colosseo, malgrado i pellegrinaggi dei fedeli che accorrevano all'anfiteatro a pregare; pellegrinaggi tollerati dal Governo, come ricorda ironicamente un poeta del tempo, Augusto Marini, in un sonetto romanesco, dal titolo: «La dimostrazzione dei caccialepri al Colosseo»:

Cor permesso in saccoccia der Governo
sei guardie e un delegato, ser Matteo,
che cià dato er Ministro de l'Interno,
ier sera semo' annati ar Culiseo.
Lì un vescovo ha pregato er Padre Eterno
che subbissasse sto Governo Ebbreo
e dasse un postarello in de l'inferno
a quelli che je fanno er Cirineo.
Se semo arzati, poi, tutta la gente,
e accompagnati da la pulizzia
semo annati insinente a San Cremente;
lì er vescovo intonò sta litania:
Fateli mori tutti d'accidente,
e er delegato ha detto: Così sia.

Se potè essere giustificata la demolizione delle edicole, che effettivamente ingombravano, non trovò sufficiente scusa l'abbattimento della Croce, che non sembrò consigliato da motivi artistici e storici, ma solo dal desiderio di scristianizzare la città; mentre, come giustamente si notava, la gran Croce, in mezzo al monumento venerando, non ne avrebbe per nulla alterata la fisonomia e sarebbe stata ricordo di un fatto storico: del sangue cristiano sparso su quell'Arena.

Perciò anche alcuni giornali liberali come l'*Opinione* ed il *Fanfulla* biasimarono l'atterramento, ma i giornali decisamente e settariamente anticlericali plaudirono al sacrilegio, mentre la *Frusta* ed il *Cassandrino* coprivano di vituperi e Governo ed archeologi, scagliandosi in ispecie contro il senatore Rosa che chiamavano *Archeologo buzzurrologo*, ed al quale *ad perpetuam Commendatoris, buzzurreriae, asinitatis et mulaginis recalcitratoriae memoriam*, dedicavano il seguente sonetto:

Tu sei chiamato Rosa, io Cassandrino
e siam certo fra noi diversi assai;
che se anche tu fossi Savoino
fra noi buon sangue non s'avrebbe mai.
Tu con Cristo vuoi farla da Longino,
io le sue vesti a dadi non giuocai;
alle Croci vuoi far tu da becchino,
io farei da becchino a chi ben sai.
Spento ogni segno dell'uman riscatto
per te torna pagano il Colosseo,
così dando al Sinedrio un gusto matto;
pensando forse che quel sol trofeo
ricorda il Regno che per esser fatto
fu tolto a Cristo e dato ad Asmodèo.

(«Cassandrino», n. 21, 13-3-74).

Gli archeologi clericali sostenevano poi che dagli scavi nulla di importante sarebbe venuto fuori, nulla di nuovo dopo quello che se ne sapeva per gli studi del Fea, mentre si creava la necessità di estrarre continuamente dalle parti scavate l'acqua piovana che non aveva uno sfogo. Perciò molti si manifestavano contrari ai lavori, anche per il cattivo odore che emanava dalla acqua stagnante, e che ironicamente chiamavano l'*acqua di Rosa*, alludendo al senatore Rosa, vero capo espiatorio delle disposizioni superiori.

Le polemiche continuarono per un pezzo.

I clericali vedevano nell'atterramento della Croce il primo indizio di quella guerra religiosa che il deputato Giuseppe Ferrari affermava doversi proclamare da Roma, guerra che, secondo egli affermava, non poteva progredire d'un passo senza rovesciare la Croce.

La polemica dilagò fuori di Roma. La *Vespa*, giornaletto clericale di Firenze, fu feroce; rivolgendosi al Rosa scriveva fra l'altro:

Voi dentro ai limiti del Colosseo
vinceste i meriti del Cireneo:
ei fece l'asino perch'ebbe fè,
voi fate il despota. Ebreo per tre.

I giornali francesi rinfocolarono l'odio verso il nuovo stato di cose in Italia: indirizzi e messaggi furono inviati al Pontefice che approfittava di ogni circostanza per insistere nelle sue proteste.

Infine il Rosa diede speranze che il simbolo della religione cristiana sarebbe stato nuovamente inalzato nel Colosseo, quando tutti i lavori fossero stati compiuti ed il monumento avesse avuto restituito il carattere primitivo.

* * *

Il ricordo di un conflitto che sembrò insanabile e delle proteste che da una parte e dall'altra furono mosse da preconcetti politici, fa oggi — nella valorizzazione della religione — maggiormente apprezzare l'atteggiamento del Governo Fascista, che non ha trovato ostacoli al doveroso ritorno del simbolo della Redenzione nel Colosseo, al quale nulla la Croce toglierà della antica imponenza, che, fra le memorie della grandezza antica, sarà perenne attestazione della Fede di un popolo profondamente cristiano.

CECCARIUS

La cerimonia rinviata

A causa del maltempo la cerimonia di oggi al Colosseo è stata rinviata a giorno da destinarsi.

Atti della Federazione dell'Urbe

La Commissione per i problemi della Provincia

Sotto la presidenza del comm. Carosi Martinozzi, assistito dal segretario Pompei, si è riunita la Commissione per i problemi della Provincia, presenti, Montani, Zappi Recordati, Pinci, Capri Cruciani, Senzasono, Di Giacomantonio, Ottone, Mazzolani, Cartoni, Canestrelli, Chigi, Cecconi, Gattamorta.

Si sono esaminati il memoriale presentato al segretario federale in merito alle condizioni della cerealicoltura; l'azione svolta presso gli Uffici competenti per il Porto e la comunicazione di Civitavecchia. Il comm. ing. Ottone riferisce ampiamente sulle comunicazioni con i Castelli e sulle Ferrovie Vicinali.

Infine vengono approvati tre ordini del giorno relativi alle comunicazioni Roma-Frascati e Roma-Fiumicino.

Lotta antitubercolare

Il segretario federale ha nominato consulente della Federazione per la lotta antitubercolare il dott. prof. Felice Lo Bianco.

Commissione di revisione e disciplina

La Commissione di revisione e disciplina è convocata nei locali della Federazione fascista dell'Urbe, per domani, venerdì, alle ore 21.30.

Per l'Ufficio stampa

La Federazione dell'Urbe ha disposto, e la Direzione del Partito ha ratificato, l'espulsione di Mancini Filippo e Cecconi Pasquale del Fascio di Nettuno, per indegnità morale e gravi irregolarità amministrative riscontrate nella gestione del Fascio stesso.

Il R. Commissario per la Croce Rossa ricevuto dai Sovrani

Il Re e la Regina, alti patroni della Croce Rossa Italiana, che seguono con costante cura ogni iniziativa di bene, hanno ricevuto il R. Commissario straordinario per la Croce Rossa Italiana, gr. uff. Piomarta, in particolare udienza.

Gli Augusti Sovrani si sono vivamente interessati di quanto forma le attività attuali della istituzione e del programma in corso per una migliore valorizzazione della Croce Rossa Italiana.

Settimo Congresso Eucaristico Diocesano

Da oggi al 16 giugno — festa del *Corpus Domini* — nelle parrocchie del Quartiere Tiburtino, si celebrerà il 7° Congresso eucaristico diocesano. Il lavoro di preparazione già iniziato da mesi, va intensificandosi, e nell'adunanza tenuta lunedì scorso presso i PP. Giuseppini, che officiano la chiesa dell'Immacolata, la Commissione diocesana per le Opere eucaristiche, d'accordo con il Comitato locale e una rappresentanza dei Parroci di Roma, ha concretato il programma nelle sue linee generali.

Esso comprenderà due discorsi tenuti da brillanti oratori, e conferenze speciali per gli uomini; solenni cerimonie religiose, tra cui la suggestiva funzione della Comunione generale dei bambini, due solenni pontificali e una imponente processione lungo le vie dell'affollatissimo Quartiere, ove il consenso dell'anima popolare alle grandi manifestazioni della vita religiosa, è sempre simpaticamente spontaneo, entusiastico, generoso.

La sistemazione stradale di Viale delle Milizie

Un gruppo di assidui ci scrive per lamentarsi dello stato di incuria e di abbandono in cui giace il Viale delle Milizie.

Viale delle Milizie, che è destinato ad essere, e lo è già, una delle principali arterie dei Prati, ha bisogno di una rapida sistemazione stradale, che le permetta di essere un bel viale e non una poltiglia di fango quando piove e un ammasso di polvere quando il tempo è asciutto.

Battuta da frequenti carriaggi, con ai fianchi le caserme della fanteria e dei carabinieri ed alle spalle quella della Milizia, Viale delle Milizie, su cui sono stati recentemente ultimati grandiosi palazzi, richiede provvedimenti pronti ed adatti.

E' necessario appianare ed assodare la carreggiata, costruire i marciapiedi, impedire i depositi di materiali che la Ferrovia Roma-Nord ha istituito — con poco riguardo all'estetica più elementare — lungo i binari.

Solo allora Viale delle Milizie potrà dirsi una bella strada di una città moderna.

Il maltempo di questa notte
I danni e l'opera dei vigili

La pioggia torrenziale scatenatasi questa notte sulla città ha prodotto allagamenti tanto da richiedere l'opera dei vigili del fuoco i quali non hanno fatto che correre da un posto all'altro per evitare disgrazie e danni maggiori.

Ecco, in succinto, l'elenco degli allagamenti avvenuti: terrazza in via Alessandrina 207; terrazza ed appartamento in via dei Venti 2; terrazza ed appartamento a piazza Scandenberg 85; cantina e cucina all'*Albergo Marini* sito in via del Tritone; terrazza in via Mazzini 9; terrazza ed appartamento a via Palermo 73; terrazza a via Santa Marta 7; terrazza ed appartamento a via Modena 18; terrazza a via S. Martino ai Monti 15; terrazza ed appartamento a via dei Gracchi 60; terrazza ed appartamento a piazza Colonna 355; cantina della bottiglieria Zarù sita a Borgo Nuovo.

Dappertutto si sono verificati dei danni, specialmente nella bottiglieria di cui sopra ove il vino contenuto in numerose damigiane è andato perduto perchè mescolatosi con l'acqua invadente.

Gl'instancabili vigili sono dovuti accorrere, sempre questa notte verso le 2, anche a via Nazionale, e precisamente all'altezza dell'*Albergo Quirinale*, perchè un camion si era affondato in una buca.

Questa mattina, poi, si sono dovuti recare a villa Pamphili, sita a via Aurelia Antica, a causa di un crollo di un muro. Se si sono dovuti verificare dei danni, per fortuna nessuna persona ha riportato contusioni di sorta.

La Sezione dell'Urbe dell'Associazione Naz. fra Mutilati ed Invalidi di guerra, cerca due ragionieri da impiegare (mutilati o invalidi).

La «Casa del Soldato», la benefica istituzione presieduta infaticabilmente dal conte Saletta, ha costituito una Filodrammatica Stabile, diretta dalla sig.ra Adelina Garavaglia. Domenica scorsa la compagnia debuttò nel teatrino di Salita del Grillo, riportando un lusinghiero successo.

Novità alla Mostra del Costume

Nelle sale del palazzo della Provincia continua l'affluenza del pubblico per la visita alla Mostra del Costume.

Le più note personalità del mondo aristocratico, artistico e politico, seguendo l'esempio della Famiglia Reale, si recano ad ammirare gli antichi costumi della regione laziale, così artisticamente adattati nei caratteristici ambienti. Negli ultimi giorni notati la contessa Volpi di Misurata con donna Marina, il principe Ruspoli, la duchessa di Sermoneta, il principe Orsini, il conte Folchi, S. E. Federzoni con la signora, la mamma e le bambine, il conte Bezzi-Scali, il principe Aldobrandini, il principe Massimo, l'avv. Vecchini, l'on. Rotigliano e signora, l'on. Marescalchi, il comm. Santamaria, il comm. Parolari, la signora Scarselli, ecc.

Per aderire al desiderio espresso da S. E. il Governatore, il Comitato ha disposto una fortissima riduzione sul prezzo del biglietto d'ingresso a favore delle Scuole del Governatorato, dimodochè tutti gli alunni, accompagnati dai loro insegnanti, potranno visitare la Mostra, che particolarmente potrà interessarli, poichè per la riforma Gentile è stato reso obbligatorio alla scuola lo studio delle tradizioni regionali.

In questi giorni sono di particolare interesse nella Mostra alcuni oggetti esposti da S. E. il principe Orsini, e cioè la spada, lo scettro d'avorio ed il cappello di cerimonia del suo Avo che fu senatore di Roma.

La conferenza Cisotti all'Unione Ufficiali in congedo

L'altra sera il comm. Francesco Cisotti dinanzi ad un pubblico numerosissimo ha tenuto nella sede dell'Unione ufficiali in congedo l'annunziata conferenza: *Essenza e spiritualità del nostro essere.*

L'oratore, spesso interrotto da applausi, è stato, al termine del suo dotto ed interessante discorso calorosamente complimentato da tutti i presenti.

Dindaroli

Vorrebbero essere queste poche righe una gara tirata in lode dei dindaroli e già m'accorgo che ne verrà fuori una specie di elegia funeraria. Certo perchè i salvadanai di creta appartengono pur essi alle cose che il progredir degli anni fa scomparire lentamente dalle usanze degli uomini trasformandone i gusti, le abitudini e le usanze.

Chi volete più che oggi, in trionfante secolo dell'acciaio pensi al dindarolo se venti banche mettono a disposizione dei risparmiatori grandi e piccoli lustre cassette di ferro inviolabili ed ermeticamente sicure?

Dieci o dodici anni fa era un'altra cosa: tutti i bimbi, tutti i ragazzi, tutti gli innamorati, tutte le fanciulle e spesso anche uomini e donne mature avevano il dindarolo. Era un po' un sogno e un'illusione. Era il sogno di poter mettere insieme un gruzzolo e l'illusione di essere già sulla buona via per averlo.

Per che farne? Molti non lo sapevano neppure ma gli altri erano simili ai viandanti che debbono percorrere una strada assai lunga di cui si e no s'intraveda la fine. Ognuno di loro aveva in cuore una speranza e camminava. Ogni soldo, ogni lira che cadeva nel dindarolo era come per il viandante un miglio di più sorpassato.

Soprattutto nella creta del dindarolo essi mettevano un po' della loro anima. Io, vi confesso, ho amato i dindaroli come cose vive e spesso li ho stretti sul mio cuore. Ma non per un recondito senso d'avarizia ma perchè nella loro pancia di terra cotta mi sembrava di conservare, al sicuro da ogni insidia, i migliori affetti: quelli che rimangono immuni dall'oscuro dominio della carne.

Forse ancor oggi qualche sentimentale possiede un dindarolo. Ma non più esso fa bella mostra di sè sul cassettone o su un tavolo ma accuratamente è riposto dove occhio di estranei non può giungere. Che direbbero gli uomini pervasi di scetticismo? Non sorriderebbero forse con un gran senso di compassione?

Ed ecco che quasi nessuno più fabbrica dindaroli: per trovarne uno bisogna andarlo a scovare in qualche vecchia bottega di Trastevere o dei Borghi dove nelle cantine, tra le ragnatele e le muffe, dormono ancora le vecchie cose dimenticate.

Ma odorano di muffa; non hanno quasi più l'aspro odore della creta e forse si spaccano se prendono un po' di sole.

Se volete quindi pur voi possedere un dindarolo ed amarlo come un ripostiglio di cose buone e pure, preparate per lui una cassetta odorosa di garofano e di menta dove la rubiconda pancia di terracotta non debba temere di spaccarsi innanzi tempo.

Quando avrete bisogno d'una boccata d'aria fresca e non viziata dai miasmi della vita moderna aprite la cassetta: l'odore del garofano, della menta e della creta vi batteranno.

FRANZ

L'onomastico del Papa

Ricorre oggi, festa di S. Achille, l'onomastico di Pio XI.

Per la circostanza sono pervenuti al Pontefice numerosissimi telegrammi di augurio.

Ieri già il S. Collegio dei Cardinali, capeggiato dal suo Decano card. Vannutelli, presentava a Pio XI le sue felicitazioni. Il card. Vannutelli pronunziò un breve indirizzo di circostanza, al quale il Papa rispose ringraziando.

Stamane, i corpi armati pontifici hanno indossato la tenuta festiva, ed agli ingressi dei rispettivi quartieri hanno issato le loro bandiere.

La banda degli svizzeri ha svolto un bel programma musicale, sotto la direzione del maestro Pascucci; vi hanno assistito gli ufficiali ed alcuni Monsignori e personalità laiche vaticane.

Il Maestro di Casa ed il Direttore dei Giardini hanno presentato al Papa un artistico cesto di fiori. Anche la presidenza del Circolo di S. Pietro ha offerto un magnifico cesto di fiori e frutta. Il Pontefice ricevendo la gentile offerta, ha avuto parole di grande benevolenza, mostrandosi di ottimo umore. Ai soci del Circolo S. Pietro, di cui appartenne da sacerdote, ha rivolto altresì vive congratulazioni per lo zelo che esplicano nelle opere.

Gli uffici ed i dicasteri vaticani questo oggi hanno fatto vacanza, mentre gli uffici delle Congregazioni ecclesiastiche sono rimasti aperti.

L'inaugurazione della Centrale elettrica di Mandela

La sala delle dinamo nella nuova Centrale.

La cerimonia inaugurale della nuova Centrale «Gable Ferraris» a Mandela — Centrale che ieri ampiamente illustrammo — è riuscita solenne e degna dell'opera romanamente grandiosa, benedetta da mons. Scarano, Vescovo di Tivoli, che ebbe, dopo il rito religioso, parole di alto patriottismo inneggianti al Duce ed alla sua azione ricostruttrice; madrina donna Maria Rocco.

La principessina Myriam Potenziani, mise in azione le ciclopiche macchine: urlarono le sirene mentre la nuova energia fonte di luce e lavoro si lanciava vittoriosa verso Roma.

Il Commissario Straordinario della Azienda gr. uff. Griscostomi, riassunse, in rapida, efficace sintesi — presente il Governatore e una folla di autorità — le caratteristiche della nuova Centrale, che benedetta da Dio entrava ufficialmente in funzione. Ricordò le Ditte e gli uomini — tutto il materiale è italiano — che contribuirono all'impresa, primo fra tutti l'ing. Roselli, progettatore e direttore; l'illustre direttore dell'Azienda ing. Puccioni.

Il prof. Griscostomi — rivolto al Governatore — così concluse il suo discorso, fra gli applausi scroscianti:

«Con quest'opera l'Azienda, che io ho l'onore di amministrare nel nome Vostro, inspirandomi alle vostre sapienti direttive ed avendo sempre dinanzi agli occhi l'esempio della vostra illuminata e tenace attività, concorre a segnare anch'essa una linea del nuovo volto di questa nuova Italia industriale, che si libera da qualsiasi vincolo di soggezione straniera per incedere con ritmo accelerato nelle vie imperiali del suo destino.

«Lavorando sotto la vostra guida, noi abbiamo la giusta ambizione di concorrere, sia pure in modeste proporzioni, all'opera grandiosa da voi perseguita con mente e con cuore per la realizzazione di quella grande Roma, che si affermerà rapidamente e vittoriosamente per indiscutibile ed infallibile comandamento del Duce.

«E mentre donna Myriam Potenziani lancerà verso Roma l'energia, che si sprigionerà da questi mostri d'acciaio e di rame, innalziamo gli spiriti, con rinnovata fede e con rinnovato fervore, alla Maestà del Re, che riassume nella sua persona la stessa maestà della Patria».

La colazione finissima preparata inappuntabilmente dalla «Rosetta» non fu potuta servire nel padiglione floreale che l'artistica genialità del direttore dei Giardini governatoriali aveva apprestato sull'ampio piazzale. Si svolse invece, brillantemente, con le tavole improvvisamente di nuovo imbandite con rose e bandierine tricolori e rosso-gialle, nel salone delle macchine, che dissero per tutti, l'augurio e l'auspicio.

Qualche nome: il Ministro Rocco, il Prefetto D'Ancora, il Segretario generale Delli Santi e signora, il barone Mazzolani e signora, la signora e signorina del prof. Griscostomi, l'ing. Puccioni con la signora, il comm. Sani, il commendatore Rizzo e signorina, il gr. uff. Albertini, il comm. Celsolari, l'avv. Angelini Rota, l'avv. Schmid, il gr. uff. Petrocchi, l'avv. Imperi, l'ing. Cesaroni anche in rappresentanza dell'ing. Fano consigliere delegato della Società Elettricità e Gas di Roma, l'ing. Cesadini, l'ing. Vittorugo Facchi, l'ing. Roselli, e l'ex assessore Roselli, l'ing. Ferrero, il console Barbieri, l'ing. Silvio Chiesa, il cav. Brancia, Beretta segretario dei Sindacati del personale dell'Azienda Elettrica e Noizi presidente del Dopolavoro (con gagliardetto), Morini il tenente Pasquali, l'ing. Giaquinto, l'ingegnere Costantini e il cav. Spagnoli, ecc.

Inutile dire delle congratulazioni al prof. Griscostomi e per il compimento dell'opera e per la riuscitissima cerimonia, e a tutti i suoi diretti dipendenti e cooperatori tra i quali il comm. Levi dell'Ufficio del Cerimoniale che lo coadiuvò ieri nel compito squisito e signorile del ricevimento.

Necessità di lavori al Lungotevere Marzio

Alcuni mesi or sono sul Lungo Tevere Marzio, compreso tra Ponte Cavour e Ponte Umberto, si verificarono gravi lesioni tanto che, per evitare che il suolo si sfasciasse e si rovesciasse sulle case prospicienti, la strada fu puntellata ed ai veicoli si impedì il transito mediante appositi segnali messi ai due capi del Lungo Tevere stesso.

Questi segnali però ora sono spariti e su tale tratto sono ricominciati a transitare i veicoli d'ogni sorta.

Ad impedire disgrazie ed ulteriori danni sarebbe opportuno, diremo anzi indispensabile, che sino a quando non si sarà definitivamente provveduto alla sistemazione di Lungo Tevere Marzio, eliminando gli attuali pericoli, le Autorità competenti provvedano a vietare nuovamente il transito ai veicoli di qualsiasi specie, intimando nel caso le dovute contravvenzioni ai trasgressori.

L'opera dei magistrati istruttori
attorno ai delitti di Gino Girolimoni

L'ufficio del cronista informatore, nei riguardi del «fattaccio» del bruto Girolimoni può dirsi completo ed omai finito.

Doveri di cronaca

La istruttoria subentra alla cronaca giornalistica, la quale omai deve inchinarsi alla legge, che impone prudenza, riserbo, circospezione. La curiosità — giustificatissima — del pubblico omai deve cedere in presenza delle esigenze della giustizia, la quale non vuole — e non deve — essere turbata nel corso della sua azione.

I risultati delle indagini fin qui fatte appaiono precisi e completi a delineare la figura criminosa di questo losco, osceno, degenerato individuo, metà bruto incosciente e metà uomo di affari attivo, al servizio di avvocati poco pensierosi della dignità della toga.

L'autorità giudiziaria, omai pienamente investita della delicatezza di un compito difficile, ha bisogno di operare in piena libertà e fuori delle turbative e delle pressioni dell'opinione pubblica, la quale può essere traviata e deviata sia in un senso sia in un altro perfettamente opposto.

Un altro episodio

Una notizia di contorno, che può avere la sua importanza. L'Istituto di Previdenza per gl'infortuni sul lavoro che ha sede in Piazza Cavour, a fianco del palazzo di Giustizia, invaso da una geldia di speculatori, profittatori e mediatori, «produttori — com'è stato detto nel gergo — di cause», alcun tempo fa deliberò di sfrattare via dai suoi uffici questa fastidiosa genia d'intermediari loschi e dannosi. Un bel giorno, il bando fu intimato a queste canaglie — e il Girolimoni, manco male, fu compreso nell'ostracismo provvidenziale.

Egli però doveva restare nei dintorni del palazzo di Giustizia per cercare le ingenue vittime che doveva spellare, per presentarle agli avvocati, per offrire i loro infortuni alle bramose canne dei cosiddetti togati tutori del pupillo e della vedova. Così è che il Girolimoni trasportò le sue sedi di cacciatore nel caffè Colantoni in via Ulpiano, di dove tendeva le sue reti di cacciatore di affari. In questo ambiente, pare che costui fosse ben conosciuto. La istruttoria può bene non trascurare questa notizia, che può riuscire utilissima.

L'istruttoria

Mentre le autorità di P. S. continuano alacremente le loro indagini, l'istruttoria giudiziaria procede spedita.

I primi rapporti della Polizia furono ricevuti dal comm. Colamonico — sostituto Procuratore del Re — il quale ne informò il Procuratore del Re capo commendatore Xarra.

Questi, insieme al Consigliere Istruttore comm. Marciano, ha assunto il grave lavoro istruttorio.

I due magistrati inquirenti hanno avuto in questi giorni frequenti colloqui con il Questore di Roma comm. Angelucci, con i Commissari Cesario e Piccini e con il brigadiere Giampaoli per avere le più ampie informazioni su tutti i servizi di Polizia che hanno portato alla brillante operazione dell'arresto.

Il comm. Marciano ed il comm. Xarra si sono anche più volte recati a Regina Coeli per interrogare il Girolimoni. Costui — come è noto — si è trincerato dietro il più cinico ed assoluto silenzio.

Intanto, sappiamo che i due magistrati, d'accordo con il Consiglio dell'Ordine stanno procedendo alla nomina del difensore d'ufficio, come è prescritto dal codice di rito.

I locali dell'ufficio d'istruzione a Palazzo di Giustizia sono piantonati continuamente da agenti di P. S. In una stanza a parte sono stati raccolti i vari oggetti sequestrati addosso al Girolimoni e nelle perquisizioni operate nelle varie abitazioni del mostro.

Sono stati anche richiamati gli incartamenti dei numerosi processi aperti dopo ogni strage di bambina, come pure gli oggetti rinvenuti vicino e addosso ai cadaverini. E' quindi una grande mole di incartamenti e di corpi di reato, dei quali i magistrati debbono servirsi nell'espletamento della loro delicata e difficile mansione.

Non appena il comm. Xarra ed il comm. Marciano avranno terminato l'interrogatorio del Girolimoni, cominceranno a sentire i vari testimoni, tutti coloro che hanno anche indirettamente avuto contatto con l'assassino, e rinnoveranno le prove dai confronti già fatti dalle autorità di P. S.

Insomma, i magistrati inquirenti nulla tralasciano in questa laboriosissima istruttoria per il raggiungimento della verità.

Scuola d'Applicazione Giuridico-Criminale
all'Istituto Farmacologico SERONO

Sotto la guida dell'on. prof. Enrico Ferri, gli studenti della Scuola d'Applicazione Giuridico-Criminale di Roma, unitamente ad alcuni dirigenti della Cassa Nazionale d'Assicurazione per gl'infortuni sul lavoro, hanno visitato lo stabilimento dell'Istituto Nazionale Medico Farmacologico Serono.

Accolti con la consueta cortesia dal Gr. Uff. Prof. Cesare Serono, Consigliere Delegato e Direttore Generale dell'Istituto, nell'interessante visita essi si interessarono particolarmente dell'organizzazione dello stabilimento, delle previdenze sociali da lungo tempo in opera, della propaganda, ecc.

Accomiatandosi, l'on. prof. Enrico Ferri volle dire tutto il suo compiacimento e quello dei suoi allievi per aver potuto visitare un organismo completo di studio e di lavoro, nel quale sono ammirevoli rare doti e equilibrio tra cervello e braccio, sia nel suo indirizzo che nel suo costante e meraviglioso sviluppo.

In onore del comm. Barisonzo

La sera del 10 corr. presso la Sede Centrale dell'Associazione dei Ferrovieri Fascisti in Via Torino, fu offerta al comm. Riccardo Barisonzo, in occasione della sua recente nomina a Segretario Generale dell'A. N. F. F., una grande ed artistica pergamena (cm. 80 per 95) con cornice di cuoio, accompagnata da un grazioso album contenente le firme di un gruppo di amici e colleghi, tra i quali si notavano alti Funzionari delle Ferrovie dello Stato.

Nella pergamena campeggiano otto medaglioni rappresentanti le diverse attività del Barisonzo, compresa una effige ed una bellissima dedica dettata dall'on. Caprino, il tutto eseguito interamente a penna dal prof. Fiorentino Gerardi della Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato.

Le solenni esequie della signora Pucci

Il nostro carissimo collega mons. Enrico Pucci ha avuto la grande sventura di perdere la madre sua amatissima, signora Clotilde Kormann ved. Pucci.

Ieri ebbero luogo solenni esequie religiose, a S. Caterina della Rota, gremita di congiunti amici e ammiratori della buona e pia Signora.

Il carro funebre era seguito dai figli mons. Enrico, Francesco ed Arcangela; dal genero, dalla nuora, dai nipoti e dai parenti marchesi Della Zede, Nicoletti, Lefevre. Seguivano poi prelati e sacerdoti, l'Associazione della stampa estera con il prof. Hodel, i rappresentanti della Federazione fascista dell'Urbe; l'ing. Genuini, dott. Campilli, avv. Tupini, prof. Gatti, il sig. Lodi del manipolo moschettieri, comm. Bolognesi, comm. Mitliga, la collega Bianca Paulucci, Luigi Huetter, avv. Recchioni, prof. Lolli dell'«Osservatore Romano»; le famiglie Moneta, Bertini, Bartoli, Diabrando, Monteverde, il rev. Romano Pucci, la sig.ra Seraiter; le Suore Mariane ecc., ecc.

A mons. Enrico Pucci ed a tutta la sua famiglia le più vive condoglianze de «La Tribuna».

Mondo Romano

Alla Legazione di Romania

In occasione della festa nazionale romena del 10 maggio, il ministro di Romania, S. E. Lanovary, ha offerto nelle sale della Legazione a Palazzo Santa Croce, un ricevimento seguito da trattenimento musicale al quale hanno preso parte S. E. Vasile Goldis, Ministro dei Culti e delle Arti di Romania, S. E. Pennesco, ministro rumeno presso la Santa Sede e signora, il senatore Enrico Corradini, il prof. Del Vecchio, Rettore della R. Università di Roma, dottore Virginio Gayda e signora, l'on. Polverelli, il prof. Aquilante, prof. Monti, signor Orlandi, il conte Orsi e signora, signora Papini, l'ing. Franchetti e signora, la duchessa di Mignano, signor Matcovici e signora, prof. Lugli e signora, prof. Artioli, signor Piermattei, i membri delle Legazioni di Romania signor Barbu Costantinescu e signora, Bossy e signora, prof. Porn, colonnello Skeletti, i soci della Scuola Romena ed i romeni residenti in Roma.

La signora Lugli cantò benissimo alcuni brani musicali e la signorina di Lauro suonò il pianoforte riscuotendo vivi applausi.

Ballo in onore dei partecipanti al Concorso Ippico Internazionale

Ieri sera, la Società Ippica Romana ha offerto un ballo in onore dei partecipanti al Concorso ippico internazionale nei saloni dell'Hotel Plaza. Gli ufficiali inglesi, francesi e italiani indossavano la grande uniforme con decorazioni. Il ballo si è protratto, molto animato, fino a tarda ora.

Abbiamo notato tra i presenti: le AA. II. le Arciduchesse M. Immacolata e Margherita, S. A. R. il principe d'Assia, la principessa Aspasia di Grecia, S. E. il Governatore principe Potenziani, S. E. il ministro Rocco con donna Maria, barone e baronessa de Teffè, l'Ambasciatore di Francia, conte Arrivabene, principe Odescalchi, principessa Ruffo, principessa Rospigliosi, contessa Antonelli, duchessa di Morignano, marchesa Patrizi, duchessa de Avach, contessa Lassardière, baronessa Nisco, contessa di Sambuy, contessa Danieli, marchesa Godi di Godio, marchesa Vittoria Pallavicino, donna Zenaide Giunta, contessa Pavoncelli, contessa Viti Miari, m.me Suarez e signorine, contessa de Minerbi, marchesa Ida Solari e donna Carla, marchesa Cavalletti, contessa Maria Macchi Villadini, donna Cristina del Drago, donna Silvia Lante della Rovere, Cristina De Luca, signora Gerardo Branca, marchesa Campanari, marchesa Secchetti, marchesa Gerini, contessa Scribani, donna Andreina Sanjust, baronessa Minneci Albamonte, contessa Campello, contessa Macchi di Cellere e donna Flaminia, duca e duchessa di Laurino, m.me Nosconff, signora Clelia Ranieri Vigliani, signora Lequio, contessa Siciliani, donna Didì Hess Conti, baronessa Monti, signora Pollone, signora Manganella, baronessa Airoldi di Robbiate e signorine, contessa Dentice di Frasso, contessa Capasso, donna Bianca Pio di Savoia, contessa Borsarelli, signora Luzzatto, signora Bonaldi, signora Clerici, signora Dettori, signora Romagnoli, contessa di S. Severino, signorine Maria Rosa Moretti, Niky e Medina Arrivabene, Boni di Roascio, de Minerbi, Renata Pollio, Isabella Marullo Massimo, Maria Ciano, Mansi Fè, van de Steen, Calderon.

Comandante Graziani, barone Sardi, don Giuseppe Giovanelli, marchese Gian Gaspare Cittadini, marchese Cavalletti, conte Scribani, comm. Guicciardini, marchese Cugia di Sant'Orsola, marchese Renzo Rangoni, Enrico de Notaristefani, Giannandrea D'Ardia Caracciolo, Galeazzo Ciano, Giovanni Turgi Prosperi, A. Spinelli, Raymondi, Diego, Manganella, Sergio Graveboff, M. Siciliani.

Medaglia della Croce Rossa a Bastiani

Nei locali del Comitato Centrale della Croce Rossa Italiana, ieri mattina, alle 11, il gr. uff. Francesco Piomarta, reggente la Presidenza della nobile istituzione, presente il generale prof. Baduel, ha consegnato al collega Ippolito Bastiani, la medaglia d'oro e il diploma di benemerenza per la propaganda a favore delle istituzioni della Croce Rossa e in special modo per il Sanatorio di Anzio.

Rallegramenti al collega carissimo per l'alto riconoscimento.

Un incidente di carrozza
in Piazza Barberini

Nelle ore pomeridiane di ieri, il vetturino Nicola Antonio Jacurti fu Giuseppe, nato a Sacile nel 1878, abitante in via Appia Nuova 74, in piazza della Stazione di Termini, affittava la propria vettura a due ragazze e tre donne che gli chiesero di essere condotte al viale Giulio Cesare nel quartiere Trionfale.

Giunto in via XX Settembre all'angolo delle Quattro Fontane, per un incidente qualunque, il cavallo s'impennò e si dava a fuga precipitosa. Le donne erano spaventate e gridavano, invocando soccorso, mentre lo Jacurti cercava con ogni mezzo di fermare la bestia, che correva all'impazzata giù per la discesa che adduce alla piazza Barberini. Invano... chè il cavallo seguitò la sua carriera folle, fino a che, in piazza Barberini, andò a sbattere contro un camion pesante, che stava fermo sulla piazza.

L'urto fu grave, ma la vettura fu ferma sfasciandosi. Tanto le donne quanto il vetturino Jacurti furono rovesciate a terra, in un groviglio umano, che fece supporre la enormità di una grande disgrazia.

All'ospedale di S. Giacomo, ove tutti i caduti furono trasportati prontamente, a cura dei metropolitani Giuseppe Baldelli e Vincenzo Volpicelli, si constatò che la disgrazia era stata minore di quanto si temesse. Infatti, i sanitari formularono i seguenti referti:

Jacurti Angelo Nicola, ferita lacero-contusa alla mano destra e contusione escoriata allo zigomo destro, guaribile in 6 giorni; Barbara Argentini vedova Fornarini, di anni 67, da Poilenza, abitante al viale Giulio Cesare 183 — frattura dell'avambraccio destro — guaribile in 20 giorni; Clorinda Taffo ved. Dionigi, di anni 30, da Fara Sabina, abitante in via delle Fornaci, 42 — contusioni varie, guaribili in 8 giorni; Anita Branchi di Bernardino, di 28 anni, da Poggio Mirteto abitante al viale Giulio Cesare 183 — contusione escoriata al naso — guaribile in 5 giorni. Per tutte però i sanitari apposero alla loro diagnosi la formula di riserva: salvo complicazioni.

La temperatura 17,4

Oggi a mezzogiorno il termometro segnava a Roma 17.4. Ieri la temperatura ha oscillato tra i 22 ed i 13 gradi.

Ecco poi le temperature massime e minime avute ieri nelle altre città d'Italia:

Moncalieri 25 e 9; Milano 23 e 9; Genova 20 e 13; Venezia 21 e 9; Firenze 21 e 13; Ancona 16 e 11; Napoli 20 e 13;

Il processo Pietravalle rinviato a lunedì

Terminato l'esame testimoniale, l'on. Ungaro (difesa) fa istanza perchè siano fatte ricerche per accertare se esiste una richiesta del Maresciallo Landi per ottenere la concessione della taglia dalla famiglia Pietravalle per la scoperta dell'autore dell'aggressione; e per avere in ogni caso copia della domanda l'ing. Paolo Pietravalle per avere la restituzione di detta taglia e per opporsi alla richiesta del maresciallo Landi.

Prima di togliere l'udienza sorge una viva discussione tra le parti e il Procuratore Generale circa i documenti che potranno essere letti durante la discussione.

Poscia l'udienza è rinviata a martedì.

Il problema ferroviario marchigiano

Le comunicazioni con Roma sono rappresentate dalla linea Roma, Sulmona, Castellammare, S. Benedetto, Ascoli di 334 Km., dalla linea Roma, Orte, Fabriano, Ancona di 285 Km., dalla linea Roma, Passo Corese, Rieti, Ascoli di 200 chilometri.

Ponendo gli occhi sulla carta ferroviaria d'Italia si vede tra Rimini e Castellamare Adriatico una larga macchia bianca solcata raramente da tratti brevi di lineette nere, quasi vene capillari.

La macchia bianca dice che le Marche mancano di ferrovie.

Ricercare le ragioni di uno stato di cose ogni giorno meno tollerabile e consigliare i provvedimenti è utile, doveroso e buon contributo alla risoluzione nel periodo in cui tutta l'energia potenziale della Nazione è posta in moto per raggiungere un grado di produzione e un rendimento nella produzione che valgano ad acquistarle nel campo economico la stessa indipendenza che nel campo politico, anzi quella indipendenza economica che è presupposto, condizione e integrazione della indipendenza politica.

E' bene far subito un rilievo, ed è che la mancanza di ferrovie ha reso più grave quel senso di isolamento che pervade tutti i marchigiani ed è sentito anche dai non marchigiani quando dimorino a lungo nella terra.

L'origine della situazione va ricercata in ragioni politiche oggi scomparse e in ragioni topografiche che vanno superate.

Il grande quadrilatero formante la regione, che ha per lati maggiori il mare e il crinale appennino è diviso in tanti settori individuati da valli e da propaggini appenniniche discendenti ortogonali al mare.

Sicchè l'interno non è facilmente traversabile in senso longitudinale da ferrovie di grande importanza, tanto che la littoranea si dovè costruire quasi a lambire il mare.

Influì anche la mancanza di grandi città, perchè la popolazione per oltre il 50 per cento è disseminata nelle campagne, mentre una costellazione di piccole città, paesi e villaggi infiora i monti e le colline.

Felice situazione per un verso e causa non ultima delle fiorenti condizioni della agricoltura; sfavorevole da un altro perchè la mancanza di grandi centri quasi toglie importanza alla regione.

Si vuol sostenere che la regione sia fuori delle grandi arterie nazionali che dal nord e dal sud convergono a Roma, ma se ciò poteva apparire vero prima della guerra, nemmeno questa apparenza è più giustificata ora che l'Adriatico, avviato a diventare nostro, apre nuove vie e nuovi orizzonti alla attività degli italiani.

Va messa poi in conto la vicinanza a Roma, perchè attraverso ad Ascoli Piceno l'Adriatico dista da Roma non più di 5 ore, e Ancona che è il porto di Roma sull'Adriatico, ne dista 6 alle normali velocità di ferrovia.

A voler fare una completa e particolareggiata esposizione di tutte le ragioni che fanno apparire strano l'isolamento delle Marche e la generale sconoscenza che vi è su di esse, porterebbe assai lontano e potrebbe essere superfluo.

Basti affermare che questa regione, di civiltà autoctona anteriore a Roma, che fu all'Italia semenzaio di geni, che diede sangue a torrenti nella grande guerra, deve, nell'interesse della Nazione, essere valorizzata concedendo al suo lavoro silenzioso e tenace i mezzi per più e meglio produrre.

Questo chiedono le Marche. Si ascoltino e si esaudiscano.

Primi tra i mezzi che occorrono sono le ferrovie.

Il problema ferroviario marchigiano si divide in tre parti.

1. Comunicazioni con Roma.
2. Comunicazioni con il settentrione e il mezzogiorno.
3. Comunicazioni interne.

Le comunicazioni con Roma

Attualmente le comunicazioni con Roma sono servite direttamente dalla linea Ancona-Roma, indirettamente attraverso la Castellamare Adriatico, Sulmona, Roma.

Così due vaste zone, ossia tutta la Provincia di Ascoli, che mentre è la più vicina a Roma topograficamente ne è la più lontana ferroviariamente, e tutto l'alto Montefeltro sono letteralmente segregate, come lo è grande parte della Provincia di Macerata.

Evidentemente insufficienti dunque passeranno molti anni prima che le nuove linee indispensabili siano costruite.

Nella attesa si migliorino i servizi attuali.

Per la Ancona-Roma molto si può fare con gli orari, il materiale, la composizione dei treni.

Da Ancona a Roma si deve andare in 5 ore e con treni che abbiano tutte le comodità dei treni mediterranei.

Mi si è fatta l'obbiezione dell'armamento, del tunnel, del tracciato, del binario unico, ecc.

Basti rispondere che la Faenza-Firenze percorsa da pesanti treni di lusso ha anch'essa un solo binario e un maggior numero di gallerie, più forti pendenze e lo stesso armamento della Ancona-Roma.

Le Marche domandano che sulla Ancona-Roma siano istradati treni direttissimi che impieghino nel percorso Bologna-Falconara-Orte-Roma lo stesso tempo che per la Bologna-Faenza-Firenze-Orte-Roma, ciò che renderà possibile di incanalare sul percorso marchigiano una parte del movimento proveniente dalla Venezia Giulia e dall'Istria e quindi dall'oriente europeo.

Sarà già un mezzo per diminuire l'isolamento delle Marche.

I treni direttissimi dovrebbero toccare solo Falconara, Fabriano, Foligno, Terni, Orte; occorre perciò che si smetta dal pretendere che ogni direttissimo fermi alla stazioncina del proprio paesello. Questa è la ragione per cui abbiamo parodie di treni diretti.

Tutto ciò in un primo periodo, in un secondo la linea dovrà elettrificarsi, il che permetterà di accorciare ancora i tempi.

La elettrificazione potrà farsi prima sul tronco Fabriano-Terni ossia nel tratto dei valichi e proseguita in seguito fino ad Ancona da una parte e Orte dall'altra.

Per migliorare le comunicazioni della Provincia di Ascoli attraverso la Castellamare, Sulmona, Roma poco si può fare perchè da Ascoli e dall'interno della Provincia il percorso ferroviario attuale è talmente lungo in confronto di quello naturale della Ascoli Antrodoco Rieti Roma, che nessun provvedimento orario potrà mai accorciarlo.

334 chilometri contro meno di 200 e 242 su strada ordinaria.

Bisogna contentarsi per ora di rendere il viaggio meno incomodo, istituendo la vettura diretta Roma-Ascoli Piceno. Non si può essere più modesti di così nelle richieste.

Per quanto riguarda l'interno della provincia di Macerata e di Pesaro, pure nulla si può fare e miglioramenti reali non si otterranno che dalla futura sistemazione ferroviaria.

Vi è poi il problema delle stazioni per alcune delle quali è urgente provvedere.

In primo luogo quella di Ancona, senza locali per gli uffici, stretta fra il mare e la città, con tutto il movimento del porto sulle spalle.

Per sistemarla convenientemente in vista anche dell'incremento del traffico per un lungo periodo di anni occorre:

a) spostare il deposito locomotive;

b) fare un parco vagoni per il servizio del porto;

c) ingrandire il fabbricato viaggiatori;

d) demolire la cadente tettoia allargando i binari e costruendo pensiline e sottopassaggi.

La stazione di Falconara è all'incirca nelle stesse condizioni di insufficienza, come non più capaci di far fronte alle necessità di oggi in continuo incremento sono le stazioni di Portosangiorgio, Sambenedetto del Tronto e Portocivitanova.

Da queste sistemazioni si avvantaggerà particolarmente il servizio sulla littoranea.

SILVIO GAI
Deputato al Parlamento.

LA GARA DI POTENZA A VILLA GLORI

L'attesa febbrile per il Gran Premio dell'Urbe

Un bel salto del ten. Bertrand su «Papillon».

Il Concorso ippico, l'unico che si svolge quest'anno in Italia con carattere di internazionalità, preparato con cura minuziosa e tenace, dalla Società Ippica Romana prosegue con crescente successo sportivo.

Il magnifico programma ricco di premi e di difficoltà sportive rende ben degna la grande manifestazione dell'Alto Patronato, che, Sua Maestà il Re si è degnato concederle. Il concorso iniziatosi col premio Esquilino vinto brillantemente da italiani, continuato col premio Viminale vinto anche questo con netta prevalenza da italiani dopo una giornata di interruzione dovuta al mal tempo ha proseguito col premio Campidoglio vinto dai francesi. Il bilancio sportivo delle prime giornate si chiude in favore dei colori italiani.

La eccezionale valentia dei concorrenti esteri, inglesi e francesi ed i mezzi formidabili dei loro cavalli che ogni giorno di più palesemente si affermano, hanno posto ancora una volta in rilievo le mirabili qualità dei nostri cavalieri che non solo non hanno ceduto al forte assalto ma hanno saputo mantenersi in vantaggio.

La gloriosa scuola italiana non ha perduto una linea di quella posizione che anni ed anni di successi le hanno assicurato.

La grande battaglia dei «Centauri» non avrà ancora sosta: e proseguirà venerdì col gran premio dell'Urbe per cavalli d'ogni razza ed età dotato della coppa di S. A. Reale il Principe di Piemonte e di 30.000 lire in denaro.

L'Augusto ed ambito dono e la somma cospicua fanno chiaramente intendere la importanza della competizione. Sul severissimo percorso si misureranno tutti i migliori giacchè gli scarsi, per non dire nulli «forfait» dichiarati, non segnalano alcuna defezione che possa influire minimamente sull'interesse e sul risultato della categoria. E sarà gara appassionante ricca di sorprese degno preludio della «Gara delle Nazioni» per la «Coppa d'oro Mussolini» verso la quale già si appuntano gli interrogativi appassionati degli sportivi e dei buoni italiani.

Il «Gran Premio dell'Urbe» avrà inizio alle ore 9 di venerdì per riprendere dopo il breve intervallo di mezzogiorno alle ore 14,30.

* * *

Alla presenza di un pubblico sempre più numeroso si è svolta ieri a Villa Glori la terza giornata del [illegible] ippico internazionale. Oltre sessanta concorrenti hanno partecipato al Premio Campidoglio, categoria di potenza, che per la prima volta doveva segnare una grave sconfitta per gl'italiani. Anzi, per essere più precisi, per il materiale italiano, poichè si deve esclusivamente alla valentia dei nostri insuperabili cavalieri se i concorrenti inglesi e francesi non riuscirono a cogliere quei successi che l'eccellente materiale che possiedono giustificherebbe in modo assoluto.

I nostri brillanti ufficiali, «handicappati» dalla scadenza del materiale — non certo paragonabile a quello in possesso dai francesi ed inglesi — suppliscono a questa deficenza con il valore della scuola italiana, madre di tutte le scuole d'equitazione di campagna, ed ottengono dei risultati che sarebbe follia, in altre condizioni, sperare.

Questa differenza di qualità del materiale, ha permesso ieri, ai concorrenti francesi di cogliere il primo successo, in quella gara di potenza che, proprio per la sua natura, richiede un materiale eccellente e nella quale, la valentia del cavaliere non può supplire che in minima parte alla cattiva qualità dei materiale di cavalli.

Superata brillantemente l'eliminatoria, dodici concorrenti furono qualificati per la finale e precisamente quattro italiani: il cav. Ragussi con Messalina e Bacone, il magg. Cacciandra con Baronella ed il ten. Nisco con Fidor e Corker; quattro francesi: il ten. Bizard con Quinine e Pantin-Riviera ed il ten. Bertrand con Laitue e Papillon; due inglesi: il ten. Pemberton con Lapwing e capitano Barrington con Wicker.

Questa — che si svolse con gli ostacoli rialzati di dieci centimetri — doveva eliminare definitivamente i concorrenti italiani. Soltanto il cav. Ragussi con Messalina ed il cap. Bettoni con Scoiattolo avrebbero potuto salvare l'onore dei nostri colori, ma un banale quanto disgraziato errore di percorso al penultimo ostacolo, tolsero a loro la possibilità di rappresentare il tricolore d'Italia nella finalissima. Alla quale invece parteciparono il ten. Bertrand con Laitue e Papillon, il ten. Bizard con Pantin-Riviera ed il cap. Barrington con Wicker.

Ripetuto il percorso con gli ostacoli ancora rialzati di dieci centimetri, il solo ten. Bertrand con Papillon lo compiva senza alcun errore, aggiudicandosi così brillantemente il primato assoluto.

Ecco la classifica:

1. tenente Bertrand (Francia) su Papillon, percorso netto; 2. capitano Barrington de Fonblanque (Inghilterra) su Wicker con otto penalità; 3. tenente Bertrand (Francia) su Litue con 12 penalità; 4. tenente Bizard (Francia) su Pantin-Riviera con dodici penalità. Seguono: cav. Ragussi (Italia) su Messalina; cap. Bettoni (Italia) su Scoiattolo; ten. Bizard (Francia) su Quinine; ten. Nisco (Italia) su Fidor, ten. Nisco (Italia) su Corker; maggiore Cacciandra (Italia) su Baronella e cav. Ragussi (Italia) su Bacone.

I CAMPIONATI UNIVERSITARI DI SCHERMA

Il torneo di sciabola vinto da Volponi

FIRENZE, 12. — Stanotte sono terminate le gare di sciabola per i campionati universitari. Dalle finali è stato escluso Gerage dopo «barrage» con Guglianetti e Cicchetti. Questa fase degli incontri è stata assai appassionante.

Le finali hanno dato luogo ad assalti emozionanti di sciabola fra Piutti di Napoli, Volponi di Pisa e Rastrelli di Milano. La vittoria ha arriso al forte Volponi che ha dimostrato di essere uno sciabolatore di sicuro avvenire.

Ecco la classifica:

1. Volponi dell'Università di Pisa con 8 vittorie; 2. Pavani dell'Università di Perugia con 7 vittorie; 3. Rastrelli della Università di Milano con 6 vittorie e 16 stoccate; 4. Bandini dell'Università di Genova con 6 vittorie e 13 stoccate; 5. Piutti di Napoli con 4 vittorie e 10 stoccate; 6. Campanella di Torino con 4 vittorie e 12 stoccate; 7. Santostefano di Trieste con 4 vittorie e 13 stoccate; 8. Schiazzano di Pisa con 3 vittorie; 9. Guglianetti di Torino con 2 vittorie; 10. Gelpi di Roma con una vittoria.

La classifica per Università nelle tre armi è la seguente: 1. Milano, 2. Roma, 3. Napoli.

Dopo le gare ha avuto luogo l'assegnazione dei ricchi e numerosi premi.

L'Automobil Club offrì a tutti i partecipanti un sontuoso rinfresco.

L'arrivo a Roma del Conte de La Vaulx

E' giunto oggi in volo da Madrid a Centocelle, a bordo di un aeroplano spagnolo, il conte de La Vaulx, presidente della Federazione Aeronautica Internazionale. Egli sta compiendo un viaggio aereo per visitare gli Aero Clubs delle varie Nazioni.

L'Aero Club d'Italia darà venerdì una colazione in suo onore.

Nel pomeriggio di venerdì avrà poi luogo un ricevimento offerto dall'Aero Club d'Italia nel Circolo di Roma (piazza Grazioli, 5) alle ore 17.30. I biglietti d'invito già distribuiti pel giorno 11, saranno validi pel ricevimento del giorno 13.

GLI SPORTS IN MAREMMA

Il Paper-hunt alla "Pescaja"

GROSSETO, 11. — Non è la prima volta che nella pianura Grossetana si svolge l'esotica schermaglia del «paper-hunt»; nelle nostre soleggiate campagne risuona ancora la eco della galoppata anelante dietro l'uomo con la coda. Fu precisamente nel 1910-1911 che il «paper-hunt» visse e brillò nelle nostre contrade, poi le guerre lo piombarono per ben sedici anni in un profondo torpore. Ora è risorto: dieci giorni or sono le solitudini della «Trappola» udirono il galoppo della cavalcata e ieri i boscosi valloncelli della «Pescaia» hanno veduto una folla di cavalieri e di dame adunarsi, ridere e correre, sopratutto correre...

* * *

Inondata dal sole, odorante di fieri, la bella tenuta della «Pescaia» del conte Mario Tolomei attendeva i numerosi ospiti che giungevano nelle rombanti automobili. Facevano, con la proverbiale signorilità gli onori di casa la casa Franca e il conte Mario, la madre della contessa, Ottorino Majani e casa Pia, Carlo Ferro e sig.ra, Giustino Bussotti. Fra il folto stuolo degli intervenuti potemmo notare: il prefetto comm. Salvetti, gr. uff. Bruchi, comm. avv. Pallini, magg. Petillo, cap. Raganella, prof. Memmi, prof. Bellini, dott. Galli, ing. Catenella, avv. Cappelli, Guglielmo Ponticelli, Gino Ponticelli, dott. Golini, dott. Comporti, dott. Mazzoncini, avv. Salotti, mister Fisher, Tullio Mazzoncini, avv. Umberto Pallini, ing. Pallini, Gustavo Ponticelli, dott. Anci, Panichi, Cassani, Andreini, rev. don Sarti, Luigi Pallini, arch. Porciatti, Giulio Porciatti, Selvatici ecc.

Nè dobbiamo dimenticare l'eletta schiera di signore e signorine: casa Tonci, Aldi-Mai, Ponticelli, Pallini, Valiani, Civinini, Chiarini, Adami, Bavona, Cappelli, Memmi, Porciatti, Andreini, miss Fischer, Catenella ecc.

Alle 16 il «master» cap. Raganella dà il segnale e la rumorosa comitiva si incammina verso il luogo... della pugna.

Con geniale pensiero il conte Tolomei aveva costruito sopra una quercia un vasto e comodo palco di legname, una specie di galleria aerea, dominante il paesaggio. Due scale a pioli conducono all'osservatorio. Le signore e signorine, con leggere grida di timore, si inerpicano su quella pensile terrazza e in breve fra il verde delle foglie, care ai trionfatori, spicca il chiaro delle toilette. Un pispiglio garrulo sale verso il cielo, le signore iniziano vivacissimi colloqui sopra il tema favorito: la moda. Dai paesi vicini sono giunti molti abitanti appassionati cacciatori e cavalcatori ed eccoli raccolti sopra una piccola altura per godere lo spettacolo. E la caccia ha l'inizio.

Il conte Mario Tolomei provvisto di una coda di volpe, parte e lo seguono cavalcando veloci il dott. Mazzoncini, Giustino Bussotti, cap. Raganella, Roberto Pallini, avv. Pallini, Tullio Mazzoncini, miss Fisher, Guglielmo Ponticelli, Gino Ponticelli e mister Fisher con l'eterna pipa fra le labbra.

La corsa si dilunga fra i prati verdi, fra gli olivi, nella macchia bassa, nei campi, nella strada; ogni tanto un ostacolo taglia il passaggio obbligando i cavalieri a salti audaci e sapienti.

Le signore dalla quercia seguono la corsa ed applaudono i cavalieri che salutano gravemente ed essendo a cavallo, anche cavallerescamente.

I buoni villici si divertono un mondo. Essi battono le mani ad un salto fatto bene, ridono se il cavallo recalcitra, seguono la galoppata manifestando giudizi precisi sulla forza del destriero e del cavaliere.

Ma ormai siamo alla fine. Il «master» annuncia che la caccia è libera. La volpe, cioè il conte Mario Tolomei, si trova circondato da temibili avversari che lo incalzano da ogni parte. Ma egli sfugge bravamente, fila per la macchia, corre fra gli olivi e già guadagna la lieve altura nella speranza di svignarsela, quando due cavalieri Giustino Bussotti ed il cap. Raganella lo stringono vivacemente. Già Bussotti, certo della vittoria, sprona il cavallo, quando ecco mister Fisher taglia diagonalmente la strada, allunga la mano e si impadronisce della coda. Nello slancio cade ma sempre flemmatico ed impassibile, non abbandona la pipa che ha in bocca nè la coda che stringe con mano sicura. E' lui il vincitore ed a lui vengono tributati gli applausi dei presenti.

Nei sontuosi saloni della tenuta viene servito uno squisito rinfresco. Le [illegible] sazioni, i commenti si incrociano animatissimi e qualche breve danza è abbozzata. Non viene però dimenticata la parte sostanziale della festa e cioè la costituzione della «Società Maremmana del Paper-Hunt». Il giuoco del «paper-hunt» — dicono gli iniziatori — non deve essere fine a se stesso, ma incitare gli allevatori a formare, mediante opportuni incroci e selezioni un bel tipo di cavallo di mezzo sangue, ottimo per la resistenza, buono per la velocità, un tipo insomma che continui degnamente la tradizione del bravo cavallo maremmano. Per questo in una sala della tenuta si adunano: il conte Mario Tolomei, gr. uff. Bruchi, dott. Mazzoncini, cap. Raganella, prefetto comm. Salvetti, magg. Petillo, ing. Pallini, prof. Bellini, Guglielmo, Gino e Gustavo Ponticelli.

Il dott. Mazzoncini legge lo statuto che dopo animata discussione, viene approvato e la società maremmana è costituita.

Così da una festa elegante nasce una cosa fattiva, una istituzione che ci auguriamo darà i suoi frutti.

I visitatori sciamano nel giardino della tenuta, se la spassano lungo la strada che va a Stricciano, dove le acacie in fiore lanciano nel cielo vespertino profumati incensi.

Già l'ora del ritorno sospinge: laggiù ai piedi della gibbosa Toscana, Grosseto, luccicando con i suoi cento occhi giallastri, ci sorride e ci attende.

Emmebi

Spettacoli del 12 Maggio

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. RIVISTE «LA NUOVISSIMA»
GIOVEDI' 12 — Ore 21,30 Replica della Rivista di Ripp e Bel Ami:
Minorenni, a noi!

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA DI E. PETROLINI
GIOVEDI' 12 — Ore 21: Programma brillante:
Peppe er pollo
Seguirà Petrolini nelle sue interpretazioni.

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Tosca*.
ARGENTINA — Comp. dramm. L. Pirandello — Ore 21: *La croce del Sud*.
ELISEO — Comp. di operette C. Lombardo — Ore 21: *La bella Elena*.
INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21.30: *Girotondo*.
MANZONI — Comp. veneziana C. Micheluzzi — Ore 21: *Nina no far la stupida*.
MORGANA — Comp. «L'operettistica» Ore 17: *Ah! le donne*.
ODESCALCHI — Comp. Marazzi-Avanzini-Garbin — Ore 21: *L'ultimo Lord*.
VALLE — Comp. dramm. di A. Borelli — Ore 21: *Walser*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *L'uragano*.
CENTRALE — *Mam'zelle Modiste*.
CORSO — *Viva lo sport!*
EXCELSIOR — *Mare Nostrum*
IMPERIALE — *Il serpe di velluto*.
MERULANA — *Lupo di mare*.
MODERNISSIMO — *Il figlio Duncan*
MODERNO — *Amore in maschera*.
NAZIONALE — *I miserabili*.
OLIMPIA — *La grande parata*.
ORFEO — *La Grande Parata*
PRINCIPE — *Il morto vivente*.
QUATTRO FONTANE — *In ogni vita di donna*.
QUIRINALE — *Papà non ti arrabbiare*.
SUPERCINEMA — *Desiderio d'amore*.
VOLTURNO — *Avventurieri del mare*.

GLI SPETTACOLI

Il concerto di iersera all'Augusteo

L'attrattiva massima del concerto di iersera all'Augusteo consisteva nell'audizione della *Settima sinfonia* in la maggiore di Beethoven. E', questa, una delle composizioni orchestrali che il pubblico predilige per la sua geniale veemenza ritmica e per la sua continua lucentezza melodica. Nella *settima* beethoveniana Dioniso impera, i fauni sgambettano e le baccanti gridano, girando vorticosamente intorno a un'ara che fiammeggia. Ogni episodio appare vivo, bello e imprevisto.

L'*allegretto* tocca il sublime: ascoltandolo, si provano arcane sensazioni di calma voluttuosa e di represso ardore. Questo brano mandò in estasi il pubblico viennese nel 1813, quando la sinfonia venne eseguita per la prima volta. Se ne chiese, allora, la replica e la si ottenne: iersera, il bis non si è avuto, perchè il maestro Bernardino Molinari ha tenuto testa alla folla, mostrandosi deciso a non violare il regolamento che vieta la ripetizione dei pezzi. Ma — confessiamolo pure — saremmo stati assai lieti che, per una volta tanto, egli avesse ceduto alle frenetiche insistenze del pubblico.

Questo *Allegretto* è stato interpretato dal Molinari con nobiltà, vigoria e precisione tecnica. Negli altri tempi della sinfonia, il direttore si è fatto ammirare per la foga splendida e la gaiezza quasi bacchica. Abbiamo notato qualche eccesso di sonorità dei corni e delle trombe, specialmente nel finale; ma l'insieme ci è parso colorito con arte sapiente e con abbondanza di effetti originali.

Oltre alla *Settima*, il Molinari ha diretto la poderosa *ouverture* dell'*Olimpia* di Spontini e il trittico sinfonico *La mer* di Claudio Debussy, squisita fantasmagoria di luci e di suoni che lascia all'ascoltatore un'impressione indelebile. L'importante concerto si è chiuso con la *Cavalcata delle Walkirie*, eseguita dall'orchestra con impeto eroico. Dopo di aver veleggiato beatamente nel mare debussiano, pieno di fosforescenze curiose, il pubblico, afferrato da Wagner con mano erculea, è stato sospinto in alto, fra le nubi dense, tra le folgori abbacinanti. Emozione assai grande, per quanto già provata molte volte.

Al termine del viaggio compiuto nella regione delle aspre volanti walkirie, l'uditorio ha manifestato all'insigne direttore d'orchestra la sua gratitudine acclamandolo con entusiasmo e richiamandolo insistentemente al podio.

Domenica prossima, concerto del violinista americano Alberto Spalding che, anni addietro, seppe meritarsi i più lusinghieri complimenti della critica romana.

A. G.

"Tosca", all'Adriano

In realtà, l'impresa dell'«Adriano» si è mostrata, iersera, degnissima di ogni appoggio. La *Tosca*, con la quale appunto si è inaugurato questo corso di spettacoli lirici, può dirsi ben riuscita sotto ogni aspetto. Cantanti di pregio e orchestra baldanzosa e agguerrita. Il maestro Graziano Mucci è un giovane di grande talento. Egli guida la massa strumentale con energia e sicurezza, raggiungendo effetti coloristici e drammatici non comuni. Il Mucci ha saputo infondere un benefico calore di passione in tutti gli interpreti del melodramma pucciniano: s'indovina quindi che l'opera ha incontrato il generale favore.

Protagonista era la signora Ofelia Parisini, cantatrice dalla voce estesa e squillante, attrice molto abile, nervosa e leggiadra. La Parisini ha dato mirabile prova di ardore e di intelligenza nelle scene salienti del secondo e del terzo atto. Dopo la celebre romanza *Vissi d'arte*, ella è stata applaudita con sincera convinzione.

Il tenore Aldo Onato — *Cavaradossi* — ha risposto alle maggiori aspettative del pubblico, per i suoi mezzi vocali e per il particolare splendore del suo registro acuto. Egli canta con giusto accento e ha una limpida dizione. Merita quindi un'ampia lode. Il baritono Tavanti, che era *Scarpia*, ha recitato e cantato la sua parte da provetto e ingegnoso artista, guadagnandosi molte festose approvazioni. Il tenore Morgia e il baritono Pellegrino — due carissime conoscenze del pubblico romano — si sono affermati, ancora una volta, infallibili.

Un po' trascurata la messinscena: buoni invece i costumi. Massa corale esperta ed animosa.

Questa piacente *Tosca* sarà ripetuta stasera. Domani, venerdì, prima del *Rigoletto* col noto baritono Fatiganti. Sarà, senza dubbio, un altro spettacolo ricco e gustoso.

Le Filodrammatiche del Dopolavoro per la Festa del Libro

Le Filodrammatiche romane «Luigi Pirandello» e «Ausonia», dell'Opera Nazionale Dopolavoro, hanno entusiasticamente aderito, come tutte le altre alla Festa del Libro. Sabato, 14 corrente, alle ore 21, e domenica 15, alle 17.30, la prima rappresenterà, al Teatro Nazionale, *La porta chiusa* di M. Praga e *La Maschera e il Volto* di Luigi Chiarelli; nella serata di domenica, alle ore 21, la seconda interpreterà *L'ombra* di Dario Niccodemi.

Tutte e tre le recite fanno parte delle manifestazioni di propaganda per la Festa Nazionale del Libro.

I Sakharoff al Valle

Si annunciano per lunedì 16 e martedì 17 corrente, due rappresentazioni straordinarie di Clotilde ed Alessandro Sakharoff, le danze classiche dei quali sono state altrove molto ammirate. La loro arte ha conquistato i pubblici dei principali teatri d'Europa, ed il consenso della critica è stato unanime.

Le danze Sakharoff sono in realtà profondamente diverse da ogni altro genere di danza: esse tendono a creare sul ritmo della musica che le accompagna, quasi un'altra musica di movimenti e di colori, quasi una nuova armonia visiva, che commenta, spiega e realizza l'armonia dei suoni. I costumi dei due danzatori contribuiscono alla bellezza raffinata dello spettacolo. Ed infine i due virtuosi, di pianoforte l'uno, e di violino l'altro, che accompagnano le danze, completano artisticamente questo spettacolo d'eccezione, inquantochè essi sono due primi premi del Conservatorio di Parigi.

AL VALLE — Stasera replica di *Walser* che ieri sera riportò buon successo e procurò molti applausi ad Aida Borelli.

Domani: *L'aiglon* a prezzi popolari. Sabato, penultima recita della Compagnia e serata in onore di Aida Borelli la quale interpreterà *Sorelle d'amore* di Bataille. Domenica ultime recite della Compagnia.

AL QUIRINO — Questa sera replica di *Peppe er pollo* seguito da alcune delle più caratteristiche interpretazioni di Petrolini.

Domani, grande serata per la festa del libro, sotto il patronato del ministro Fedele.

AGLI INDIPENDENTI — Stasera ultima replica dell'applaudito *Girotondo* di Schnitzler. Sabato una novità: *Malborught va alla guerra* di Marcel Achard, traduzione di Umberto Barbaro.

AL MARGHERITA — Anche stasera si replica la divertente rivista: *Minorenni, a noi!* nella briosa e sfarzosa esecuzione della Compagnia «Nuovissima». Domani spettacolo in onore della bravissima Milly I. con un programma eccezionale.

ALL'ELISEO — *La bella Elena*, la brillante e famosa operetta di Offenbach continua a riportare un successo assai vivo nella esecuzione della Compagnia Lombardo. Stasera replica. Prossimamente una interessante novità: *Gigolette* di Forzano e Lombardo, musica di Lehar.

ALL'ODESCALCHI — Questa sera si replica a prezzi popolari la fortunata operetta: *L'ultimo lord* di Falena e D'Auro. Domani riposo. Sabato: *Il controllore dei vagoni letto* del maestro Alegiani. Domenica addio della Compagnia.

AL MORGANA — Stasera la Compagnia del Teatro romano rappresenterà lo scherzo comico: *Ah, le donne!*

AL MANZONI — Per la ripresa di *Nina no far la stupida* il pubblico accorse in folla e applaudì gli esecutori tutti specie il Micheluzzi, Margherita Seglin, il Dal Cortivo, il Borisi. Allo spettacolo assisteva dal palco reale S. A. R. la Principessa Giovanna.

Questa sera replica.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La Camera si riaprirà il giorno 25

Mussolini pronunzierà il 26 il grande discorso

Il Capo del Governo e Duce del Fascismo Mussolini ha ricevuto stamane — a Palazzo Viminale — il Presidente della Camera on. Casertano col quale ha avuto un lungo colloquio sulla ripresa e sull'ordine dei lavori a Montecitorio.

E' stato definitivamente concordato che la riapertura della Camera avrà luogo mercoledì venticinque *corrente e che il Bilancio dell'Interno precederà — nella discussione — quello delle Finanze ed Entrata.*

Il giorno seguente alla ripresa — e cioè giovedì ventisei corr. — il Duce pronunzierà — in sede di Bilancio dell'Interno — il grande ed atteso discorso, *che non riguarderà già soltanto la politica interna, ma vi sarà l'ampia illustrazione di tutta l'opera formidabile ed ardita di ricostruzione e di creazione condotta dal Fascismo; e saranno tracciate le linee maestre, precise dell'azione che il Fascismo si propone di svolgere. Il discorso occuperà l'intera seduta.*

Approvato il Bilancio dell'Interno la Camera passerà a discutere l'ultimo Bilancio preventivo da approvare. La Giunta Generale del Bilancio si adunerà il 21 corr.; ed in questa seduta sarà esaminata ed approvata la relazione Mazzini-Tumedei allo Stato di previsione delle Finanze ed Entrata.

A chiusura di discussione del Bilancio di Finanza ed Entrata avremo alla Camera la esposizione del Ministro sen. Volpi; il giorno precedente parlerà il sottosegretario on. Bottai sull'azione, la funzione del Ministero delle Corporazioni — Ministero che per quest'anno non ha bilancio a sè, ma ha la spesa in quello delle Finanze — e sulla organizzazione della società corporativistica effettuata dalla Rivoluzione Fascista.

La discussione sul Bilancio delle Finanze sarà iniziata sabato 28; e la Camera prenderà le vacanze il 4 giugno, dopo avere approvato tutti i progetti che sono dinnanzi ad essa, compreso quello per il riordinamento amministrativo delle Colonie. Così l'Assemblea elettiva avrà compiuto — con questa sessione — un lavoro veramente assai importante, in duecento sedute.

*L'ordine del giorno è stato affisso oggi stesso a Montecitorio e reca la fissazione della ripresa per mer*coledì 25 alle ore 16, *con i seguenti oggetti:* Sorteggio degli Uffici — Interrogazioni — Converzioni di decreti in legge — Bilancio dell'Interno — Bilancio delle Finanze ed Entrata, ecc.

Il Presidente della Camera onorevole Casertano ripartirà da Roma per Napoli domattina e farà ritorno alla Capitale la mattina del 19.

Sui prossimi lavori parlamentari il Primo Ministro ha avuto oggi colloqui con il Sottosegretario alla Presidenza ed Interno on. Suardo, con il Ministro sen. Volpi, con il Ministro on. Belluzzo, con il Ministro on. Ciano, con il sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai e con il segretario generale del Partito e della Maggioranza parlamentare onorevole Turati.

Replica all'antifascista Wells

NEW YORK, 12.

Il *Current History Magazine* pubblica un ampio articolo che Tomaso Sillani, per invito di questa autorevolissima rivista, ha dettato in risposta al violento attacco contro Mussolini e il Fascismo apparso tempo fa sul *New York Times Magazine* a firma di H. G. Wells.

Il Fascismo è nella replica delineato nelle sue origini e nella sua formazione; chiaramente delineata è anche la personalità di Mussolini. La crisi della guerra e del dopoguerra sono ricordate con la più seria documentazione. In modo esauriente è rappresentata la trasformazione dello Stato e ricordata la legislazione sociale che fa dell'Italia un paese modello contro all'affermazione di Wells che essa sia, invece, «il ghetto industriale di Europa».

Il Fascismo che, dice l'articolista, per sua particolare natura, è costretto a costruire mentre demolisce, è un grande esperimento storico, particolare all'Italia, inimitabile dalle altre Nazioni. Gli esperimenti, come è logico, possono riuscire, ma possono anche fallire. Ebbene il Fascismo non fallirà.

Non è vero che l'Italia faccia una politica bellicosa. Mussolini, nella sua qualità di Capo del Governo e di Ministro degli esteri, ha concluso un numero di trattati di arbitrato e di pace superiore a quello di qualsiasi altra nazione di Europa e del mondo. Come Ministro della Guerra, della Marina, e dell'Aeronautica non ha ancora richiesto sensibili aumenti di bilanci di questi tre ministeri che sono quelli che preparano le armi, le navi e gli aeroplani necessari a qualsiasi guerra. E' vero che nel 1925 l'Italia ha contato 1.107.738 nuove nascite contro 658.972 morti di tutte le età. Ma è anche vero che essa cerca in se stessa le risorse che sono necessarie all'alimentazione e all'industria e, sia pure con vivo dolore di H. G. Wells, le trova. Vi è, ciononostante, un problema dell'espansione italiana che è problema d'importanza mondiale ed è causato, appunto, dall'esuberanza della popolazione che vive nella penisola.

Mussolini, infine, non è un tiranno nè un attore e non vale la pena che io ristabilisca i suoi tratti fisici e morali che H. G. Wells ha voluttuosamente deformati. Egli è un devoto servitore della Nazione che vive e soffre il mirabile dramma del rinnovamento e della ascensione di questa, rinnovamento ed ascensione che non si compiono senza amare fatiche.

Lascio libero H. G. Wells di preferire a questo solitario «uomo del destino», Nitti, lo statista dal cinico ingegno che aveva condotto il paese sull'orlo del più tenebroso abisso, Sturzo il sacerdote politicante che preferiva a Dio le anticamere dei Ministeri e gli intrighi parlamentari, Salvemini lo storico disonesto che falsifica i documenti per le sue accuse, Turati il vecchio romantico demagogo privo di volontà e di ideali. Non mi rallegro con lui per avere identificato nei quattro tristi individui sopra indicati le belle menti e le anime liberali cacciate dal moschetto fascista ed a cui il mondo dovrà grandi cose.

Per mio conto e per conto del mio paese, preferisco invece che questo mondo riserbi la sua riconoscenza a tutti gli spiriti operosi che lavorano e lottano con l'ideale della mia Patria nel cuore. Spirito come quello del fascista Guglielmo Marconi che lancia col suo genio la parola attraverso gli oceani infiniti e di Umberto Nobile e di Francesco De Pinedo, fascisti anch'essi, che per le vie delle solitudini celesti innalzano l'anima ardita, desiderosa di spazi immensi e di cielo, della nuova giovinezza italiana».

Problemi economico-agricoli

Problemi economici con riferimento essenziale all'Agricoltura saranno trattati prossimamente in due importanti convegni che saranno tenuti a Roma. Il 25 corr. vi sarà il Congresso Nazionale dei Tecnici italiani dell'Agricoltura indetto dalla Federazione Nazionale dei Sindacati Fascisti; il giorno 26 sarà inaugurato il Congresso Internazionale dell'Agricoltura.

Apprendiamo, poi, che anche importanti problemi interessanti l'economia con riferimento all'agricoltura saranno prossimamente trattati dal Comitato permanente del grano che si adunerà tra una quindicina di giorni sotto la presidenza di Mussolini.

La risposta di Averescu a Mussolini

Il Presidente del Consiglio Romeno ha diretto a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

«Molto gradita giunse a me personalmente ed ai miei colleghi la cortese attenzione di Vostra Eccellenza. La Romania non dimenticherà mai che carissima sorella maggiorenne l'Italia fu la prima a riconoscere l'indipendenza di cui abbiamo commemorato ieri il cinquantenario. Creda, Eccellenza, sempre ai miei sensi di sincera affezione e di alta considerazione. Generale: Averescu».

L'esportazione delle automobili italiane è in aumento

L'esportazione degli automobili continua a manifestare un andamento soddisfacente.

Sono otto mila le macchine che hanno lasciato l'Italia nei primi tre mesi del 1927, e cioè cinquecento di più di quelle dello stesso trimestre dell'anno passato.

Date le difficoltà, attualmente incontrate, sia per effetto della rivalutazione della lira, sia per causa dei proibizionismi legali e di quelli morali dovunque sempre più forti, il risultato raggiunto non può non essere considerato come altamente lusinghiero per l'industria italiana, tanto dal punto di vista della eccellenza tecnica della produzione, quanto dall'altro della economicità del prodotto.

Tuttavia è da riconoscere che gli ostacoli indicati hanno avuto per conseguenza di diminuire lo slancio della espansione del collocamento dell'automobile italiana all'estero.

Ciò risulta dal fatto che, mentre il primo trimestre del 1927 ha mandato fuori dei confini cinquecento macchine in più dello stesso trimestre del 1926, invece questo ultimo aveva superato il precedente di ben due mila macchine, ossia di tre volte di più. E, d'altro canto, la possibilità di intensificare il numero delle vetture piazzate all'estero è potenzialmente cresciuta di molto da quando la Fiat, la quale, com'è noto, assorbe da sola l'ottanta per cento della esportazione di automobili, ha lanciato con tanto successo la sua nuova piccola macchina.

400 emendamenti al progetto sindacale inglese

LONDRA, 12.

La Camera dei Comuni ha formato una Commissione che ha iniziato ieri l'esame e la discussione dei 400 emendamenti al progetto di legge che vieta lo sciopero generale e la serrata generale e modifica il regime dei sindacati.

Comunismo metropolitano e comunismo coloniale

PARIGI, 12.

(Scardaoni). — *Si vuole stabilire una relazione fra il discorso del Ministro Sarraut a Costantina e il discorso pronunziato ieri da Poincaré nel banchetto a lui offerto dall'Unione Coloniale francese, dove egli ha stigmatizzato i responsabili della triste campagna antifrancese che viene svolta nelle colonie dai comunisti e sovratutto i risultati della conferenza nord-africana dove, a quanto è dato sapere, l'argomento principale è stato per l'appunto il pericolo comunista nelle colonie.*

Bisogna considerare tutto il problema del comunismo in Francia sotto un aspetto alquanto nuovo; e cioè mentre sul territorio metropolitano la propaganda bolscevica, pure essendo attivissima, non preoccupa nessuno perchè nessuno crede sul serio che i comunisti vogliano scendere in campo a marciare alla conquista dell'Eliseo, nelle colonie invece dove le masse degli indigeni sono facili alla esaltazione e al giuoco delle avventure, tale propaganda può provocare le più pericolose conseguenze.

In altri termini in Francia e specialmente a Parigi il comunismo è un elemento che rientra nel giuoco politico e parlamentare; onde le manovre elettorali e le manovre di corridoio sono sufficienti se non sempre a inquadrarne l'attività, per lo meno a dare ad essa uno sbocco sufficiente; nelle colonie al contrario le chiacchiere dei propagandisti di Parigi si trasformano immediatamente in realtà minacciose.

Tali considerazioni acquistano una particolare importanza in questo momento. Quando cioè trattandosi in Parlamento non dell'autorizzazione a procedere contro i deputati comunisti colpevoli di delitti contro la Patria, ma soltanto di prendere posizione contro di essi attraverso la semplice fissazione della data della nomina di una Commissione di inchiesta, ben 140 deputati hanno votato contro. Tra questi 31 erano i comunisti, 93 i socialisti e 16 i radicali o repubblicani socialisti fra i quali cinque exministri o segretari di Stato del Cartello.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. 63.90 fine 67.15 — Consolidato 5 per cento cont. 77.50 fine 77.75 — Venezia 3.50 per cento 64 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 84.30 a scadere 84.30 meno il 7 per cento — Buoni del Tesoro quinquennali 85.25 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1928 81.75, scadenza 1929 80.75 — Buoni del Tesoro novennali 81.75 — Banca d'Italia 2095 — Istituto Credito Fondiario 382 — Banca Commerciale Italiana 1167 — Credito Italiano 738 — Banco di Roma 113.75 — Istituto Credito Marittimo 500 — Commerciale Triestina 550 — Banca Nazion. di Credito 518 — Consorzio Mob. Fin. 500 — Meridionali 626 — Tramways 340 — Navigazione 491 — Libera Triestina 383 — Cosulich 138 — Cotoniere 36.30 — Snia-Viscosa 199 — Sete de Chantillon 122 — Varedo 60 — Elba 44 — Metallurgica 113 — Ilva 161 — Montecatini 304 — Monte Amiata 337 — Antimonio 148 — Ansaldo 88 — Valdarno 128 — Sesa 100.50 — Terni 386.50 — Sip 143 — Tirso 160 — Gaz di Roma 647 — Unes 99.50 — Azoto 212 — Elettrochimica 60 — Forni Elettrici 113 — Distillerie 131 — Zuccheri Romani 115 — Eridania 684 — Molini Pantanella 161 — Oleifici 60 — Bonifiche Ferraresi 336 — Fondi Rustici 202 — Immobiliari 626 — Beni Stabili 539 — Imprese Fondiarie 93 — C. F. Regionale 105 — Aedes 1.50 — Risanamento 948 — Acqua Marcia 1800 — Condotte d'Acqua 400 — Serino 425 — Palermo 275 — Spalato 271 — Isonzo 99 — Marconi's Wireless 86 — Assicurazione Vita 722.

CAMBI: Parigi 72-72.30 — Londra 89.40-60 — New York 18.35.40.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 63.75 — Consolidato 5 % 77.75 — Banca d'Italia 2100 — Banca Commerciale Italiana 1177 — Credito Italiano 734 — Banco Roma 114 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 608 — Mediterranea 356 — Costruzioni Venete 175 — Rubattino 491.50 — Libera Triestina 380 — Cosulich 135.50 — Coton. Cantoni 3300 — Coton. Veneziano 176 — Cascami Seta 745 — Tessuti Stampati 648 — Linificio Canap. Nazionale 445 — Man. Coton. Meridionali 37 — Man. Tosi 217 — S. N. I. A. 201 — Unione Manifatture 985 — Ilva 160 — Metalli Italiana 114 — Miniere Elba 45 — Miniere Montecatini 305.50 — Off. Mecc. Breda 126.50 — Automobili Fiat 363 — Automobili Isotta 180 — Automobili Bianchi 50.50 — Off. Mecc. Miani 69 — Off. Mecc. Reggiane 9 — Adriatica di Elett. 213 — Edison 552 — Vizzola 805 — Marconi 82 — Acciaierie Terni 387 — Distillerie Italiane 129 — Industria Zuccheri 440 — Raffineria L. L. 558 — Petroli d'Italia 57.50 — Pirelli 607 — Fondi Rustici 201.50 — Beni Stabili Roma 542 — Eridania 680 — Esp. Italo-Americana 359 — Brasital 186.50.

CAMBI: Parigi 72.40 — Londra 89.55 — New York 18.42.50 — Belgio 2.55.50 — Olanda 7.37 — Pesos oro 17.75 — Svizzera 354.50 — Berlino 4.37.25 — Spagna 324.50 — Bukarest 11.50 — Vienna 2.59.50 — Praga 5.475.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 64 — Consolidato 5 % 77.70-77.50 — Banca d'Italia 2090 — Banca Commerc. Italiana 1169 — Credito Italiano 738 — Banco Roma 114 — Aedes 7.50 — Meridionali 609 — Mediterranee 350 — Rubattino 492 — Cosulich 194 — Lloyd Sabaudo 291 — Snia 198 — Eridania 689 — Raffineria L. L. 554 — Industrie Zuccheri 435 — Gulinelli 138 — Acciaierie di Terni 386 — Ansaldo 89 — Ilva 159 — Miniere Elba 43 — Ferriere Voltri 246 — Molini Alta Italia 520 — Semolerie 642 — Silos 612 — Itala 21 — Spa 22 — Acquedotto Pugliese 308 — Tramways Genovesi 636 — Offic. Elettriche Genovesi 247 — Fiat 356 — Beni Stabili 542 — Libera Triestina 380.

CAMBI: Parigi 72.30 — Londra 89.60 — New York 18.46 — Svizzera 354.50 — Spagna 326.

Borsa di Napoli

Il mercato iniziatosi debole chiude ai minimi. Offerte le Risanamento ed i Beni Stabili. Pesanti le Fiat. Cambi stazionarii.

Rendita 3.50 per cento L. 63.90 — Consolidato 5 per cento 77.75 — Prestito Venezie 63.60 — Buoni novennali 81.50 — Banca d'Italia 2093 — Banca Commerciale Italiana 1179 — Credito Fondiario 414 — Credito Italiano 738 — Credito Marittimo 501 — Banco Roma 112 — Banca d'America e d'Italia 105.50 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 630 — Mediterranee 350 — Rubattino 493 — Terni 358.50 — Elba 44 — Ilva 160 — Risanamento 945 — Beni Stabili 538 — Cotoniere Meridionali 36.25 — Gas di Roma 666 — Società Meridionale Elettr. 287 — Grandi Alberghi 120 — Acquedotto Napoli 430 — Fondiaria Regionale 100 — Ferrovie Vomero 1115 — Banca Naz. di Credito 517.

CAMBI: Francia 72.25 — Inghilterra 89.60 — Stati Uniti d'America 18.43.

Nomina dei Presidenti delle Unioni industriali fasciste

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica:

1.o il decreto con cui è approvata la nomina dei presidenti delle Unioni provinciali dipendenti dalla Confederazione Generale fascista dell'industria italiana, di cui al seguente elenco:

Ancona: on. Miliani G. Battista; *Ascoli Piceno:* gr. uff. Merli Francesco; *Avellino:* comm. Di Marzo Vito; *Bari:* comm. Borrelli Francesco; *Belluno:* Dalla Rosa Giovanni; *Benevento:* gr. uff. Alberti Vincenzo; *Bologna:* comm. Regazzoni Carlo; *Brescia:* gr. uff. Togni Giulio; *Campobasso:* comm. Del Prete Benedetto; *Catanzaro:* comm. Braccini Giovanni; *Como:* gr. uff. Stucchi Enrico; *Cremona:* comm. Sperlari Carlo; *Cuneo:* gr. uff. Burgo Luigi; *Ferrara:* comm. Arlotti Emilio; *Foggia:* cav. La Capria Cosimo; *Forlì:* comm. Romanini Giovanni; *Grosseto:* dott. Lotti Alfredo; *Livorno:* comm. Liguori Pirro; *Lucca:* comm. Casentini Andrea; *Modena:* comm. Ferrari Luigi; *Napoli:* gr. uff. Cutolo Teodoro; *Novara:* on. Varzi Ercole; *Padova:* comm. Poli Dante; *Parma:* marchese Corradi Cervi Lupo; *Pavia:* dott. Campiglio Angelo; *Ravenna:* comm. Focaccia Giuseppe; *Reggio Emilia:* gr. uff. Menada Giuseppe; *Rovigo:* ing. Scarpari Mario; *Salerno:* cav. Scaranella Matteo; *Sondrio:* prof. Carini Attilio; *Teramo:* comm. Spinozzi Giovanni; *Treviso:* avv. Braida Nicola; *Udine:* ing. Fachini Carlo; *Venezia:* gr. uff. Croce Alessandro; *Verona:* cav. Galtarossa Antonio; *Vicenza:* gr. uff. Cavazzi Giuseppe.

2.o il decreto con cui è approvata la nomina dei presidenti delle Unioni locali miste dipendenti dalla Confederazione generale fascista dell'industria italiana di cui al seguente elenco:

1. Unione industriale fascista di Biella: gr. uff. Garbaccio Leone — 2. Unione Industriale fascista del Verbano, Cusio ed Ossola: comm. Albertini Enrico. — 3. Unione industriale fascista dell'Alto Milanese: comm. Maderna Ottorino. — 4. Unione Industriale fascista del Gallaratese: gr. uff. Maino Alessandro.

I Segretari generali provinciali dipendenti dalla Confederazione Sindacati fascisti

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto con cui è approvata la nomina dei segretari generali degli uffici provinciali dipendenti dalla Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti, di cui al seguente elenco:

Alessandria: Rocca Ladislao; *Aquila:* Cocchi Romano; *Belluno:* Bassi cav. ragionier Luigi; *Bergamo:* Capoferri cav. Pietro; *Bologna:* Mezzetti dott. Nazzareno; *Cagliari:* Aneris Gaetano; *Catania:* Fossa cav. Davide; *Como:* Clavenzani Ugo; *Cosenza:* Abruzzini avv. Raffaele; *Cremona:* Gerevini cav. Giuseppe; *Cuneo:* Reggio Giovanni; *Ferrara:* Ferri dott. Francesco; *Firenze:* D'Eufemia ing. Angelo; *Fiume:* Marassi Clemente; *Forlì:* Gellini geom. Aurelio; *Genova:* Barni dott. Ugo; *Girgenti:* Palermo avv. Vito; *Grosseto:* Finotello Gino; *Lucca:* Scorza on. Carlo; *Messina:* Barbet Felice; *Milano:* Giacomelli comm. Persindo; *Modena:* Lay Vincenzo; *Novara:* Malusardi Edoardo; *Palermo:* Ciardi comm. Luigi; *Pola:* Petronio Adriano; *Potenza:* Berti Cesare Augusto; *Ravenna:* Passaretti prof. Raffaele; *Reggio Calabria:* Barbettani Ugo; *Reggio Emilia:* Giordani Dante; *Roma:* Bifani on. Antonino; *Salerno:* Andriani Gino; *Sassari:* Ascione Mario; *Taranto:* Chiappelli Luigi; *Torino:* Del Giudice Riccardo; *Trento:* Liverani Augusto; *Trieste:* Melchiori Melchiorre; *Venezia:* Papini comm. Claudio; *Verona:* Guarise Bruno; *Vercelli:* Pagnone Carlo; *Zara:* Serrentino Vincenzo.

Contratti di lavoro rinnovati

Stamane presso la Confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna si sono riuniti il presidente generale della Confederazione stessa on. Corrado Marchi, il presidente della Federazione dei Sindacati fascisti dei trasporti terrestri e della navigazione interna on. Livio Ciardi, l'amministratore delegato della Compagnia nazionale trasporti e comunicazioni di Parma, comm. Muggia, il comm. Aimi segretario dei Sindacati fascisti di Parma e i rappresentanti della Cooperativa facchini di Parma, per discutere la vertenza esistente tra la Compagnia nazionale e la Cooperativa facchini. Dopo lunghe ma cordiali discussioni improntate a spirito di perfetta collaborazione la vertenza è stata risolta con la stipulazione di un accordo firmato da ambo le parti.

Il concorso per il grano

Apprendiamo che per disposizione del Ministro dell'Economia Nazionale onorevole Belluzzo, l'amministrazione del Concorso per la battaglia del grano è passata — dalla disciolta Commissione tecnica dell'agricoltura — all'Ente nazionale delle cattedre. In questi giorni avverrà anche il passaggio degli uffici.

Piccole Italiane di Pavia ricevute da Mussolini

Nel pomeriggio di ieri il Capo del Governo ha ricevuto nel Salone della Vittoria a Palazzo Chigi la squadra delle Piccole Italiane di Pavia riuscita vincitrice del 1. premio nel concorso ginnastico nazionale tenutosi a Bologna domenica 8 corrente.

L'on. Mussolini ha rivolto commosse e lusinghiere parole alle piccole fasciste compiacendosi con loro per il felice risultato ottenuto dalla loro squadra composta totalmente di elementi fascisti ed ha voluto con gentile pensiero consegnare a ciascuna di esse un suo ritratto con firma.

Erano presenti al ricevimento il Sottosegretario all'Economia Nazionale, on. Bisi, donna Giuseppina Bisi Criffini delegata provinciale dei Fasci di Pavia ed il prof. Grevi istruttore della squadra vincitrice.

Il gen. Bazan e il console Diamanti ricevuti dal Duce

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto alla presenza del Capo di S. M. della Milizia, gen. Bazan, il console Diamanti comandante la Legione delle Camicie Nere bolognesi.

Il Duce ha intrattenuto il Console Diamanti interessandosi dell'efficienza della Legione bolognese e chiedendo particolari notizie circa la salute dell'on. Arpinati.

Il Duce ha poi osservato una Sua fotografia inedita ritratta da un gruppo eseguito nella primavera del 1897 ed, aderendo alla richiesta del Console Diamanti, ha autorizzato la diffusione di tale fotografia a beneficio dell'Opera di Providenza fra le Camicie Nere e della Opera Nazionale Balilla.

L'OPERA PER LA MATERNITÀ E L'INFANZIA

Un messaggio dell'on. Blanc

L'on. Blanc assumendo la carica di Regio Commissario Straordinario per l'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e della Infanzia, ha lanciato un messaggio nel quale afferma che concetto fondamentale della sua azione è che ad un massimo di autorità e di libertà di azione dei fiduciari dell'Opera nelle Provincie corrisponda un massimo di responsabilità nell'assicurare l'attuazione efficace e pronta dei compiti all'Opera sono stati affidati.

Il prof. Chiavaro è servito

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

«Avendo il prof. Angelo Chiavaro dichiarato alla riapertura del Corso di Stomatologia e protesi dentaria alla R. Università di Roma, che egli riassumeva il suo posto col consenso delle alte gerarchie del Fascismo, S. E. il Segretario Generale del Partito ricorda che il prof. Angelo Chiavaro è stato espulso dal Partito Nazionale Fascista per la sua generale condotta civile e politica e che quindi nessun rapporto ha egli con le gerarchie del Partito».

L'ammissione alle Scuole Militari

La dispensa odierna del *Giornale Militare Ufficiale* pubblica due importanti circolari relative all'ammissione alle Accademie di Modena e Torino, di giovani aspiranti alla nomina di Sottotenente in servizio permanente e l'ammissione di sottufficiali ai corsi speciali presso l'Accademia di Modena, per la nomina a sottotenente in servizio permanente.

Un treno di lusso diurno Milano-San Remo-Cannes

Questo treno, che venne istituito già lo scorso anno ed ha circolato con molto successo anche nell'ultima stagione inverno-primavera, non sarà sospeso durante la stagione estiva, ma per deliberazione del Ministero delle Comunicazioni e coll'adesione delle Ferrovie francesi, sarà mantenuto anche dopo la metà del corrente mese fra Milano-San Remo-Nizza-Cannes e viceversa coll'orario seguente:

Milano partenza 8,10, Genova partenza 11,55, Ventimiglia partenza 15,55, Cannes arrivo 16,20.

Cannes partenza 11,30, Ventimiglia partenza 15, Genova partenza 19,15, Milano arrivo 21.

Siamo certi che questo felice provvedimento contribuirà efficacemente a valorizzare le stazioni balneari della Riviera Ligure di Ponente.

La "Carta del Lavoro,, nelle discussioni ginevrine

GINEVRA, 12.

Nel corso della serie dei discorsi di ieri, dinanzi alla seconda Sottocommissione della seconda Commissione l'italiano Mauro, Presidente del Consiglio di Direzione dell'Istituto internazionale per la organizzazione scientifica del lavoro, ha detto che la razionalizzazione e l'organizzazione scientifica del lavoro, non debbono essere applicate in Europa come semplice copia della pratica americana e che entrambe escludono ogni idea di ritorno allo stato di anteguerra. L'organizzazione scientifica del lavoro — egli ha detto — non tende soltanto a coordinare le varie operazioni ed i vari procedimenti di produzione delle singole officine, a tutte le attività industriali dello stesso paese e ad inglobarle nella economia generale del mondo. Ha insistito poi sull'importanza dei problemi di standardizzazione, segnalandone i benefici per l'abbassamento del prezzo di costo e del prezzo di vendita, soggiungendo che una larga applicazione della organizzazione scientifica del lavoro non ha l'effetto di aumentare l'attuale eccesso di produzione dell'industria europea, ma di determinare quali sono le imprese che possono produrre nelle migliori condizioni ciò che il consumatore può assorbire. Anche i timori che la razionalizzazione possa aumentare la disoccupazione — ha aggiunto Mauro — non sono fondati. Uno dei più importanti compiti della razionalizzazione è quello di aumentare il rendimento e la produzione dell'agricoltura e di eliminare gli sperperi nella industria e nella distribuzione.

Il delegato italiano ha poi insistito sull'aumento della capacità di acquisto delle masse operaie che può risultare da una benintesa applicazione dei principi della razionalizzazione. Ha mostrato in seguito come l'atteggiamento del movimento operaio riguardo alla organizzazione scientifica del lavoro si sia modificata in America e negli ambienti sindacalisti di Amsterdam e l'opinione pubblica operaia, comprese le corporazioni fasciste ed il movimento operaio cristiano all'estero siano oggi favorevoli, sotto la riserva di una applicazione che tenga conto delle loro aspirazioni. Ha insistito infine sull'importanza che presenta il largo appoggio delle organizzazioni padronali ed ha chiesto ai datori di lavoro di rinunciare anche in Europa, come è già stato fatto in America, a considerare come un segreto di fabbricazione i progressi realizzati nella industria per mezzo della organizzazione scientifica del lavoro comunicandosi i risultati delle loro esperienze.

L'oratore ha infine particolarmente messo in rilievo il fatto che la «Carta del Lavoro», primo esempio di legislazione a tutto il mondo, contempla come scopo e dovere fondamentale delle organizzazioni padronali e delle associazioni operaie quello dell'incremento della produzione e della riduzione dei prezzi di costo che sono cioè i postulati essenziali della organizzazione scientifica. Particolarmente questo punto del discorso del delegato italiano è stato ascoltato dall'uditorio con vivo interesse.

Le tre Sottocommissioni e la terza Commissione dell'agricoltura hanno continuato la discussione sugli argomenti iscritti nel loro ordine del giorno.

Il delegato cileno nella terza Sottocommissione (credito agricolo) ha raccomandato la creazione di un istituto internazionale di credito per procurare agli agricoltori crediti a buon mercato.

L'"Anschluss,, e le relazioni fra Ungheria ed Austria

VIENNA, 12.

In una interessante intervista concessa al *Neue Wiener Journal* il Primo Ministro conte Bethlen ha chiarito il significato dei suoi discorsi pronunziati a Budapest dopo il suo ritorno da Roma, discorsi che hanno suscitato in Austria commenti poco favorevoli. Il Capo del Governo ungherese ha rilevato innanzi tutto che i malintesi sorti fra l'Austria e l'Ungheria dopo il crollo dell'Impero, sono stati eliminati mediante un accordo.

Dopo aver accennato poi ai rapporti commerciali fra i due paesi, regolati da un trattato che risponde alle loro reciproche necessità, Bethlen ha proseguito dichiarando che egli segue con molto interesse il movimento per l'*Anschluss* che viene considerato in Ungheria come un problema riguardante soltanto l'Austria e la Germania. L'Ungheria non si sente affatto minacciata dall'*Anschluss*. Dopo di che il conte Bethlen ha detto: «Nello stesso modo che noi consideriamo l'*Anschluss* una faccenda di politica interna austro-tedesca, così vogliamo mantenere intatto il nostro diritto di autodecisione negli affari interni dell'Ungheria. Fra questi è in prima linea la questione dinastica».

Il cozzo della cannoniera "Caboto,, contro un piroscafo giapponese

SCIANGAI, 12.

Lunedì scorso il piroscafo giapponese «Kibi Maru» andò a cozzare, come è noto, contro la cannoniera italiana «Sebastiano Caboto», durante la navigazione sul Yang Tse Kiang.

Si apprende ora che il piroscafo giapponese, dati i danni, ha dovuto scaricare le sue merci, mentre la «Caboto» ha potuto procedere a destinazione con mezzi propri.

I Governi di Nanchino e Han Cau agiranno d'accordo?

SCIANGAI, 12.

Secondo notizie che attendono conferma i Governi di Nanchino e Han-Cau avrebbero stabilito una tregua foriera di prossimi accordi politici onde poi condurre unitamente una campagna militare contro il Governo nordista di Ciang-Tso-Ling. Tale campagna avrebbe inizio immediato.

La Conferenza della Piccola Intesa inizierà domani i suoi lavori

BELGRADO, 12.

Ieri sera la delegazione jugoslava composta del ministro Marinkovic, dal suo capo di gabinetto Pelivanovic, di due segretari e dal capo dell'ufficio stampa del Ministero degli esteri dott. Erhartic, è partita per Praga scegliendo il percorso attraverso l'Austria anzichè l'Ungheria. Le tre delegazioni da Praga proseguiranno verso Yachimovo, dove si riunirà venerdì mattina la conferenza della Piccola Intesa. Sabato si avrà la seconda e ultima seduta, dopo di che i tre ministri ritorneranno a Praga dove si fermeranno domenica e lunedì.

Il programma dei lavori è fissato nelle linee principali. Benes, Marinkovic e Mitileanu esamineranno in primo luogo la situazione generale europea e gli avvenimenti politici svoltisi dall'ultima conferenza in poi, cioè da quella di Bled dell'anno scorso. Verranno poi trattate le questioni che interessano ogni singolo Stato e quelle che interessano i componenti della Piccola Intesa a due a due. Tutta la stampa dei tre Stati insiste sulla assoluta unità di vedute dei loro dirigenti. I giornali mettono in rilievo che l'imminente conferenza sarà più laboriosa delle precedenti in considerazione degli avvenimenti che hanno segnato il periodo intercorso tra Bled e Yachimovo. Presumono tuttavia che la Piccola Intesa manterrà la sua compattezza. In tal senso del resto si sono già ripetutamente pronunciati i tre ministri degli esteri.

L'ufficiosa «Pravda» reagisce contro alcuni apprezzamenti della stampa estera sfavorevoli alla Piccola Intesa. «Politika» dice di apprendere che in occasione della conferenza verrà esaminata la tendenza manifestatasi per un nuovo raggruppamento di potenze e sarà oggetto di speciale attenzione anche l'attuale posizione dell'Ungheria e l'ulteriore atteggiamento pacifico delle potenze della Piccola Intesa verso di essa.

L'ufficio stampa del Ministero degli esteri dichiara insussistente una notizia inviata da ignota fonte ai giornali francesi, secondo cui dalle conversazioni di Yachimovo sarebbero esclusi certi argomenti in seguito a richiesta del ministro degli esteri rumeno. Nè Mitileanu nè alcun altro ha avanzato richieste del genere in tal senso.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo